



DIOCESI DI FORLÌ - BERTINORO

# RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2018

POVERI DI FRATERNITÀ



Servizio  
Migrantes  
Diocesi di Forlì - Bertinoro



Ufficio per la  
Pastorale  
della Famiglia

# INDICE

Saluto del Vescovo.....	pag. 5
Introduzione.....	pag. 7
<b>CAP 1 – UNO SGUARDO AL CONTESTO.....</b>	<b>pag. 9</b>
1.1 - Pace e giustizia: le minacce in atto nel contesto internazionale (Michele Tempera).....	pag. 9
1.2 - L'economia italiana: il consuntivo dell'anno 2018 e le prospettive per l'esercizio in corso (Luciano Camaggio ).....	pag. 12
1.3 - Alcuni dati del contesto demografico e socio-economico della provincia (a cura dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini) .....	pag. 20
<b>CAP 2 – UNO SGUARDO SULLE POVERTÀ E SULLE RISORSE DEL CONTESTO LOCALE.....</b>	<b>pag. 23</b>
2.1 - I dati generali sulle povertà e sulle risorse (Elena Galeazzi).....	pag. 23
2.2 - Attivare la comunità per non tornare all'emergenza (Lucia Zacchini).....	pag. 46
<b>CAP 3 – CONCLUSIONI E PROPOSTE PER IL LAVORO PASTORALE.....</b>	<b>pag. 57</b>
3.1 - Carità è Cultura (Don Francesco Soddu).....	pag. 57
3.2 - Proposte per il lavoro pastorale (a cura delle Equipe degli Uffici Pastoral diocesani).....	pag. 63



Il rapporto povertà e risorse redatto dalla Caritas diocesana, dal servizio Migrantes, dall'ufficio Missionario e dall'Ufficio per la pastorale familiare ci restituisce quanto, come Chiesa, stiamo facendo in termini di cura, accompagnamento, attivazione delle persone in stato di necessità per far crescere una corresponsabilità comune verso di loro, ma è anche un utile contributo al percorso diocesano di riflessione sulla fraternità.

Essere "poveri di fraternità" è una condizione che ci accomuna tutti, per questo la chiamata alla fraternità che ho proposto all'inizio del mio ministero, ritengo sia il fondamento del nostro esistere, una realtà promettente sempre da custodire, riscoprire e consolidare.

Come Papa Francesco ha scritto nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno, quando non viviamo da figli di Dio (e dunque da fratelli) mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature, ma anche verso noi stessi e, abbandonata la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Per questo il creato ha una necessità impellente che si rivelino i figli di Dio.

La chiamata alla fraternità incarna, per così dire, questa manifestazione dei figli di Dio, li rende credibili, fonda un nuovo modello di rapporti sociali e cambia il volto delle nostre comunità e città.

All'inizio dell'anno pastorale, a Coriano, ho indicato alcuni punti per un cammino di conversione pastorale e rinnovamento sulle vie della fraternità: l'Eucaristia casa e scuola di comunione, la sinodalità, lo sviluppo di comunità e i poveri. Su questo ultimo punto dicevo:

**"I poveri devono tornare al centro delle nostre comunità non perché noi siamo bravi ma perché abbiamo bisogno di loro per imparare da loro e per lasciarci interpellare dalle loro esigenze. I poveri li avrete sempre con voi... ma vanno riconosciuti, amati, accolti. Non delegati alla Caritas. I poveri devono tornare ad avere parola, spazio, non solo aiuti nelle nostre comunità!"**

*Quando, con l'affermarsi della cristianità dopo il regno di Costantino, si cominciò a organizzare la carità, creando associazioni e luoghi in cui ospitare le persone senza casa, San Giovanni Crisostomo, un grande padre della Chiesa, per il quale i poveri erano veramente sacramento di Cristo, gridò in una sua omelia: «Non create queste "case per gli stranieri"! Infatti, assegnando l'opera dell'ospitalità a istituzioni particolari, i cristiani perderanno l'abitudine di riservare un letto nella propria casa e di tenere il pane pronto per i poveri: le case dei cristiani cesseranno così di essere case cristiane!». E, in un'altra omelia, diceva: "Se volete onorare il corpo di Cristo, non rifiutatelo quando è nudo. Non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità".*

Il servizio ai poveri, il loro affrancamento, non può essere delegato a nessuno. In particolare la politica ha il compito di combattere le strutture di peccato e promuovere strutture di bene comune, senza scartare i più poveri, per una vera inclusione sociale di tutti.

Ringrazio dunque gli estensori del Rapporto, coloro che ogni giorno prestano il loro servizio a fianco dei più poveri, coloro che contribuiscono in tanti modi per alleviare i bisogni delle persone e benedico tutti. **Tenete duro, anche se, qualche volta, anche i più vicini vi guardano con sospetto!**

**Anche in questi tempi in cui le reti di solidarietà, che si mettono a fianco dei poveri (italiani e non), sono messe sotto accuse. Quello che conta è il giudizio di Dio!**

+ Livio Corazza  
Vescovo di Forlì-Bertinoro

# INTRODUZIONE

*“I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l’opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari.”*

*(Papa Francesco)<sup>1</sup>*

Giunto alla sua 10<sup>a</sup> edizione, il Rapporto Povertà e Risorse viene stampato e pubblicato on-line per **agevolarne la diffusione e la consultazione** fra gli addetti ai lavori, i volontari, le Istituzioni, i cittadini e, perché no, gli utenti stessi dei servizi Caritas, interessati a meglio conoscere e approfondire le dinamiche dei bisogni e delle situazioni di disagio che il nostro territorio vive in questi lunghi anni di crisi, nonché le azioni di contrasto alle povertà e rivolte all’inclusione degli ultimi che i Centri di Ascolto Caritas e la rete degli aiuti locali mette in campo.

Anche quest’anno, i dati raccolti e commentati provengono dai **29 Centri di Ascolto Caritas** attivi sul territorio, 25 dei quali sono collegati alla piattaforma nazionale “Ospoweb” (gestita da Caritas Italiana) per la raccolta dati sull’utenza. Di questi, 13 hanno dimostrato di riuscire a raccogliere ed aggiornare i dati in modo continuativo così da permettere, anche all’interno del presente lavoro, di approfondire più in dettaglio le caratteristiche socio-demografiche dell’utenza Caritas attraverso 1.932 schede così censite (su 3.121 utenti totali). Questi dati sono stati letti e commentati all’interno di **2 focus-group** (uno con gli operatori del CDA diocesano e l’altro con i Servizi Sociali comunali e il Centro Stranieri), nonché sono stati messi a confronto e in dialogo con quelli raccolti da altri studi e banche-dati locali (ringraziamo in particolare la Camera di Commercio, lo Sportello Sociale e il Centro Stranieri per la loro collaborazione al riguardo). Per completare i dati e le analisi sopra descritte, abbiamo raccolto anche alcune interviste ad addetti ai lavori e referenti di servizi e progetti che, nel 2018, hanno presentato esperienze particolarmente significative nell’ambito della lotta alla povertà.

Ringraziamo infine gli uffici diocesani della **Pastorale della Famiglia**, il Servizio **Migrantes** e l’**Uff. Missionario** per aver preso parte, anche in questa edizione, alla redazione del Rapporto e per l’indicazione, insieme alla **Caritas Diocesana**, delle proposte pastorali per la comunità ecclesiale forlivese.

Ci auguriamo che lo sforzo profuso nel servire i poveri dai tanti volontari e operatori attivi nei servizi e progetti descritti nel presente Rapporto, diventi sempre più capace di trasformare il volto delle nostre comunità (civile ed ecclesiale) in contesti di *vita piena*, poiché capaci di rispondere ai bisogni dei più deboli **costruendo reti e legami di fraternità**.

Elena Galeazzi – Osservatorio diocesano Povertà e Risorse

<sup>1</sup> MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per la II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, 18 novembre 2018; il testo del messaggio è rinvenibile all’indirizzo: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco\\_20180613\\_messaggio-ii-giornatamondiale-poveri-2018.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20180613_messaggio-ii-giornatamondiale-poveri-2018.html)

# CAPITOLO 1

## UNO SGUARDO AL CONTESTO

*“La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? E’ il silenzio dell’ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero.”*

*(Papa Francesco)<sup>1</sup>*

### 1.1 – Pace e giustizia: le minacce in atto nel contesto internazionale

di Michele Tempera – Osservatorio Povertà e Risorse Caritas

Gli aspetti maggiormente rilevanti che nel 2018 hanno segnato la scena internazionale hanno visto il precipitare degli eventi in diversi ambiti. Cercheremo di tracciare le linee di fondo di questi fenomeni, senza dimenticare però di aprire alcune prospettive positive che diano speranza ad un futuro comunque difficile e irto di incognite.

In primo luogo è da notare come **la democrazia sia minacciata in molti luoghi** dove essa, dal dopoguerra ad oggi, aveva garantito un certo grado di dignità, diritti e libertà per molte persone.

L’oscillazione tra democrazie, governi autoritari e dittature ha caratterizzato il passato della storia umana e non rappresenta quindi una novità. Tuttavia, nel corso dello scorso anno, è divenuto chiaro come questi tre modelli di governo abbiano subito una preoccupante evoluzione negativa (evidente ad esempio nei sempre più frequenti arresti e omicidi di giornalisti e attivisti per i diritti umani).

Molte democrazie stanno subendo involuzioni preoccupanti, sia prendendo in considerazione quelle da più tempo consolidate, che considerando quelle di più recente formazione e fragile struttura. Il meccanismo che possiamo considerare come denominatore comune a entrambe le categorie è quello di un **progressivo indebolimento delle istituzioni a garanzia** della democrazia stessa. Questa dinamica è spesso sottovalutata, quando non addirittura ignorata dai cittadini, sia per mancanza di cultura e informazione che per il distacco sempre maggiore tra essi ed il sistema politico-istituzionale in quasi tutte le democrazie mondiali. Inoltre, va registrato come spesso siano i cittadini stessi a spingere indirettamente per il superamento delle garanzie e delle procedure democratiche, mossi a ciò dalla dilagante ignoranza e dal

<sup>1</sup> MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per la II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, 18 novembre 2018; il testo del messaggio è rinvenibile all’indirizzo: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco\\_20180613\\_messaggio-ii-giornatamondiale-poveri-2018.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20180613_messaggio-ii-giornatamondiale-poveri-2018.html)

diffuso malgoverno che contraddistingue i governi democratici un po' ovunque (con qualche eccezione minoritaria come Danimarca, Nuova Zelanda, Islanda, ecc.). La combinazione tra provvedimenti che minano gli istituti democratici dall'interno e le richieste di cittadini sempre più esasperati ed ignoranti, hanno posto in primo piano la questione democratica a livello planetario.

Per quanto riguarda i **governi autoritari**, essi hanno potuto avvalersi di una tolleranza sorprendente da parte degli organismi internazionali e delle democrazie stesse. Gli esempi delle Filippine, della Turchia e dell'Ungheria sono paradigmatici di come il lassismo e la titubanza da parte di governi miopi in tutto il mondo e di istituzioni internazionali inefficaci stiano di fatto legittimando un modello di governo non più democratico. Basti pensare, ad esempio, che il partito di maggioranza Ungherese appartenga al Partito Popolare Europeo (il gruppo più ampio all'intero del Parlamento Europeo) e nello stesso tempo stia riducendo enormemente le garanzie costituzionali nel proprio paese. Oppure consideriamo come la Turchia, ormai uno stato autoritario a tutti gli effetti e che nel 2018 si è avviata rapidamente verso la dittatura aperta, non abbia subito alcuna ripercussione da nessun punto di vista (se non ripercussioni del tutto simboliche).

Le dittature consolidate, in linea con la tendenza descritta sopra, hanno acquisito invece uno status particolare, ma a quanto pare legittimato sul piano internazionale, di "*altra forma di governo*" rispetto alla democrazia. Il dialogo con la Cina, la Russia o l'Arabia Saudita avviene internazionalmente su di un piano paritario, sul quale modelli diversi *di governance* si confrontano in una sostanziale parità tra valori differenti, ma di uguale dignità. **Il prevalere schiacciante degli interessi economici** su tutto il resto ha portato a questa situazione conclamata, il naturale sviluppo della quale potrebbe facilmente essere quello di considerare anche il modello dittatoriale tra le opzioni da considerare in caso di urgenza o crisi di qualche tipo.

Queste evoluzioni dei tre modelli principali di governo delle società a livello mondiale prefigurano uno scivolamento verso la scarsità (o assenza) di libertà e diritti come normalità in tutto il mondo, uno scenario al quale non possiamo assolutamente rassegnarci. La strada in questo caso non può che essere quella dell'istruzione e della cultura. Percorsi molto faticosi, ma imprescindibili, i quali devono fare i conti con la **deriva tecnicistica e nozionistica** che anche l'insegnamento stesso sta subendo in tutto il mondo, metodi funzionali ad avere in futuro meri esecutori tecnici di decisioni prese da pochi in maniera sempre meno condivisa. A peggiorare il clima descritto vi è l'evidente **indebolimento scontato dall'Unione Europea**, la quale, da portatrice di valori democratici (sebbene spesso traditi), è stata declassata nel 2018 ad aggregato eterogeneo e litigioso, diviso al suo interno ed incapace di proiettare al proprio esterno i valori dei quali essa stessa dovrebbe nutrirsi. Questa circostanza, espressa in maniera plateale sulla questione delle migrazioni, ha ripercussioni negative sul piano internazionale, dove gli USA, la Cina e la Russia hanno avuto mano libera nel plasmare gli assetti internazionali secondo criteri non certo improntati alla democrazia o al bene comune.

La questione che, più di ogni altra, ha segnato l'anno scorso e che segnerà ancora maggiormente quelli a venire, è sicuramente quella ambientale. Tre sono gli ambiti principali con i quali descrivere brevemente questa **conclamata, inedita e gravissima crisi ecologica**.

Il primo concerne l'innalzamento della temperatura media globale. Le conferenze internazionali tenutesi l'anno passato sul tema del riscaldamento del pianeta non hanno dato i frutti sperati, vale a dire una drastica revisione del modello di sviluppo in senso ecologista. Al contrario sono stati assunti impegni superficiali e insufficienti a contenere il livello di emissioni di gas ad effetto serra prodotti dalle attività umane responsabili del citato riscaldamento. Inoltre, questi timidi impegni non sono di fatto vincolanti e relegano la più importante crisi della storia umana a fattore secondario nonché subordinato ad altre priorità di breve periodo. Un atteggiamento del genere può essere dettato solamente dalla follia di una classe dirigente che è di fatto impegnata non a favore delle popolazioni e delle comunità, ma nel provocare più danni possibili pur di avere un temporaneo tornaconto immediato. Questa follia è stata resa ancora più chiara dai tanti disastri che il riscaldamento globale ha causato, non ultime le **migrazioni di massa e i conflitti armati** direttamente dovuti a questo fenomeno. Mentre si discute di come preservare Manhattan o Venezia dalla crescita del livello dei mari causato dallo scioglimento dei ghiacci perenni, si autorizzano nuove centrali a carbone e si incentiva un commercio internazionale basato sulla crescita infinita dei consumi di energia fossile.

In secondo luogo vi è la **questione idrica**, un problema molto più grave di qualsiasi congiuntura economica e immensamente sottostimato. Le sempre più prolungate siccità e l'inquinamento stanno rendendo l'acqua un bene scarso, sebbene indispensabile per la vita. Il 2018 ha portato con sé la certezza che questo bene primario verrà a mancare per molte persone già nel breve termine e che nessun luogo sulla terra sarà esente da questa tendenza. Prospettive agghiaccianti che lasciano indifferente o quasi sia l'opinione pubblica occidentale che i politicanti che la governano.

In fine, sono stati **i rifiuti** uno degli elementi dominanti nella catastrofe ambientale che il 2018 ha reso evidente a chiunque sia in buona fede. Un quantitativo sempre maggiore di rifiuti inquinanti finisce nell'ambiente sotto varie forme, mentre viene stimolato il consumismo e non orientata la produzione di merci verso una riduzione quantitativa drastica. Alcuni sforzi fatti, come l'aumentata quantità di rifiuti riciclati nel mondo, sono del tutto insufficienti e rappresentano solamente palliativi temporanei.

Di fronte a questi e ad altri problemi ambientali, si affacciano possibili azioni che, se intraprese con serietà, possono iniziare una auspicabile quanto urgente inversione di marcia. Esempi in questo senso sono una maggiore sensibilità dimostrata a livello mondiale da parte di sempre più cittadini e l'azione (sebbene lenta e circoscritta) di alcuni poteri di peso internazionale. Il caso della campagna mondiale per disinvestire capitali finanziari ingenti da aziende che hanno a che fare con la produzione o commercializzazione di fonti di energia fossili (nella quale la chiesa cattolica sta svolgendo un ruolo importante) è emblematico in questo senso. **La via di uscita da questa epocale crisi ecologica risiede inevitabilmente nelle persone**, sia prese come singoli che come realtà sociali aggregate. Solo la pressione che essi sono capaci di esercitare sui governanti e i comportamenti concreti di acquisto possono davvero cambiare le cose. Il 2018 ha dimostrato con alcuni casi concreti che questa strada è percorribile, c'è da augurarsi vivamente che i prossimi anni trasformino le potenzialità esistenti in fatti e risultati tangibili.

## 1.2 – L'economia italiana: il consuntivo dell'anno 2018 e le prospettive per l'esercizio in corso

Di Luciano Camaggio – Osservatorio Povertà e Risorse Caritas

I dati ISTAT relativi al consuntivo del 2018, in particolare quelli del secondo semestre dell'anno, non sono stati positivi.

Esaminiamo i principali indicatori economici:

- 1) **il PIL (Prodotto Interno Lordo)**, dopo l'ultimo arrotondamento, si è attestato ad un più **1%**, con un decremento dello 0,6% rispetto al 2017; in particolare il terzo ed il quarto trimestre si sono attestati ad un meno 0,1%, decretando che l'economia italiana è in recessione tecnica;
- 2) **la disoccupazione** ha fatto registrare un decremento dal 10,8% del 2017 al **10,6%**, mentre quella **giovanile** si è attestata al **32,2%**. Questi dati, apparentemente positivi, secondo alcuni analisti, sono però influenzati da uno stato di **precarizzazione del lavoro**, in particolare di quello giovanile, caratterizzato da contratti a tempo determinato. Il Decreto Dignità del Governo pentastellato, bandiera del Ministro del Lavoro Di Maio non ha, purtroppo, dato i risultati auspicati. Ricordiamo che, secondo alcuni economisti, per creare effettivamente nuovi posti di lavoro è indispensabile che il PIL cresca almeno del 2%;
- 3) **la produzione industriale** ha fatto registrare un **decremento** del 5,6%, con il settore dell'automobile in caduta libera (-13%), mentre quello dell'edilizia evidenzia una ripresa delle transazioni. Positivo andamento dei settori del **“made in Italy”** per le esportazioni con un più 1,9%; mentre gli ordini hanno fatto registrare un decremento dell'1,5%;
- 4) l'indice di **inflazione** è stato dell'**1,14%** e il potere di acquisto dei pensionati e dei lavoratori dipendenti è diminuito dello 0,2%;
- 5) il **livello dei consumi** è **aumentato dello 0,8%**, mentre il carrello della spesa ha fatto registrare un aumento del 4,4%; permane sensibile l'incremento nel settore dei prodotti informatici (cellulari, computer, smartphone, ecc);
- 6) il **debito pubblico** ha raggiunto il **nuovo record di 2.317 miliardi**, più 53 miliardi rispetto al 2017; circa il 30% del debito risulta essere posseduto da istituzioni finanziarie straniere;
- 7) il **rapporto deficit/PIL** è sceso dal 2,3% del 2017 al **2,1%**, mentre il rapporto **debito pubblico/PIL** è sceso dal 131,8% al **131,2%**;
- 8) la distribuzione della ricchezza, malgrado il noto bonus di 80 euro, e altri bonus (scuola, giovani 18 anni, bebè) non ha fatto registrare concreti passi avanti nella lotta alla **povertà**: secondo i dati ISTAT sono circa **9 milioni** le persone che vivono in condizioni di **povertà relativa** e circa **5 milioni** gli italiani in situazione di **povertà assoluta** (di cui un milione di bambini), che vivono privi di alcuni diritti fondamentali previsti dalla nostra Costituzione, come il diritto al cibo, all'abitazione, all'abbigliamento, alla salute e all'istruzione;
- 9) la **pressione fiscale** è aumentata dal 40,3% al **42,2%**;

- 10) le **banche** hanno indubbiamente **incrementato l'erogazione dei mutui e dei prestiti** alle famiglie, nonché gli affidamenti alle medie e piccole imprese, mentre i depositi sono stazionari;

La fotografia del 2018, appena descritta, è caratterizzata da molte ombre, in particolare nel PIL, con riflessi negativi sull'andamento dell'economia per l'anno in corso. L'esito del risultato delle elezioni politiche del 4 marzo 2018, ha portato alla formazione di un **Governo** tra due partiti politici, il Movimento 5 Stelle e la Lega - sostanzialmente diversi per formazione e per elettorato di riferimento- sulla base di un contratto, che purtroppo non si sta rivelando idoneo a dirimere le **continue controversie** sulle decisioni più importanti. La più evidente è quella della TAV, ovvero della linea ferroviaria Torino-Lione in Val di Susa, con il Movimento 5 Stelle che, sulla base di una analisi costi/benefici redatta dalla commissione Ponti, dichiara che l'opera non verrà mai effettuata, al contrario della Lega che è invece favorevole alla sua realizzazione, con implicazioni a livello internazionale con la Francia e con l'Unione Europea.

Inoltre, permangono fattori internazionali sfavorevoli, come la **guerra dei dazi tra gli Stati Uniti e la Cina**, la **crisi dell'economia tedesca** non più ritenuta la locomotiva dell'economia dell'Unione Europea, **la Brexit**, ovvero l'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna con tutte le incertezze in atto e, infine, la **conclusione del “quantitative easing”**, praticato, fino al 31/12/2018 dalla Banca Centrale Europea di Mario Draghi, con immissione di liquidità nel sistema bancario.

Vediamo di esaminare, quale progresso è stato fatto per superare quelli che vengono definiti i **“nodi strutturali”** del nostro sistema Paese e cioè:

- 1) **l'evasione fiscale** quantificata, in inchieste giornalistiche, in 130 miliardi di euro l'anno con un mancato gettito di 38 miliardi, ma stimata da più fonti in circa 180 miliardi di euro l'anno: il recupero del 2018 viene quantificato in 16 miliardi, un risultato insufficiente ove si consideri l'apporto della **“rottamazione bis delle cartelle equitalia”**, ovvero una entrata **“una tantum”**, cioè non strutturale. I cittadini, comunque, continuano a non capire come mai la lotta all'evasione fiscale **non rappresenti una priorità per i Governi**, che potrebbero emanare provvedimenti efficaci, come la confisca dei beni, in particolare dei grandi evasori per ottenere risultati più concreti e reperire risorse più consistenti per realizzare provvedimenti di lungo respiro;
- 2) **la corruzione**, fenomeno contrassegnato da frequenti arresti in tutta l'Italia, in un intreccio perverso tra personaggi politici e funzionari della Pubblica Amministrazione. Di recente, oltre agli arresti per la sanità in Umbria, si è aggiunto un ulteriore fenomeno, ovvero da una indagine giudiziaria è emerso che ben 600 dipendenti dell'ospedale San Martino di Genova sono stati coinvolti in uno scandalo di mancato pagamento dei ticket per prestazioni sanitarie in favore di parenti e amici. Quello che avvilisce di più è la **diffusione** di tali fenomeni e la constatazione che neanche la nomina del magistrato Raffaele Cantone all'ANAC, che ha dato certamente alcuni risultati, in particolare nel controllo degli appalti, sia stato sufficiente a debellare queste anomalie. La recente **riforma del processo**

**penale** riguardante norme più efficaci in materia di allungamento dei termini di prescrizione, prevista peraltro dal 2020, è frutto di un compromesso tra i due partiti della coalizione governativa. Rimane inoltre la necessità di continuare con un'azione di massa, che miri all'aspetto culturale ed educativo della cittadinanza, incominciando dalle scuole. Provvedimenti necessari sono stati in più occasioni invocati da Papa Francesco;

- 3) **l'economia criminale**, quantificata in 10 punti di PIL, ovvero circa 150 miliardi e che ormai **ha invaso tutta l'Italia** e non solo le grandi città come Roma e Milano, ma anche in Emilia Romagna con il processo "Aemilia", e l'inserimento nel settore degli alberghi e della ristorazione nella riviera romagnola;
- 4) **l'economia sommersa**, che continua ad evidenziare il fenomeno del "caporalato", con le baraccopoli degli immigrati, in particolare in Sicilia e in Calabria per la raccolta degli agrumi, nonché in Campania per quella dei pomodori. Naturalmente il fenomeno trova terreno fertile nelle zone dove manca il lavoro, ovvero nelle regioni del Sud del nostro Paese, ma è dimostrato che è presente anche in Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna (per la raccolta delle pesche) e nella Provincia di Bolzano;
- 5) **il dissesto idrogeologico** del territorio del nostro Paese, che viene puntualmente evidenziato con le piogge e con le frane, nonché con la neve e le buche. Rimangono ancora i problemi della messa a norma delle scuole, mentre **la rete idrica** del nostro Paese è purtroppo un colabrodo che provoca dispersione di almeno un terzo di un bene prezioso come l'acqua potabile;
- 6) **le riforme strutturali**, anche quelle approvate, non hanno dato al momento i risultati attesi: pensiamo alla riforma della Pubblica Amministrazione, nonché a quella dell'istruzione, denominata della "buona scuola", che ha portato molto scompiglio nei trasferimenti degli insegnanti;
- 7) **le riforme istituzionali del Governo Renzi**, dopo la solenne bocciatura con il referendum del 4 dicembre 2016 **sono tutte da rifare**, compito che spetta al Governo in carica;
- 8) **il "piano industriale"** del nostro sistema Paese è **ancora inesistente**, si ha l'impressione di navigare a vista e di lasciare che sia il mercato globale a decidere le sorti delle nostre industrie, sempre più oggetto di acquisizioni da parte di gruppi esteri, con fenomeni di delocalizzazione. Mentre per la cosiddetta "banda larga" l'obiettivo del Governo pare sia quello di creare un'unica infrastruttura italiana per il trasporto dei dati tra la rete Telecom e Open Fiber, con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, autorizzata ad elevare la propria partecipazione azionaria dal 5 al 10%.

Di fronte a questo quadro, certamente non esaltante, della situazione economica e sociale del nostro Paese, vediamo di analizzare gli ulteriori sviluppi registrati dal nostro **sistema bancario** che, come noto, rappresenta il polmone finanziario per lo sviluppo dell'economia e che possiamo così sintetizzare:

- alle cosiddette sette sorelle, ovvero "Montepaschi, Banca Marche, Cariferrara,

Carichieti, Banca Etruria, Banca Popolare di Vicenza e Banca Veneta" si è unita la Carige. Il Monte dei Paschi di Siena, non è ancora riuscito a superare la crisi; secondo alcuni analisti la perdita per lo Stato, per il suo intervento di 6,9 miliardi, ammonterebbe, al momento, a circa 6 miliardi e si sta pensando alla nazionalizzazione, come pure per la Carige, ove non si dovesse trovare una soluzione nel mercato;

- nel settore delle **Banche di Credito Cooperativo**, si sta perfezionando l'opera di aggregazione tra le BCC e sono stati realizzati due gruppi bancari, ovvero il Gruppo ICCREA con 142 BCC e 2600 sportelli e la Cassa Centrale Banche;
- le **sofferenze**, dopo varie operazioni di cessione a società di recupero, da parte di ogni singola banca, sarebbero ridotte a circa 40 miliardi, facendo registrare un sensibile **alleggerimento**.

Possiamo concludere confermando che sul dissesto del nostro sistema bancario, limitato peraltro, alle *sette sorelle* e alla CARIGE, rimane il rammarico di dover constatare che l'andamento negativo non è stato determinato dalla crisi economica, ma essenzialmente dalla **gestione dissennata e clientelare** di un classe dirigente incapace e collusa con il ceto politico. Da rilevare che, malgrado le promesse elettorali e lo stanziamento nella Legge di Bilancio 2019 di un 1,5 miliardi di euro, il Governo sta ancora valutando di emanare un provvedimento definitivo di risarcimento parziale nei confronti dei risparmiatori truffati. Alcune recenti intese con le associazioni che rappresentano i risparmiatori non hanno ancora consentito di passare concretamente ai risarcimenti.

In merito al 2019 occorre precisare che l'esercizio si apre purtroppo con delle prospettive non positive a livello internazionale: la prima incognita riguarda le **politiche protezionistiche** del Presidente degli **Stati Uniti**, Donald Trump, con la "guerra dei dazi", in particolare con la Cina.

La seconda riguarda il **rallentamento della crescita dell'economia cinese**, anche se ha chiuso il 2018 con un più 6,6%.

La terza incognita riguarda, come già accennato, il **rallentamento dell'economia tedesca**, non più in grado di essere la locomotiva dell'economia europea e molto importante per l'interscambio commerciale con l'Italia.

La quarta riguarda la "**Brexit**", con tutte le complicazioni emerse dalla bocciatura arrivata dal parlamento inglese agli accordi con l'Unione Europea.

Infine, la **cessazione del "quantitative easing"** da parte della BCE, ovvero dell'acquisto dei titoli dei debiti sovrani con immissione di liquidità nel sistema economico, cessata il 31/12/2018, anche se il Presidente Mario Draghi ha assicurato la promozione di interventi per lo sviluppo dell'economia europea.

Esaminiamo, ora, i principali provvedimenti economici emanati dal Governo pentastellato. La legge di Bilancio 2019 è stata oggetto di trattative con l'Unione Europea per evitare l'apertura di una procedura di infrazione. In particolare la **crescita del PIL** prevista dell'1,5% è stata ridotta all'**1%**, mentre il **deficit/PIL** è stato portato dal 2,4% al **2,04%**.

Da rilevare che ormai l'economia italiana è in **recessione tecnica**, per cui tutte le Istituzioni,

sia nazionali, che internazionali, hanno abbassato le stime di crescita per il 2019 dal più 0,2% al meno 0,2%, ovvero se non in recessione, in stagnazione.

A questo punto il Governo, nel DEF emanato in questi giorni, ha dovuto fare un'operazione di verità ufficializzando che il PIL nel 2019 aumenterà soltanto dello 0,1 % e che il rapporto deficit/PIL salirà al 2,4 %.

Incombe, inoltre, sul Governo la necessità di trovare risorse per evitare che, le cosiddette “clausole di salvaguardia”, portino ad un aumento dell'IVA sui beni di consumo, manovra neutralizzata per il 2019, ma che necessita di 23 miliardi per il 2020 e di 27 miliardi per il 2021.

Occorre, inoltre, trovare le risorse per realizzare le promesse elettorali, tra le quali le più eclatanti sono l'abolizione della riforma Fornero sulle pensioni, l'applicazione della “flat tax” al 15% e il cosiddetto “reddito di cittadinanza”.

Per quanto concerne la “**flat tax**” il provvedimento prevede per l'anno in corso l'applicazione del 15% alle partite IVA con fatturato fino a 65 mila euro e del 25% per un fatturato dai 65 mila a 100 euro. Si tratta in sostanza di una platea ridotta di operatori, quali artigiani, commercianti e liberi professionisti, con i limiti sopra indicati. Intanto, secondo alcuni esperti fiscali non si tratta più di una “flax tax”, ma di una “dual tax”, in quanto non si prevede una unica tassa piatta ma due aliquote. Nel recente DEF è prevista una nuova tranche di flax tax, da applicare ai ceti medi, senza peraltro alcun riferimento alla fascia dei contribuenti interessati, ma soltanto con un accenno a due aliquote, ovvero del 15% e del 20%. Secondo alcune stime tale provvedimento costerebbe 15 miliardi di euro di minori introiti e non sono previste le relative coperture.

Per il “**reddito di cittadinanza**”, provvedimento bandiera del Movimento 5 Stelle, ci limitiamo ad indicare sinteticamente i requisiti previsti:

- ISEE 2019 inferiore a 9.360 euro;
- Valore patrimoniale immobiliare: non deve superare 30.000 euro, fatta eccezione della prima casa;
- Valore patrimonio mobiliare : calcolato ai fini ISEE, non deve superare la soglia di 6.000 euro se si vive da soli, più 2.000 euro per ogni componente del nucleo familiare successivo al primo, fino al massimo di 10.000 euro; incrementabile di ulteriori 1.000 euro per ogni figlio successivo al secondo e di 5.000 euro per ogni componente con disabilità;
- Valore reddito familiare: la soglia parte da una base di 6.000 euro annui per chi vive da solo, moltiplicata per uno specifico parametro della scala di equivalenza;
- Auto: non avere acquistato auto nuova superiore a 1.600 CV nei sei mesi prima della domanda e una moto o una imbarcazione da diporto due anni precedenti alla domanda;
- E' compatibile con la NASPI e con altre forme di sostegno al reddito
- Importo: **780 euro** per persone singole, elevabile fino a **1.280 euro per nuclei familiari**;
- Durata 18 mesi, prorogabile di ulteriori 18 mesi.

E' inoltre previsto un percorso personalizzato per l'inserimento e/o il reinserimento nel

mondo del lavoro, attraverso i Centri per l'Impiego, con la collaborazione dei “Navigator” (sono previste 10.000 assunzioni, sia pur gradualmente). Infine, in caso di dichiarazioni mendaci, saranno applicate delle sanzioni.

La raccolta delle domande è iniziata dal 6 marzo e le prime erogazioni sono previste entro il mese di aprile, attraverso una CARD di Poste Italiane.

Si dovrà, in sostanza, attendere per verificare se si tratta di uno strumento idoneo per combattere la povertà o se altrimenti, come sostengono alcuni opinionisti, sarebbe risultato più efficace allargare la platea dei beneficiari del REI, ovvero il reddito di inclusione introdotto dal Governo Gentiloni, quale risultato del “Memorandum” d'intesa con “l'Alleanza contro la Povertà”. Importante è che il reddito di cittadinanza **non deve trasformarsi in un sussidio assistenziale**.

Per quanto concerne le “**pensioni di cittadinanza**”, ovvero l'aumento a **780 euro** al mese per i pensionati a basso reddito, valgono le stesse regole e gli stessi requisiti del reddito di cittadinanza.

In merito, infine, a “**quota cento**”, provvedimento bandiera della Lega, si consente la possibilità di andare in pensione ai lavoratori che abbiano 62 anni di età e maturato contributi per 38 anni. Non si tratta, pertanto, del superamento della Riforma Fornero, come sbandierato in campagna elettorale, che avrebbe dovuto scardinare il sistema pensionistico, ma di un'opportunità offerta ad una limitata platea di lavoratori: occorre, comunque precisare che, secondo alcuni analisti, non si può scardinare il sistema pensionistico, senza danneggiare le future generazioni.

Per quanto concerne, infine, il cosiddetto “**memorandum della nuova via della seta**”, ovvero gli accordi commerciali con la Cina, dobbiamo prendere atto che la sapiente regia del Presidente della Repubblica Mattarella, ha evitato che il campo di influenza della Cina toccasse settori strategici della nostra economia e che gli accordi riguardassero non solo le merci, ma anche i diritti, sia quelli umani che sociali, poco tutelati in Cina.

Un ultimo accenno va fatto ai due decreti che dovrebbero servire a rilanciare l'economia, ovvero quello “sblocca cantieri” e il “decreto sviluppo”, già approvati dal Consiglio dei Ministri con la formula “salvo intese”, e quindi dai contenuti ancora imprecisati. Pertanto, per poter essere presentati al Presidente della Repubblica per la promulgazione si è reso necessario effettuare, a distanza di circa un mese, un nuovo passaggio in un ulteriore Consiglio de Ministri. Il che denota che il Governo, in una materia prioritaria come lo sviluppo dell'economia, navighi a vista.

Possiamo concludere affermando che la **situazione economica e sociale** del nostro Paese è molto **delicata** e non può risolversi con la realizzazione delle promesse elettorali che, purtroppo, non servono al rilancio della nostra economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro. E che **non bastano gli slogan ottimistici**, come le previsioni di un nuovo “boom economico” analogo a quello degli anni 60 da parte del Vice Presidente del Consiglio Di Maio, o l'affermazione che il 2019 sarà “un anno bellissimo” da parte del Presidente de Consiglio Conte, a risolvere i problemi di crescita della nostra economia.

## REI (Reddito d'Inclusione)/RES (Reddito di Solidarietà)

Il percorso di attuazione del **Reddito d'Inclusione (REI)**, che ha avuto inizio il 1 dicembre 2017, ha riguardato fino al giugno 2018 il 60% degli aventi diritto (poco più di **1 milione** su 1,7 milioni totali). Dal 1 giugno 2018, venendo meno i criteri familiari come requisito d'accesso, la platea degli aventi diritto si è allargata fino a raggiungere la quota di circa 2,5 milioni d'individui, cioè la metà di quei 5 milioni in povertà assoluta oggi presenti in Italia. L'importo medio del REI risulta oggi pari a **206 euro mensili**, una somma ancora **lontana dal permettere di uscire dalla soglia di povertà assoluta**, poiché si tratterebbe infatti di salire in media dagli attuali 206 euro mensili a 396 (oppure per una famiglia di una persona passare da 150 a 316 euro o per un nucleo di quattro da 263 a 454).<sup>1</sup> Sempre da giugno 2018, in Emilia-Romagna il RES (Reddito di Solidarietà) è andato ad integrarsi con il sistema di norme previste a livello nazionale per il REI<sup>2</sup>, aumentando il **contributo mensile** così erogato (l'importo del sussidio si modula secondo la scala di equivalenza Isee) Quanto ai requisiti, esso può essere richiesto con un **Isee non superiore a 6 mila euro l'anno** (il doppio rispetto ai 3 mila precedenti), e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20.000 euro. Sale inoltre **da 12 a 18 mesi** la durata del beneficio, trascorsi i quali non potrà essere rinnovato (se non dopo sei mesi e soltanto per un anno). È necessaria inoltre la **residenza in Emilia-Romagna da almeno 24 mesi continuativi**.

Sono circa 8mila i nuclei familiari nella nostra regione che possono contare sul **RES**. Un'analisi precisa sull'attuazione della misura è contenuta nel **rapporto di monitoraggio** realizzato dall'**Università di Modena e Reggio Emilia**, sulla base dei dati disponibili nel sistema informativo regionale e ricompresi fra settembre 2017 e maggio 2018. In questo periodo, e quindi in poco più di 8 mesi di operatività, le domande inoltrate dai cittadini ai Servizi sociali del proprio Comune di residenza per ricevere il Reddito di solidarietà sono state complessivamente 21.238, 625 alla settimana. I nuclei che hanno usufruito del RES sono composti da **una sola persona** nel 44,7% dei casi, **senza figli a carico** (66,2%). Oltre il 60% ha più di **45 anni**, e di questi, più del 33% ne ha dai **56** in su. A chiedere i contributi previsti dalla misura regionale sono stati **uomini** e **donne** in percentuali simili: rispettivamente 50,6% e 49,4%. Significativa la presenza in famiglia di **almeno un componente che lavora** (61,5%), anche se in modo precario o pochissimo pagato. Si tratta dei cosiddetti **working poor**. Va anche sottolineato il fatto che per quasi **1.000 beneficiari del RES (957 per la precisione)** sono inoltre state attivate misure di inclusione socio lavorativa (orientamento, formazione, tirocini) previste e finanziate dalla Legge regionale 14 del 2015 che mira **all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità**.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Caritas Italiana, Povertà in attesa – Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia, Maggioli Editore, ottobre 2018, pagg. 211-214. Il rapporto è rinvenibile all'indirizzo: [http://www.caritasitaliana.it/home\\_page/area\\_stampa/00007847\\_17\\_ottobre\\_\\_presentazione\\_Rapporto\\_Poverta\\_in\\_attesa\\_.html](http://www.caritasitaliana.it/home_page/area_stampa/00007847_17_ottobre__presentazione_Rapporto_Poverta_in_attesa_.html)

<sup>2</sup> Il REI, sino al 30 giugno 2018, prevedeva l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni disagiate nelle quali fosse presente almeno un componente minorenni oppure un disabile con genitore o tutore convivente o una donna in stato di gravidanza accertata o un lavoratore che avesse compiuto 55 anni e che si trovasse in stato di disoccupazione. Dal 1 luglio 2018, tali requisiti familiari non sono stati più necessari per cui ha potuto presentare domanda una platea più ampia di cittadini; da tale data non è stato più possibile accedere al solo contributo RES, ma questa misura è diventata vincolata al percepimento del REI.

<sup>3</sup> <https://www.cittadinanzattiva-er.it/reddito-di-solidarieta-res-in-emilia-romagna-tutti-i-dati-del-monitoraggio/>

## Erogazioni Reddito di Solidarietà / Reddito di Inclusione Comune di Forlì (2018)

### A cura dello Servizio Benessere Sociale e Partecipazione

A livello locale, il Comune di Forlì ha erogato i seguenti sussidi nell'anno 2018. Da sottolineare che, dei 513 nuclei coinvolti nelle misure sotto indicate, **150 (29% del totale) erano precedentemente sconosciuti** ai Servizi, facendo così emergere una domanda sommersa di aiuto fino a quel momento non intercettata.

<b>Cittadini coinvolti</b>	<b>1311</b>	
di cui minori	417	32%
di cui anziani	40	3%
di cui disabili/invalidità	35	3%

<b>Nuclei unipersonali</b>	<b>185</b>	<b>36%</b>
di cui italiani	165	89%
solo donne	90	
solo uomini	95	

<b>Nuclei mono-genitoriali</b>	<b>52</b>	<b>10%</b>
con un minore	27	
con due minori	21	
con tre minori	4	

<b>Nuclei con 3 o più minori</b>	<b>48</b>	<b>9%</b>
di cui italiani	15	31%

<b>Nuclei di 2 adulti</b>	<b>82</b>	<b>16%</b>
<b>Nuclei di 3 o più adulti</b>	<b>22</b>	

<b>Totale nuclei coinvolti</b>	<b>513</b>	
di cui nuclei sconosciuti in precedenza	150	
<b>Totale PSI sottoscritti</b>	<b>364</b>	

<b>Domande REI Inoltrate</b>	<b>450</b>	
<b>Domande REI Accolte</b>	<b>286</b>	<b>64%</b>
di cui attive al 31/12/18	245	
di cui valore ISEE zero	141	49%
di cui percettori RES2	220	

<b>Totale Nuclei solo RES 1</b>	<b>189</b>	<b>37%</b>
<b>Totale Nuclei SIA</b>	<b>49</b>	<b>10%</b>

<b>Cittadinanza</b>		
Italia	347	68%
Africa sub sahariana	32	6%
Romania	28	5%
Albania	24	5%
Marocco	23	4%
Altri Est Europa	21	4%
Tunisia	16	3%
Asia	11	2%
Medio Oriente/ Altri	11	2%

### 1.3 – Alcuni dati del contesto demografico e socio-economico della Provincia di Forlì-Cesena

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi  
della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini<sup>2</sup>

Al 30 settembre 2018 la **popolazione residente** totale in provincia di Forlì-Cesena è pari a 394.708 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,13%). La dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa mille unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 42.242 (di cui il 53,2% sono donne), pari al **10,7%** della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza sono: **Romania** (con il 18,8% dei residenti stranieri), **Albania** (14,9%), **Marocco** (12,5%), **Cina** (7,8%) e **Bulgaria** (5,0%). Per il 2017, il tasso migratorio netto provinciale è pari a 6,7, in linea con il dato regionale (7,0) ma superiore a quello nazionale (2,8).

Nel 2017 (ultimo dato disponibile N.d.R.), in provincia di Forlì-Cesena, il tasso di variazione naturale della popolazione (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (11,3) maggiore di quello di natalità (7,3). La **popolazione anziana** (da 65 anni in poi) costituisce il **24,1%** di quella totale; l'indice di vecchiaia è pari a 181,1 (in aumento), superiore al dato regionale e nazionale. Il totale della popolazione in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 59,9% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana. Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di ricambio): infatti le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono oltre il 40% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni di età (indice di struttura): **l'età media** è pari a **45,6 anni**.

Con riferimento ai fondamentali del **mercato del lavoro**, nel 2018, il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al **68,4%**, inferiore al dato medio regionale (69,6%) ma superiore a quello nazionale (58,5%). Il tasso di **disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al **4,8%**, migliore sia di quello regionale (5,9%) sia del dato nazionale (10,6%).

Nel periodo gennaio-dicembre 2018 le **esportazioni** provinciali sono state pari a 3,6 miliardi di euro correnti, in aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2,1% (+5,7% Emilia-Romagna, +3,1% Italia).

<sup>2</sup> Elaborazioni: Camera di commercio della Romagna su dati vari. Le fonti dettagliate sono citate e consultabili nelle specifiche sezioni del Rapporto Economia 2018, al quale si rimanda: [https://www.romagna.camcom.it/informazione-economico-statistica/rapporto-sulleconomia/rapporto-sulleconomia-2018-volume-e-atti-degli-eventi/index.htm?ID\\_D=4201](https://www.romagna.camcom.it/informazione-economico-statistica/rapporto-sulleconomia/rapporto-sulleconomia-2018-volume-e-atti-degli-eventi/index.htm?ID_D=4201)

Le previsioni Prometeia (gennaio 2019) relative al **valore aggiunto** prodotto in provincia di Forlì-Cesena nel 2018 stimano una crescita dell'1,4%, con un trend in rallentamento per il 2019 (+0,8%) e nel 2020 (+1,1%).

#### Sistema imprenditoriale e principali settori di attività economica

La dinamica del sistema imprenditoriale della provincia di Forlì-Cesena continua a scontare gli effetti indotti del protrarsi della crisi economica generale, che, tuttavia, si manifesta con sporadiche flessioni generalmente moderate. Nonostante tali difficoltà, la provincia si conferma un territorio con **imprenditorialità molto diffusa**: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, al 31/12/2018 si contano **36.930 imprese attive** (-0,6% rispetto al medesimo periodo del 2017), in linea con la variazione negativa regionale (-0,5%), mentre risulta stabile il dato nazionale. Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive, la maggioranza (il 57,9% sul totale) sono ditte individuali. Le società di capitale (17,7%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,3%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive, pari al **32,4%** del totale (a fronte del 31,4% regionale e del 25,2% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,9%.

Le **imprese cooperative** attive sono 521 (-0,8% rispetto al 2017). Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che tuttavia ha continuato a far leva sullo spirito solidaristico; si registra una sostanziale **tenuta dei livelli occupazionali**. Le 89 cooperative sociali, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale e la coesione sociale, insieme a molte altre organizzazioni Non Profit.

Un inquadramento parziale degli attori del settore **Non Profit** della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS), dal registro delle organizzazioni di volontariato e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna. Al 31/12/2018, in provincia, il settore Non Profit "registrato" si costituisce di **867 organizzazioni**, pari al 10,7% del totale regionale, complessivamente stabili rispetto ai dati del 2017.

Di seguito una breve sintesi dei principali settori di attività economica in provincia.

In **agricoltura** continua il calo generalizzato del numero delle imprese attive (n. 6.549, -1,7% rispetto allo stesso periodo del 2017). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2018 risulta pari a 504,1 milioni di euro correnti (+1,9% rispetto al dato definitivo del 2017). Tale variazione è la combinazione di una stabilità dei prezzi medi (+0,1%) e di un effetto quantità positivo (+1,9%). Le coltivazioni erbacee (pari al 20,2% della PLV totale) registrano una sostanziale stabilità della relativa PLV; le coltivazioni arboree (17,4%) sono state caratterizzate da una contrazione della PLV (-6,7%), per effetto della riduzione sia del prezzo medio (-2,3%) sia delle quantità (-4,5%); la PLV della zootecnia, infine, è in aumento (+8,1%) per le positive dinamiche del pollo da carne e delle uova.

Al 31/12/2018 risultano attive 3.592 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena (-1,0% rispetto allo stesso periodo del 2017), che rappresentano il 9,7% delle imprese attive

# CAPITOLO 2

## UNO SGUARDO SULLE POVERTÀ E SULLE RISORSE DEL CONTESTO LOCALE

totali. Gli indicatori della congiuntura del manifatturiero confermano la tendenza espansiva del settore, sebbene possano essere riscontrati alcuni primari segnali di rallentamento dell'attività (specialmente nella dinamica della domanda interna e del fatturato): parallelamente alla crescita della produzione (+4,1%), nel corso del 2018 si è registrato un contestuale aumento del fatturato a valori correnti (+4,0%); la domanda interna ha segnato un incremento pari al 4,4% e quella estera del 5,3%.

Segnali contrastanti arrivano dai dati del settore delle **costruzioni**: continua la diminuzione delle imprese attive (5.559 sedi; -1,1% rispetto al 2017); segnali preoccupanti per quanto riguarda l'occupazione che vede una **diminuzione di imprese e operai** e la stabilità delle ore lavorate; andamento positivo crescente del volume d'affari nei primi tre trimestri del 2018 (+2,0%; +3,5%; +5,5%) con una battuta d'arresto nell'ultimo che chiude comunque con una variazione media sui 12 mesi positiva (+4,8%).

Le imprese attive del **commercio** in provincia di Forlì-Cesena al 31/12/2018 sono 8.188 e registrano una flessione rispetto al 2017 dello 0,8%. Nel commercio al dettaglio si rileva una flessione delle vendite (-1,0% variazione annua media 2018 a Forlì-Cesena, -1,5% in regione). Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, in particolare **l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti** e il problema della sicurezza percepita.

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2018 rilevano un andamento positivo; rispetto al 2017, si registra infatti un +0,8% degli arrivi ed un **+2,3%** delle presenze. In aumento il movimento turistico in riviera, che costituisce l'82,9% delle presenze complessivamente registrate in provincia nel 2018, sia negli arrivi (+1,4%) sia nelle presenze (+2,2%). Stabili le imprese del comparto.

Con riferimento al **sistema bancario e creditizio**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: **-5,8% sportelli bancari** presenti sul territorio provinciale (276 unità al 31/12/2017). La densità degli sportelli si conferma comunque buona con 70 sportelli ogni 100 mila abitanti). I prestiti bancari totali (11,8 miliardi di euro a fine dicembre 2018) sono in diminuzione del 6,4% (-5,0% in Emilia-Romagna, -2,5% in Italia). Stabili, rispetto al 2017, i depositi (10,3 miliardi di euro a fine dicembre 2018, -0,1%), mentre **diminuiscono sensibilmente le sofferenze** (1,1 miliardi di euro al 30/9/2018, -36,6%), sebbene rimanga elevata la loro incidenza rispetto ai prestiti totali, pari all'8,9%.

*“La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d'amore» che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.”*

(Papa Francesco)<sup>1</sup>

### 2.1 - I dati generali sulle povertà e sulle risorse

Di Elena Galeazzi - Osservatorio Povertà e Risorse Caritas

Il **calo dell'utenza** Caritas, registrato sia in termini di persone incontrate presso i centri di ascolto che di nuclei familiari e di beneficiari dei servizi erogati (gli utenti singoli più i componenti dei nuclei familiari), continua ininterrotto dal 2014: nel 2018 hanno infatti usufruito dei servizi della rete Caritas locale **3.121 utenti (-7,14%) e 1.644 famiglie (-7,69%)**, per un totale di **7.451 beneficiari (-7,75%)**. Tale calo trova conferma sia in quelli rilevati a livello nazionale nell'ultimo rapporto di Caritas Italiana (presentato nell'ottobre 2018 e riferito ai dati del 2017)<sup>2</sup>, che nei dati forniti dai CDA diocesani della nostra regione (presentati lo scorso novembre e riferiti sempre al 2017, più il I semestre 2018)<sup>3</sup>, riguardo

<sup>1</sup> MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per la II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, 18 novembre 2018; il testo del messaggio è rinvenibile all'indirizzo: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco\\_20180613\\_messaggio-ii-giornatamondiale-poveri-2018.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20180613_messaggio-ii-giornatamondiale-poveri-2018.html)

<sup>2</sup> Nel corso del 2017 i “volti” incontrati dalla rete Caritas in Italia sono stati 197.332. I dati e le informazioni provengono da 1.982 Centri di ascolto (il 58,9% del totale) collocati in 185 diocesi (che corrispondono all'84,8% delle Caritas diocesane italiane). Rispetto al 2016 si registra un calo del numero medio di persone incontrate in ciascun centro (da 113,9 a 99,6). Delle persone incontrate il 42,2% è di cittadinanza italiana, il 57,8% straniera. Caritas Italiana, Povertà in attesa – Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia, Maggioli Editore, ottobre 2018. Il rapporto è rinvenibile all'indirizzo: [http://www.caritasitaliana.it/home\\_page/area\\_stamp/00007847\\_17\\_ottobre\\_\\_presentazione\\_Rapporto\\_Poverta\\_in\\_attesa\\_.html](http://www.caritasitaliana.it/home_page/area_stamp/00007847_17_ottobre__presentazione_Rapporto_Poverta_in_attesa_.html)

<sup>3</sup> Si registra un calo costante di persone che si rivolgono ai CdA delle Caritas diocesane (da 17.120 nel 2015 a 14.633 nel 2017). La percentuale degli italiani resta stabile al 31%, ma con un aumento di uomini che hanno un'età compresa tra i 50 e i 60 anni. Diminuisce la presenza di immigrati, ma aumentano i profughi che, nel 2017, rappresentano il 30,2% di tutti gli immigrati. Delegazione Caritas Regionale Emilia-Romagna, Coraggio, alzati!, a cura di Sauro Bandi e Isabella Mancino. Il rapporto è rinvenibile all'indirizzo: <http://www.report-er.it/home/indice/>

ai quali i membri del coordinamento regionale degli Osservatori Caritas sottolineano la difficoltà a dare una spiegazione univoca del fenomeno, se non facendo alcune ipotesi rilevabili dall'osservazione sul campo: lo **spostamento di migranti** in altri territori/Paesi europei o il loro **mancato arrivo** o il **ritorno in patria**, la possibilità di beneficiare della **carta REI** o del RES ed infine la speranza che alcuni abbiano **ritrovato lavoro** e quindi si siano ri-affrancati dal bisogno.

**NUOVI ARRIVI**

PERSONE FISICHE	CDA						2013	2014	2015	2016	2017	2018
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	%	%	%	%	%	%
Italiani	753	673	517	381	280	237	36,68	35,16	35,80	32,79	29,47	28,69
Stranieri	1284	1226	921	770	655	565	62,54	64,05	63,78	66,27	68,95	68,40
Doppia cittadinanza	16	13	6	11	15	24	0,78	0,68	0,42	0,95	1,58	2,91
Non specificato		2					0,00	0,10	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>2053</b>	<b>1914</b>	<b>1444</b>	<b>1162</b>	<b>950</b>	<b>826</b>	100	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

FAMIGLIE	CDA						2013	2014	2015	2016	2017	2018
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	%	%	%	%	%	%
Nuclei familiari italiani	275	262	177	124	123	104	37,11	37,32	41,07	31,55	42,12	36,62
Nuclei familiari stranieri	466	436	252	268	164	167	62,89	62,11	58,47	68,19	56,16	58,80
Nuclei familiari misti		4	2	1	5	13	0,00	0,57	0,46	0,25	1,71	4,58
Non specificato							0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>741</b>	<b>702</b>	<b>431</b>	<b>393</b>	<b>292</b>	<b>284</b>	100	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Analogamente a ciò, ed in misura ancora più evidente, è in diminuzione nello stesso periodo il dato sui **Nuovi Arrivi** (sia in termini di persone fisiche che di nuclei famigliari), passati dalle 1914 persone e 702 famiglie del 2014 alle **826 persone e 284 famiglie** che per la prima volta nel 2018 si sono rivolte al sistema Caritas degli aiuti. Questo nonostante, secondo gli ultimi dati Istat rilevati (2017), il numero dei **poveri assoluti in Italia** (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso) continui ad **umentare**, passando da 4 milioni 700mila nel 2016 a **5 milioni 58mila** nel 2017 (dato dell'ultima rilevazione disponibile). Dagli anni pre-crisi ad oggi, infatti, il numero di poveri assoluti è aumentato del 182%, un dato che dà il senso di uno stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica. Anche la **povertà relativa cresce**: nel 2017 riguarda 3 milioni 171mila famiglie residenti (12,3%, contro 10,6% nel 2016), e **9 milioni 368mila individui** (15,6% contro 14,0% dell'anno precedente). Come la povertà assoluta, la povertà relativa è più **diffusa tra le famiglie** con 4 componenti (19,8%) o 5 componenti e più (30,2%), soprattutto tra quelle **giovani**: raggiunge il 16,3% se la persona di riferimento è un under35, mentre scende al 10,0% nel caso di un ultra sessantatreenne. L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per le famiglie di operai e assimilati (19,5%) e per quelle con **persona di riferimento in cerca di occupazione** (37,0%), queste ultime in peggioramento rispetto al 31,0% del 2016. Si confermano inoltre le difficoltà per le **famiglie di soli stranieri**: l'incidenza raggiunge il 34,5%.<sup>4</sup> Non va dimenticato infatti che la severità delle condizioni di povertà colpisce soprattutto la componente straniera della popolazione per alcuni fattori strutturali, così come evidenziato nel già citato Rapporto di Caritas Italiana: i lavoratori stranieri si collocano nelle fasce più basse di reddito riguardo alla situazione

4 Nel 2017 si stimano in povertà assoluta 1 milione e 778mila famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58mila individui; rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce in termini sia di famiglie sia di individui. L'incidenza di povertà assoluta è pari al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (da 7,9%).  
<https://www.istat.it/it/files/2018/06/La-poverta-in-Italia-2017.pdf>

**ACCESSI CDA 2014 - 2018**

CDA	2014				2015				2016				2017				2018						
	BENEFICIARI persone fisiche	nuclei famigliari	PASSAGGI	UTENTI	BENEFICIARI persone fisiche	nuclei famigliari	PASSAGGI	UTENTI	BENEFICIARI persone fisiche	nuclei famigliari	PASSAGGI	UTENTI	BENEFICIARI persone fisiche	nuclei famigliari	PASSAGGI	UTENTI	BENEFICIARI persone fisiche	nuclei famigliari	PASSAGGI	UTENTI			
1 Terra del Sole	65	18	309	18	63	17	300	19	68	16	266	21	51	15	696	20	5	227	70	371	108	576	129
2 Santa Rita	143	34	870	46	124	34	720	50	340	27	660	47	243	40	602	41	119	42	270	175	42	270	75
3 Meldola	237	96	1.354	162	262	66	1.421	117	340	48	1.315	90	364	48	1.009	67	162	49	277	371	108	576	129
4 Romiti	191	60	1.500	60	93	30	1.100	30	340	30	1.100	30	630	31	1.150	31	98	31	1.150	614	143	5.686	200
5 Vecchiazzano	137	31	170	31	130	36	non fornisce i dati	36	12	25	1.144	26	12	21	1.140	29	81	24	342	70	25	360	25
6 S.Giovanni Battista	438	49	574	58	412	106	1.920	106	283	32	92	33	243	38	1.133	40	182	46	136	227	49	277	70
7 Regina Pacis	548	141	2.000	241	51	18	308	18	340	110	2.028	110	364	62	1.920	153	504	70	1.970	386	92	937	131
8 Bertinoro	51	15	308	23	295	68	407	108	340	87	1.332	105	364	88	930	119	329	63	1.219	227	49	277	70
9 Fratta Terme	48	14	238	19	365	88	1.500	140	340	86	1.383	123	364	88	930	119	329	63	1.219	227	49	277	70
10 San Paolo	419	93	815	144	295	68	407	108	340	87	1.332	105	364	88	930	119	329	63	1.219	227	49	277	70
11 Schiavonia-Trinità	455	160	1.700	160	365	88	1.500	140	340	86	1.383	123	364	88	930	119	329	63	1.219	227	49	277	70
12 Forlimpopoli	470	118	2.933	235	322	83	1.735	160	364	86	1.383	123	364	88	930	119	329	63	1.219	227	49	277	70
13 Rav-S.Lucia-S.Merc	664	164	5.257	250	677	176	5.391	249	630	159	6.110	214	630	161	5.203	214	614	143	5.686	614	143	5.686	200
14 Villafranca	22	6		10	12	7	20	5	12	3	20	5	12	3	20	5	12	3	20	12	3	20	5
15 S.Giovanni Evang	305	123	1.906	123	289	92	1.343	92	283	102	933	102	283	102	933	102	283	102	933	306	96	943	96
16 Bussecchio	158	54	623	61	117	37	334	47	243	56	329	88	243	56	329	88	243	56	329	74	35	327	35
17 Coriano	374	104	3.282	104	351	88	2.300	106	269	60	650	81	269	60	650	81	269	60	650	251	48	1.834	73
18 Predappio	203	56	1.065	56	190	57	1.193	57	183	56	1.365	56	183	56	1.365	56	183	56	1.365	186	55	1.319	55
19 Ca' Ossi	140	41	1.853	42	82	22	1.260	82	87	34	1.247	45	87	34	1.247	45	87	34	1.247	116	26	1.223	39
20 S.Maria del Fiore	427	63	8.670	264	352	53	8.486	197	348	69	5.632	176	348	69	5.632	176	348	69	5.632	349	69	1.080	131
21 Cava	184	45	3.076	57	179	43	3.056	75	183	45	3.264	77	183	45	3.264	77	183	45	3.264	196	47	1.950	95
22 S.Martino-S.Lorenzo	62	18	735	31	87	23	266	26	98	24	321	33	98	24	321	33	98	24	321	94	23	263	31
23 Alta Val Bidente	243	94	1.550	148	248	62	1.546	153	318	96	579	100	318	96	579	100	318	96	579	127	40	990	45
24 Castrocaro	25	13		25	142	35	130	52	142	35	130	52	142	35	130	52	142	35	130	99	25	138	37
25 S.Caterina	57	18	364	18	39	15	186	15	24	8	442	17	24	8	442	17	24	8	442	57	17	260	19
26 Roncadello	72	16	432	18	26	6	24	6	31	6	24	6	31	6	24	6	31	6	24	31	6	24	6
27 S.Maria Ass. Pianta	82	27	62	41	15	4	200	9	12	3	200	8	12	3	200	8	12	3	200	72	15	417	26
28 S.Pietro in Vincoli	162	44	700	47	152	36	1.565	54	167	43	858	43	167	43	858	43	167	43	858	61	15	279	24
29 Rocca S.Casciano	77	20	92	24	69	20	95	28	92	19	248	23	92	19	248	23	92	19	248	61	15	279	24
Totale	6459	1735	42438	2516	5021	1306	36700	2004	4991	1295	31936	1733	4991	1295	31936	1733	4991	1295	31936	4828	1194	25250	1678
Buon Pastore	2749	535	35935	1822	2663	559	33428	1848	2453	464	48575	1755	2453	464	48575	1755	2453	464	48575	2194	329	52101	1373
+ Segreteria Fondo Solidi parr	9208	2270	78373	4338	7684	1865	70128	3852	7444	1759	80511	3488	7444	1759	80511	3488	7444	1759	80511	8077	1781	77912	3361
Totale	-2,95	-2,20	9,28	0,93	-16,55	-17,84	-10,52	-11,20	-3,12	-5,68	14,81	-9,45	-3,12	-5,68	14,81	-9,45	-3,12	-5,68	14,81	8,50	1,25	-3,23	-3,64

Modalità di conteggio variata tra i due anni

### PROVENIENZE DEGLI UTENTI STRANIERI

Paese	2017	2018
Marocco	429	403
Nigeria	185	232
Romania	201	154
Albania	158	150
Burkina Faso	147	123
Senegal	104	103
Pakistan	74	76
Costa d'Avorio	50	61
Algeria	49	56
Tunisia	90	55
Ucraina	49	36
Mali	34	33
Gambia	38	30
Iraq	41	23
Guinea	31	22
Bulgaria	23	21
Ghana	20	18
Bangladesh		14
Macedonia	19	14
Cuba		8
Cameroun		8
Afganistan	14	6
rep.Dominicana	14	6
Colombia		5
Somalia	21	3
Moldavia	13	3
altre provenienze	294	308
<b>Totale</b>	<b>2098</b>	<b>1971</b>

occupazionale, poiché attingono a **lavori meno qualificati**; inoltre presentano **nuclei famigliari più numerosi**; infine essi pagano **affitti mediamente più cari** sul mercato privato rispetto ai nostri connazionali per alloggi di qualità minore o più piccoli.<sup>5</sup>

Tornando ai dati sull'utenza della locale Caritas, risulta evidente la **diminuzione** in valori assoluti dell'**utenza straniera**, passata da 2.754 unità (2014) a 1.919 (2018) persone, variazione che, seppur in presenza di un'analogia (ma meno consistente) diminuzione anche degli utenti autoctoni, ha portato ad una crescita della percentuale di **italiani** sull'utenza totale, che nel 2018 si attesta al **36,85%** (rispetto al 32% del 2013 e al 26% del 2012!). A detta degli operatori, nella maggioranza dei casi si tratta di nostri **connazionali fra i 45 e i 60 anni**, che hanno perso il lavoro e fanno fatica a ritrovarlo e che spesso, oltre al lavoro, vedono andare in **frantumi anche i rapporti famigliari**, sia quelli con il coniuge che con la famiglia d'origine, sprofondando in situazioni di severa difficoltà psicologica se non di vera e propria depressione. Come si legge anche nell'ultimo Rapporto Censis 2018 siamo di fronte ad "una società che

si lascia", mandando in frantumi le relazioni affettive stabili: "Ci si sposa sempre di meno e ci si lascia sempre di più. Dal 2006 al 2016 i matrimoni sono diminuiti del 17,4%, passando da 245.992 a 203.258. A diminuire sono soprattutto gli sponsalizi religiosi (-33,6%), mentre quelli civili sono aumentati del 14,1%, fino a rappresentare il 46,9% del totale. Le separazioni sono aumentate dalle 80.407 del 2006 alle 91.706 del 2015 (+14%), mentre i divorzi, anche per impulso della legge sul «divorzio breve», raddoppiano letteralmente, passando dai 49.534 del 2006 ai 99.071 del 2016 (+100%). E cresce la «singeltudine»: le persone sole non vedove sono aumentate del 50,3% dal 2007 al 2017 e oggi sono poco più di 5 milioni.<sup>6</sup>" Il binomio **povertà e solitudine** (in termini, soprattutto, di rottura dei legami affettivi stabili) diventa quindi sempre più evidente in questi anni di crisi generalizzata.

### NAZIONALITA' UTENTI

Nazionalità	CDA						2013	2014	2015	2016	2017	2018
	2013	2014	2015	2016	2017	2018						
Italiani	1381	1539	1409	1257	1200	1150	32,13	35,48	36,58	36,04	35,70	36,85
Stranieri	2693	2754	2429	2178	2098	1919	62,66	63,49	63,06	62,44	62,42	61,49
Doppia cittadinanza	44	33	14	53	62	50	1,02	0,76	0,36	1,52	1,84	1,60
Apolidi	0	2			1	2	0,00	0,05	0,00	0,00	0,03	0,06
Non specificato	180	10					4,19	0,23	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>4.298</b>	<b>4.338</b>	<b>3852</b>	<b>3488</b>	<b>3361</b>	<b>3121</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

5 Caritas Italiana, op. cit, pag.29

6 [http://censis.it/?shadow\\_comunicato\\_stampa=121184](http://censis.it/?shadow_comunicato_stampa=121184)

Circa le caratteristiche dell'utenza straniera, come già sopra accennato, continua l'aumento della componente **profughi**, così come rilevato anche a livello regionale. Secondo quest'ultimo rapporto, i profughi, nel 2018, rappresentano il 30,2% di tutti gli immigrati. Si tratta di giovani che hanno terminato, o che non sono mai riusciti ad entrare, in progetti relativi alle accoglienze umanitarie. La maggior parte sono in possesso di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, altri hanno ricevuto il diniego e stanno ricorrendo in Tribunale, alcuni sono ancora in attesa di una risposta dalla Commissione, altri hanno ricevuto l'espulsione. Come si evince dal par. 2.2, essi provengono principalmente da Paesi dell'Africa Sub - sahariana e questo dato spiega in particolare l'aumento generale di utenti stranieri dalla **Nigeria**, che diventa la seconda nazionalità in termini assoluti fra gli utenti con cittadinanza non italiana seguiti dai CDA Caritas della diocesi. Al primo posto si conferma invece, come in passato, l'utenza del **Marocco**, mentre la **Romania** slitta al terzo, entrambi con un calo evidente (in termini assoluti) rispetto al 2017. In calo anche, rispetto al 2017 (anno in cui, per la prima volta, è stato rilevato il dato totale sulla cittadinanza degli utenti stranieri dei CDA), i cittadini albanesi e quelli burkinabè. Queste modifiche nelle nazionalità degli utenti stranieri in carico ai CDA, con un **evidente calo delle nazionalità storiche** dell'utenza Caritas, viene letta in parallelo a quanto registrato anche dagli operatori del locale Centro Stranieri. Si legge infatti in questo rapporto: "alle prime 5 nazionalità, seguono come l'anno scorso Senegal, Bangladesh e Ucraina. Il Pakistan si attesta al nono posto della graduatoria, in ulteriore aumento rispetto agli anni precedenti. Questo aumento testimonia il cambiamento nella tipologia di utenti che si rivolge al CSI e si può riscontrare anche per altri Paesi, come il Mali, il Gambia e la Guinea. Per alcuni Paesi già fortemente rappresentati, invece, si può notare che nel 2018 è aumentata decisamente la componente maschile dell'utenza; ciò vale ad esempio per la Nigeria e il Senegal. Queste modifiche nella composizione dell'utenza del CSI stanno ancora una volta a indicare che la sua popolazione si è modificata, di pari passo con i flussi migratori, comprendendo in particolare **nazionalità molto presenti nelle accoglienze Centri di Accoglienza Straordinaria del territorio**. I CAS del comprensorio forlivese, infatti, ospitano quasi esclusivamente uomini, provenienti in gran parte da Pakistan, Mali, Gambia, Guinea, Nigeria, Senegal e Ghana."<sup>7</sup>

Come già rilevato negli anni precedenti, l'aumento dei profughi accolti dal sistema Caritas determina, già dal 2015, anche la predominanza dell'**utenza maschile** su quella femminile: calano infatti le migrazioni dai Paesi dell'Est, che nel passato riguardavano per lo più donne impiegate nel badantato, a fronte di una nuova ondata migratoria di **persone in fuga** da conflitti o da gravi deprivazioni, per lo più giovani uomini tra i 18 e i 34 anni. Nel 2018, gli uomini sono infatti il **50,46%** dell'utenza totale, in calo rispetto all'anno precedente

### GENERE UTENTI

Genere	CDA						2013	2014	2015	2016	2017	2018
	2013	2014	2015	2016	2017	2018						
Maschi	1739	2064	1965	1794	1725	1575	40,46	47,58	51,01	51,43	51,32	50,46
Femmine	2111	2183	1887	1694	1636	1546	49,12	50,32	48,99	48,57	48,68	49,54
Non specificato	448	91					10,42	2,10	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>4.298</b>	<b>4.338</b>	<b>3.852</b>	<b>3.488</b>	<b>3.361</b>	<b>3.121</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

7 Centro Servizi per l'Integrazione del Comune di Forlì, Rapporto 2018, a cura della coop.Dialogos onlus, pag. 5

(ma probabilmente solo per effetto dell'aumento dei "non specificati" sul totale dell'utenza (11,3%). Tale andamento viene confermato anche dal rapporto annuale del locale Centro Stranieri (Centro Servizi per l'Integrazione), nel quale si rileva come "accanto alla popolazione immigrata che vive a Forlì da tempo e si volge verso una progressiva stabilizzazione, si verifica infatti l'accesso di un numero sempre maggiore di **persone neoarrivate in Italia, spesso richiedenti e/o titolari di protezione internazionale o umanitaria, generalmente provenienti dai CAS del territorio. La presenza di questa tipologia di utenti è testimoniata non solo dalla modifica dei servizi richiesti, ma anche dal confermato aumento percentuale degli accessi maschili rispetto a quelli femminili. Sebbene il CSI sia storicamente un servizio a maggior accesso maschile, la percentuale degli accessi degli uomini ha superato infatti il 69%, con il dato più alto degli ultimi cinque anni.**"<sup>8</sup>

Da segnalare inoltre, sempre a proposito delle dinamiche che interessano i cittadini stranieri del nostro territorio, un aumento nelle **domande di cittadinanza** registrate nel 2018: "la voce cittadinanza si conferma al secondo posto e registra un netto aumento delle richieste, che passano da 805 a 1042. Negli ultimi anni la richiesta relativa a questo tema è andata aumentando, in quanto sono sempre di più i cittadini stranieri che maturano i requisiti per fare domanda e si rivolgono al CSI per istruire la pratica o per controllarne lo stato di avanzamento o ancora per scrivere solleciti a causa dei lunghissimi tempi di attesa. (...) Molte persone che fino ad ora non avevano chiesto la cittadinanza pur avendo i requisiti (soprattutto quello di 10 anni di residenza) spesso perché avevano difficoltà a reperire i documenti nel Paese di origine, nel corso del 2018 hanno presentato domanda perché hanno percepito il cambiamento politico in atto. Spesso vengono annunciate ipotesi di cambiamenti della legge sulla cittadinanza, che renderebbero più difficile poterla ottenere, quindi molte persone **si sono affrettate a presentare la domanda, anche in ragione dei tempi di attesa lunghissimi. Di fatto il Decreto Sicurezza del 5 ottobre 2018 ha aumentato l'importo del contributo per la richiesta di cittadinanza e ha allungato a 4 anni il tempo per dare una risposta anche per chi aveva già presentato la domanda.**"<sup>9</sup>

La presenza di aspiranti alla protezione internazionale o diniegati nell'utenza Caritas spiega anche la quota di **irregolari** (126 persone nel 2018) in carico ai Centri di Ascolto (per lo più, il diocesano): si tratta di persone provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana che hanno perso il titolo di soggiorno a causa del diniego dei tribunali (irregolari di ritorno) o, dall'altro lato, di persone in attesa di regolarizzazione che, arrivando autonomamente sul territorio

#### TITOLO DI SOGGIORNO STRANIERI

Stato	2014	2015	2016	2017	2018	%
Extracomunitari regolari	1929	1861	1652	1463	1387	70,37
Extracomunitari irregolari	113	153	166	118	126	6,39
Cittadini comunitari	535	361	247	234	187	9,49
non specificato	177	54	111	283	271	13,75
<b>Totale</b>	<b>2754</b>	<b>2429</b>	<b>2176</b>	<b>2098</b>	<b>1971</b>	<b>100,00</b>

#### NUCLEI FAMILIARI

	CDA						2013	2014	2015	2016	2017	2018
	2013	2014	2015	2016	2017	2018						
Nuclei familiari italiani	721	727	606	564	610	591	31,35	32,03	32,49	32,06	34,25	35,95
Nuclei familiari stranieri	1542	1471	1189	1137	1116	1013	67,04	64,80	63,75	64,64	62,66	61,62
Nuclei familiari misti	37	72	70	58	55	37	1,61	3,17	3,75	3,30	3,09	2,25
Non specificato						3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,18
<b>Totale</b>	<b>2300</b>	<b>2270</b>	<b>1865</b>	<b>1759</b>	<b>1781</b>	<b>1644</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

<sup>8</sup> Centro Servizi per l'Integrazione del Comune di Forlì, Rapporto 2018, a cura della coop.Dialogos onlus, pag. 3

<sup>9</sup> Ibidem, pag. 9

italiano (soprattutto da Pakistan, Iraq e Bangladesh), rimangono irregolari in attesa della formalizzazione della loro richiesta.

Il dato sulla cittadinanza delle prese in carico Caritas trova conferma anche a livello di nuclei familiari: nel 2018 le **famiglie italiane** sono il **35,9%** del totale delle famiglie seguite dal sistema Caritas (mentre erano il 31,9% nel 2013 e il 26% nel 2012!), pur essendo anche in questo caso in calo il dato totale (passando da 2.321 nuclei seguiti nel 2013 a 1.644 nel 2018). I componenti dei nuclei familiari, insieme ai singoli in carico ai CDA della diocesi, assommano nel 2018 a **7.451 beneficiari** dei servizi Caritas (anche questi in calo rispetto agli anni precedenti e in particolare dal 2014, anno in cui è iniziata la rilevazione di questo dato); di questi, il **29% sono minori** (0-17 anni) e il 25,57% sono giovani (18-34 anni), mentre la classe di età più rappresentata rimane quella degli **adulti (35-64 anni)** che arrivano al **40%** del totale, con gli **anziani** che si confermano al **5%**. Da alcuni anni, infatti, i volti della povertà in Italia sono profondamente cambiati per effetto della crisi economico-finanziaria e della inesistenza, fino al 2018, di misure stabili e universalistiche di contrasto alla povertà, che ha fortemente penalizzato le fasce di popolazione non coperte da altre forme di sostegno al reddito (come invece hanno potuto rappresentare le pensioni di vecchiaia o da lavoro per la componente anziana). Così come abbiamo evidenziato anche nei precedenti Rapporti annuali, "l'incidenza della povertà per età del capofamiglia non è costante nel tempo. (...) per le famiglie con un **capofamiglia con meno di 35 anni** si osserva un andamento più o meno crescente dal 2002 in poi, con un'incidenza della povertà inferiore a quella del totale delle famiglie fino al 2010. A partire da quest'anno nelle famiglie con capofamiglia con più di 65 anni, l'incidenza della povertà, inizialmente di molto più elevata, tende a decrescere in tutto il periodo considerato. Dal 2011 gli effetti dell'età (giovane/anziano) del capofamiglia si invertono, **aumentando il rischio di povertà per le famiglie con un capofamiglia giovane.** (...) In particolare, prima del 2011, la presenza di figli non era una condizione determinante del rischio di povertà, se non in combinazione con altri fattori. Negli ultimi anni, invece, anche la presenza di un solo figlio diventa un fattore di rischio di povertà ed esso riguarda soprattutto **coppie giovani** che hanno maggiormente risentito degli effetti

#### CARATTERISTICHE UTENZA 13 CDA (OSPOWEB)

Con chi vive	Non specificato	Apolide	Italiani	Stranieri	Doppia cittad.	Totale
(Non specificato)	2	0	11	35	0	48
Solo	0	0	247	458	10	715
In nucleo con familiari/parenti	0	1	283	581	44	909
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla famiglia	0	0	35	114	3	152
Presso istituto, comunità, ecc.	0	0	6	26	0	32
Coabitazione di più famiglie	0	0	0	8	0	8
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	0	0	38	23	2	63
Altro	0	0	2	3	0	5
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>622</b>	<b>1248</b>	<b>59</b>	<b>1932</b>

della crisi in termini di precarietà del lavoro e di perdita della capacità di guadagno, potendo fare affidamento in misura minore sugli aiuti di una rete parentale già gravata da un carico di aspettative crescenti".<sup>10</sup>

A conferma di ciò, anche l'ultimo Rapporto Istat evidenzia come, negli ultimi cinque anni, la povertà tenda ad aumentare al diminuire dell'età, decretando **i minori e i giovani come le**

<sup>10</sup> Rapporto Povertà e Risorse 2017, I poveri al centro, a cura di Osservatorio Caritas diocesana Forlì-Bertinoro, pag.22

### CARATTERISTICHE UTENZA 13 CDA (OSPOWEB)

Stato civile	Non specificato	Apolide	Italiani	Stranieri	Doppia cittad.	Totale
(Non specificato)	2	0	36	85	0	123
Celibe o nubile	0	0	223	467	13	703
Coniugato/a	0	1	137	571	33	742
Separato/a legalmente	0	0	104	52	7	163
Divorziato/a	0	0	64	35	2	101
Vedovo/a	0	0	44	28	3	75
Altro	0	0	14	10	1	25
Totale	2	1	622	1248	59	1932

**categorie più svantaggiate** (nel 2007 il trend era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208mila (il 12,1% del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112mila (il 10,4%). In particolare risulta preoccupante la situazione dei minori coinvolti in tali situazioni di fragilità, alla luce del fatto che tali deprivazioni materiali penalizzeranno irrimediabilmente il loro futuro, sul piano economico e socio-educativo, attivando **circoli viziosi** che tramandano di generazione in generazione le situazioni di svantaggio.<sup>11</sup>

Ad integrazione dei dati totali sull'utenza Caritas di 29 Centri di Ascolto attivi in diocesi, è stato possibile estrapolare dalla piattaforma *Ospoweb* (cui aderiscono 25 CDA, compreso il diocesano) alcuni dati sulle caratteristiche dell'utenza in carico a 13 CDA, le cui registrazioni risultano attendibili ai fini di queste statistiche. In particolare, riguardo alla condizione alloggiativa degli utenti, risulta **in calo** il numero di persone **senza dimora** seguite a livello locale: si tratta di **663 persone** (erano 743 nel 2017) che risultano prive di abitazione o dimorano presso domicilia occasionali (macchina, roulotte, centri di accoglienza, ospite temporaneamente di amici...), dei quali ben 351 sono stranieri privi di abitazione. Così come si legge nell'ultimo rapporto di Caritas Italiana, le persone senza dimora che si rivolgono ai servizi Caritas si presentano secondo due specifici tratti caratteristici. I primi sono coloro che, vivendo in condizioni di povertà estrema e cronica, si presentano come **fortemente deprivate** dal punto di vista dei beni materiali e con un forte bisogno di servizi primari (quali cibo, alloggio e assistenza sanitaria). La seconda tipologia di persone senza dimora sono invece coloro che *“hanno perso molto, ma non tutto”*, e che vengono da percorsi severi e rapidi di **impoverimento**: persone che hanno magari ancora un lavoro ma è precario e saltuario, hanno un alloggio, ma è inadeguato e insicuro, che il reddito c'è, ma è insufficiente. Ma soprattutto individui che hanno legami relazionali deboli con parenti e amici, trattandosi per lo più di **“singoli e soli”**. Come evidenziato anche in altre indagini (come quelle ad opera della Fio.PSD) *“sappiamo che le persone senza dimora spesso sono sole perché hanno perso i legami con parenti e amici; oppure sono persone che per proprie vicissitudini e fragilità non hanno mai stretto legami forti, eppure 3 su 10 delle persone che si rivolgono alle Caritas sono coniugate e hanno figli.”*<sup>12</sup>

Accanto a queste situazioni di povertà estrema, rimane rilevante anche la situazione di difficoltà di chi una casa ce l'ha ma, essendo in **affitto (da privato)**, non riesce a gestire i costi connessi all'alloggio e le altre spese del vivere quotidiano. Si registra, inoltre, fra gli operatori dei Servizi Sociali territoriali intervistati nel focus-grup per la lettura dei dati del

<sup>11</sup> Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta fra i minori permane elevata e pari al 12,1% (1 milione 208mila, 12,5% nel 2016); si attesta quindi al 10,5% tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9%). L'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Il valore minimo, pari a 4,6%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantatreenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (9,6%).  
<https://www.istat.it/it/files/2018/06/La-povertà-in-Italia-2017.pdf>

<sup>12</sup> Caritas Italiana, op. cit, pag.80

### ETA' BENEFICIARI

classi di età	CDA					2014	2015	2016	2017	2018
	2014	2015	2016	2017	2018	%	%	%	%	%
Minori (0-17)	2084	1475	2065	1989	2167	25,61	21,10	28,98	29,54	29,08
Giovani (18-34)	1917	1577	1694	1689	1905	23,56	22,56	23,77	25,09	25,57
Adulti (35-64)	3679	3599	2958	2710	3015	45,22	51,48	41,51	40,25	40,46
Anziani (oltre 65)	396	340	358	342	364	4,87	4,86	5,02	5,08	4,89
Non specificato	60		51	3		0,74	0,00	0,72	0,04	0,00
Totale	8136	6991	7126	6733	7451	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Non fornisce il dato	1072	693	318	1344						
Totale	9208	7684	7444	8077	7451					

presente rapporto (v. Introduzione), una **crescente indisponibilità ad affittare alloggi a cittadini stranieri** anche se in possesso di rapporti di lavoro stabili (contratti di lavoro a tempo indeterminato), con la conseguente difficoltà ad avere un'abitazione idonea per operare il ricongiungimento familiare e lasciare la situazione di coabitazione fra lavoratori stranieri o di ospitalità presso comunità e dormitori. Per questi utenti, soprattutto se cittadini stranieri, l'assegnazione di un alloggio pubblico rappresenterebbe un fattore dirimente la condizione di disagio socio-economico (sono infatti solo 73 gli utenti stranieri censiti dal sistema Ospoweb e alloggiati presso case popolari), mentre per l'utenza italiana anche tale misura di contrasto al disagio socio-economico non è immediatamente traducibile in una fuoriuscita dalla condizione di bisogno. Ad ogni modo, la **questione casa** rimane un dato rilevante nelle narrazioni degli utenti Caritas, che trova conferma rispetto alle prese in carico da parte del Servizio Sociale professionale del territorio (così come riferito durante il focus-group con questi operatori). Le assegnazioni degli **alloggi Erp** (edilizia residenziale pubblica), secondo la graduatoria tuttora in vigore e stilata nel 2013 (!) **non sono riuscite ad esaurire le liste di attesa**, con un'evidente discrepanza che negli anni si è venuta a creare fra le condizioni degli aventi diritto al momento della compilazione della domanda e quelle della eventuale assegnazione, con figli che nel frattempo possono essere nati, per i ricongiungimenti effettuati o in relazione alla perdita del lavoro e al relativo andamento nelle dinamiche reddituali. Di più, sempre secondo tali operatori, è **difficile** arrivare ad **assegnazioni di alloggi per famiglie**, soprattutto quelle numerose, per la scarsità di alloggi idonei ad esse, con il paradosso evidente che coloro che più necessitano di tali

### CARATTERISTICHE UTENZA 13 CDA (OSPOWEB)

Condizione alloggiativa	Non specificato	Apolide	Italiani	Stranieri	Doppia cittad.	Totale
(Non specificato)	2	0	65	94	2	161
Privo di abitazione	0	0	64	351	6	421
Domicilio di fortuna	0	0	17	77	2	96
Dorme in macchina	0	0	6	4	0	10
Roulotte (non in campo autorizzato)	0	0	0	2	0	2
Casa abbandonata	0	0	0	11	0	11
Ospite da amici o parenti temporaneamente	0	0	8	59	0	67
Centro di accoglienza	0	0	5	51	0	56
Casa in proprietà con mutuo in essere	0	0	29	12	1	42
Casa in proprietà con mutuo estinto/nuda proprietà	0	0	42	2	1	45
Casa in affitto da privato	0	1	179	440	27	647
Casa in affitto da ente pubbl.	0	0	152	73	16	241
Casa in comodato	0	0	31	17	3	51
Subaffitto/posto letto	0	0	4	9	0	13
Coabitazione con il datore di lavoro	0	0	0	3	0	3
Alloggio legato al servizio prestato	0	0	0	2	0	2
Roulotte in campo autorizzato	0	0	3	0	0	3
Ospite da amici o parenti stabilmente	0	0	16	41	0	57
In stabile/alloggio occupato	0	0	1	0	1	2
Totale	2	1	622	1248	59	1932

misure di assistenza (la casa!) sono i più penalizzati in termini di mancata assegnazione, non per assenza dei requisiti o per basso punteggio, bensì per carenza di risorse adeguate (alloggi pubblici grandi)! Il nuovo bando alloggi Erp, apertosi a marzo 2019, arriverà dunque a formulare una nuova graduatoria e a definire nuove assegnazioni (dal 2020) potenzialmente cancellando o facendo scendere di punteggio persone e famiglie che attendevano, secondo il vecchio bando, un alloggio dal 2013! Di più, riguardo al nuovo bando, è mancata la volontà politica di renderlo “aperto”, ovvero di poter rivedere (come invece accade per gli alloggi a canone calmierato) le graduatorie ogni 6 mesi sulla base delle variazioni nel frattempo intervenute nelle situazioni personali e familiari degli aventi diritto, o di far entrare nuovi possibili assegnatari che nel frattempo abbiano maturato i requisiti per il bando (come invece ha scelto di fare il Comune di Bologna).

Circa la condizione reddituale familiare, il dato raccolto conferma quanto già evidenziato nel precedente rapporto annuale, ovvero che l'utenza Caritas si caratterizza prevalentemente come **priva di reddito (804 utenti rappresentati il 41% del totale censito)** e comunque con un **reddito familiare mensile inferiore ai 1.000 euro**: si tratta di **1.343 utenti**, rappresentanti il 69% del totale! Questo dato è sicuramente collegato a quello sulla condizione occupazionale che vede l'utenza Caritas locale composta prevalentemente da **disoccupati (1.080 utenti, 55% del totale)**, cui segue una quota comunque rilevante di cosiddetti “**working poors**”, ovvero di persone (**380**) che, seppure occupate, non riescono ad accedere ad un reddito sufficiente a coprire le necessità familiari. Così come rilevato anche nell'ultimo rapporto Censis, “*tra il 2000 e il 2017 nel nostro Paese il salario medio annuo è aumentato solo dell' 1,4% in termini reali. La differenza è pari a poco più di 400 euro annui, 32 euro in più se considerati su 13 mensilità. Nello stesso periodo in Germania l'incremento è stato del 13,6%, quasi 5.000 euro annui in più, e in Francia di oltre 6.000 euro, cioè 20,4 punti percentuali*”

**CARATTERISTICHE UTENZA 13 CDA (OSPOWEB)**

Condizione professionale	Non specificato	Apolide	Italiani	Stranieri	Doppia cittad.	Totale
(Non specificato)	2	0	43	71	3	119
Occupato	0	0	121	243	16	380
Disoccupato in cerca di NUOVA/PRIMA occupazione	0	1	300	753	26	1080
Casalinga	0	0	17	115	5	137
Studente	0	0	5	24	1	30
Inabile parziale o totale al lavoro	0	0	30	7	2	39
Pensionato/a	0	0	92	13	4	109
Lavoro nero/irregolare	0	0	7	18	1	26
Altro	0	0	7	4	1	12
Totale	2	1	622	1248	59	1932

Fascia di reddito mensile familiare	Non specificato	Apolide	Italiani	Stranieri	Doppia cittad.	Totale
(Non specificato)	2	1	126	267	10	406
Nessun reddito	0	0	198	593	13	804
0 - 300 Euro	0	0	51	43	3	97
300 - 600 Euro	0	0	101	96	9	206
600 - 1000 Euro	0	0	85	140	11	236
1000 - 1500 Euro	0	0	47	86	11	144
oltre 1500 Euro	0	0	14	23	2	39
Totale	2	1	622	1248	59	1932

**BISOGNI RILEVATI NELL'ANNO 2018**

ITALIANI

STRANIERI

CDA	Alloggio	Lavoro	Reddito assente o insufficiente	Cattiva gestione del reddito /indebitamento	Assistenza anziani/malati	Difficoltà familiari	Salute	Dipendenze diverse	altro*	
										(non fornisce il dato)
1	Buon Pastore	140	221	324	32	11	175	91	39	81
2	Terra del Sole									
3	Santa Rita	1	14		3	1	7	6		3
4	Meldola	6	26							
5	Romiti	8	12				1	1		
6	Vecchiuzzano	1	2	7			2	1	1	1
7	S.Giovanni Battista	7	20	25	20	7	5	10		
8	Regina Pacis									
9	Bertinoro	1	9	1						
10	San Paolo	9	16	14			4	9	4	1
11	Schiavonia-Trinità	8	44	57	10	1	35	26	2	15
12	Forlimpopoli	5	10	26	4	1	1	4	1	6
13	Rav-S.Lucia-S.Merc	7	24	53	5	1	24	27	19	37
14	S.Giovanni Evang	3	4	30	1		8	18	3	4
15	Bussecchio		5	14	2		6	4		
16	Coriano	5	19	22			11	12		4
17	Ca' Ossi		6	15				5		
18	S.Maria del Fiore	8	27	33	2		5	5		
19	Cava	5	6	25	2	7	6	11		
20	San Martino		11	16	1		2			
21	Alta Val Bidente		9	9			3	2		
22	Castrocaro	4	10	15	1			5		
23	S. Caterina		2	4						
24	Predappio	2	14	13	5	1	10	10	6	3
25	S.Maria Ass. Pianta	1	1	9			1			
26	San Pietro in Vincoli	1	6	11						1
27	Roncadello									
28	Rocca S.Casciano	3	19	14			9	3	2	3
29	Santa Sofia	4	7	10	3		9	3		
	<b>TOTALE</b>	<b>221</b>	<b>490</b>	<b>807</b>	<b>101</b>	<b>30</b>	<b>324</b>	<b>253</b>	<b>77</b>	<b>159</b>

altro\*  
1 giustizia, disabilità, immigrazione, istruzione, ..  
3 giustizia, probl. Linguistici  
5 disabilità  
10 disabilità, immigrazione  
11 istruzione, disabilità,  
12 disabilità, giustizia  
13 disabilità,giustizia, istruzione, immigrazione  
14 disabilità

CDA	Alloggio	Lavoro	Reddito assente o insufficiente	Cattiva gestione del reddito /indebitamento	Assistenza anziani/malati	Difficoltà familiari	Salute	Dipendenze diverse	altro*	
										(non fornisce il dato)
16		1	22							
18		7	13	2		7			31	
19		1	12	16		2	1			
24		1	9	12		1				
25		11	37	30	18	5	8	5		
26										
28		3	16	3						
16		13	19	24		6	6		4	
18		7	48	71	4	37	8		27	
19		7	34	45	5	1	2	3	4	
24		34	66	139	6	1	64	24	3	69
25		2	1	24		3	1		1	
26		7	10	16		5				
28		1	17	18		2	6	9		
16		8	8	15						
18		17	65	73		2	7		3	
19		2	5	26	2	1	8	1	1	
24		5	11	2						
25		15	21	21		7	2			
26		8	7	18			2			
28		2	7	18						
29		5	12	20	4	1	15	4	2	
16			2	9	1		1		1	
18			4	7					1	
19										
24		5	8	1		4				
25		5	8	1		4				
26		2	6	3		10				
28		2	6	3		10				
29		2	6	3		10				
	<b>TOTALE</b>	<b>870</b>	<b>1079</b>	<b>1435</b>	<b>78</b>	<b>9</b>	<b>322</b>	<b>131</b>	<b>34</b>	<b>842</b>

16 disabilità, giustizia  
18 istruzione  
19 immigrazione  
24 disabilità  
25 disabilità  
26 dipendenze, immigrazione  
28 disabilità

in più. Se nel 2000 il salario medio italiano rappresentava l'83% di quello tedesco, nel 2017 è sceso al 74% e la forbice si è allargata di 9 punti. Tra il 2007 e il 2017 gli occupati con età compresa tra 25 e 34 anni si sono ridotti del 27,3%, cioè oltre un milione e mezzo di giovani lavoratori in meno. Nello stesso tempo gli occupati di 55-64 anni sono aumentati del 72,8%. A rendere ancora più critica la situazione è la presenza di giovani in condizione di **sottoccupazione**, che nel 2017 ha caratterizzato il lavoro di 237.000 persone di 15-34 anni: un valore raddoppiato nell'arco di soli sei anni. Così come è aumentato sensibilmente il numero di giovani **costretti a lavorare part time pur non avendolo scelto**: 650.000 nel 2017, ovvero 150.000 in più rispetto al 2011.<sup>13</sup>

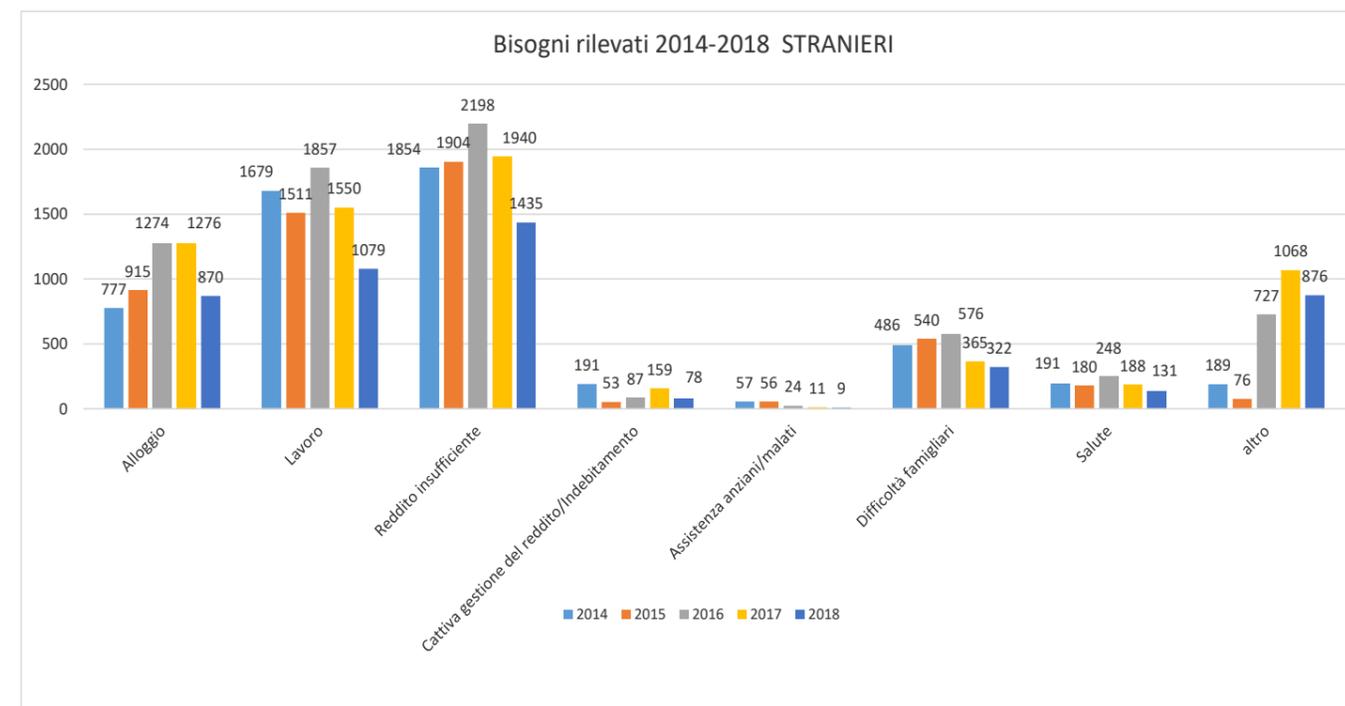
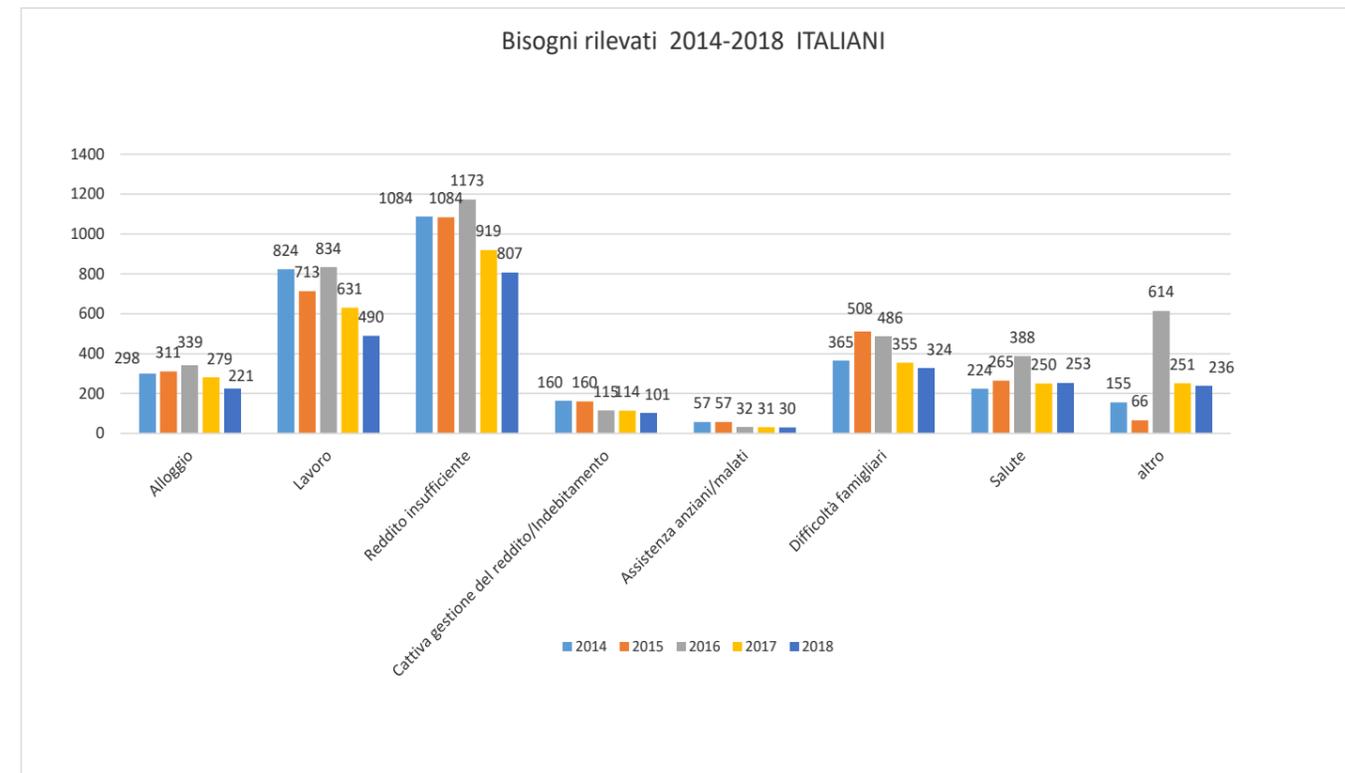
La crisi ci consegna, in definitiva, un'utenza con **bisogni plurimi e stratificati** che, partendo dai problemi tradizionalmente legati all'assenza di **reddito** o alla sua insufficienza, evidenzia problemi legati alla mancanza o precarietà del **lavoro** e, con una differenza fra italiani e stranieri, quelli legati alla **casa**. Nel 2018, infatti, per gli utenti **italiani** seguiti dai CDA Caritas del nostro territorio i problemi legati all'alloggio scivolano al quinto posto, dopo quelli riguardanti le difficoltà familiari e, novità di quest'anno, quelli legati alla **salute** (soprattutto in termini di difficoltà psicologiche, fatica a sostenere i costi delle cure, mancato accesso alle prestazioni sanitarie...). Per gli utenti **stranieri**, invece, dopo i problemi di reddito e quelli legati al lavoro, si confermano al terzo posto le difficoltà dell'abitare (assenza di alloggio, alloggio inadeguato alle esigenze familiari, sfratto, affitti impossibili...), mentre le **difficoltà familiari** (in termini, ad esempio, di conflittualità fra i membri, difficoltà di accudimento dei propri cari,...) si presentano, come lo scorso anno, ad un livello di registrazioni analogo a quello dell'utenza italiana. Anche le famiglie straniere residenti nel nostro territorio, infatti, essendo per lo più nuclei di vecchia migrazione, che hanno operato prima i ricongiungimenti (con i propri cari rimasti temporaneamente in patria) e che poi sono qui cresciute, presentano oggi problemi analoghi a quelle italiane a livello di dinamiche relazionali e di fatica a gestire i vari cicli di vita familiare.

In realtà, il dato più rilevante quest'anno per tutta l'utenza Caritas è il fattore **disabilità** come elemento che determina un aumento del rischio povertà. Si tratta per lo più di adulti in età da lavoro (spesso capi-famiglia) che, a causa dell'invalidità, pur essendo ancora in grado di provvedere a se stessi, **non riescono più a trovare un'occupazione** e, di conseguenza, percependo la sola pensione di invalidità (di media 280 euro al mese!) non riescono ad affrontare le spese del vivere quotidiano. Come confermato anche nel recente Rapporto di Caritas Italiana, "tra le persone con disabilità intercettate, più del 70% **non può contare su un reddito lavorativo** e, se si escludono i pensionati, questa condizione riguarda una persona su dieci. Gli occupati rappresentano infatti solo il 7% della popolazione in esame; questo dato non cambia includendo nel ragionamento coloro che svolgono lavori irregolari, una quota molto ridotta (0,6%). Il bisogno di supporto economico da parte di questa popolazione è confermato dalle tipologie di richieste avanzate ai centri Caritas: otto interventi su dieci hanno riguardato la richiesta di beni e servizi materiali e aiuto economico, sottolineando come la **condizione di disabilità sia potenzialmente portatrice di nuove tipologie di povertà ed esclusione sociale**".<sup>14</sup>

In generale, come rilevato anche nell'ultimo Rapporto di Caritas Italiana, aumentano le persone accompagnate dalla Caritas da molto tempo (**5 anni e più**) e, se si presta attenzione

<sup>13</sup> [http://censis.it/?shadow\\_comunicato\\_stampa=121184](http://censis.it/?shadow_comunicato_stampa=121184)

<sup>14</sup> Caritas Italiana, op. cit, pagg. 58-59



agli anni dell'inizio della presa in carico, si nota che, spesso, corrispondono proprio a quelli più bui dello stallo economico (2012-2013). Si tratta, dunque, di un “esercito di poveri” che da allora non sembra trovare risposte e le cui storie si connotano per una **cronicizzazione e multidimensionalità del bisogno**, davvero pericolose. La lettura di questi dati sulle povertà del nostro territorio, trova riscontro nelle osservazioni dei partecipanti al già citato focus-group con i Servizi Sociali territoriali e con il locale Centro Stranieri. Oltre alle difficoltà sopra accennate per gli invalidi e per gli stranieri, si registra in generale, durante i colloqui, un senso di **risentimento** riconducibile alla cosiddetta “**guerra tra poveri**”, che vede in prima linea fra i più rancorosi gli italiani impoveriti negli anni della crisi, i quali manifestano rabbia verso un sistema che, a dir loro, premerebbe maggiormente gli stranieri (ed in particolare i profughi) nell'assegnazione degli aiuti. Questa percezione, che non trova riscontro nei fatti, è descritta anche nel già citato Rapporto Censis sulla situazione del Paese, che ha scelto la “**cattiveria**” come parola chiave per indicare lo stato d'animo prevalente della società italiana nel 2018, a sottolineare una conflittualità latente e diffusa. “*La delusione per lo sfiorire della ripresa e per l'atteso cambiamento miracoloso ha incattivito gli italiani. Ecco perché si sono mostrati pronti ad alzare l'asticella. Si sono resi disponibili a compiere un salto rischioso e dall'esito incerto, un funambolico camminare sul ciglio di un fossato che mai prima d'ora si era visto da così vicino, se la scommessa era poi quella di spiccare il volo. (...) È una reazione pre-politica con profonde radici sociali, che (...) talvolta assume i profili paranoici della caccia al capro espiatorio, quando la cattiveria, dopo e oltre il rancore, diventa la leva cinica di un presunto riscatto e si dispiega in una conflittualità latente, individualizzata, pulviscolare. (...) Il 63% degli italiani vede in modo negativo l'immigrazione da Paesi non comunitari (contro una media Ue del 52%) e il 45% anche da quelli comunitari (rispetto al 29% medio). I più ostili verso gli extracomunitari sono gli italiani più fragili: il 71% di chi ha più di 55 anni e il 78% dei disoccupati, mentre il dato scende al 23% tra gli imprenditori. Il 58% degli italiani pensa che gli immigrati sottraggano posti di lavoro ai nostri connazionali, il 63% che rappresentano un peso per il nostro sistema di welfare e solo il 37% sottolinea il loro impatto favorevole sull'economia. Per il 75% l'immigrazione aumenta il rischio di criminalità (...) L'Italia è ormai il Paese dell'Unione europea con la più bassa quota di cittadini che affermano di aver raggiunto una condizione socio-economica migliore di quella dei genitori: il 23%, contro una media Ue del 30%. (...) La insopportazione degli altri sdogana i pregiudizi, anche quelli prima inconfessabili: il 69,7% degli italiani non vorrebbe come vicini di casa i rom, il 69,4% persone con dipendenze da droga o alcol. Il 52% è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli italiani, quota che raggiunge il 57% tra le persone con redditi bassi. Sono i dati di un cattivismo diffuso che erige muri invisibili, ma spessi. Rispetto al futuro, il 35,6% degli italiani è pessimista perché scruta l'orizzonte con delusione e paura, il 31,3% è incerto e solo il 33,1% è ottimista.”<sup>15</sup>*

Il dato sui **passaggi** evidenzia, come già evidenziato nel 2016, un leggero **aumento**, con particolare riguardo alle attività di **ascolto** e di erogazione di **borse-viveri / contributi economici** da parte dei CDA parrocchiali e ai servizi di **Prima e Seconda Accoglienza** (accoglienza diurna, centro diurno, dormitorio maschile e colazioni), del CDA diocesano. In particolare, rispetto alle **accoglienze notturne** (prima e seconda) e al servizio **mensa / colazioni** (presso il Centro Diurno) realizzati dal CDA diocesano Buon Pastore, si tratta per lo più di **uomini soli o separati (italiani)** colpiti da uno sfratto, ma anche di utenti

<sup>15</sup> [http://censis.it/?shadow\\_comunicato\\_stampa=121184](http://censis.it/?shadow_comunicato_stampa=121184)

**TABELLA SERVIZI CDA DIOCESANO (anno 2005-2018)**

Cittadinanza Italiana e Straniera

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ACCOGLIENZA DIURNA (BUON PASTORE)**	/	/	/	/	/	8509	9848	9967	10052	9295	6185	7526	6317	5981
VISITE IN AMBULATORIO MEDICO PER PERSONE IN DIFFICOLTA'	/	/	/	/	121	89	98	82	109	108	121	110	99	86
COINVOLGIMENTO NELLE ATTIVITA' DEL CENTRO	/	/	/	/	/	883	1998	1447	1818	2675	3647	2164	/	/
CENTRO DIURNO****	/	/	/	/	/	178	4834	5294	6245	8153	8150	16905	24030	25550
ATTIVITA' DI ANIMAZIONE (CINEFORUM, CALCETTO...)	/	/	/	/	/	724	844	626	350	/	/	/	/	/
PRESENZE ANNUALI*	12059	11231	12140	12138	11883	10475	17622	17416	18574	20231	18103	26698	30446	34260
ASCOLTI (COLLOQUI)	7565	7416	7150	7405	6054	3528	4047	4441	4382	4335	4183	4973	4408	3234
COLAZIONI	3723	3896	3759	3929	4465	3868	5368	5148	5671	11030	13489	16905	24030	25550
PACCHI ALIMENTI SETTIMANALI	2060	2096	2210	2285	2047	2080	2706	3903	3912	2396	/	/	/	/
PASTI SERALI	9107	12263	13204	14890	13710	13185	15345	14105	20238	19985	23746	33391	33269	31025
VESTIARIO	3498	2486	2250	3213	1915	900	872	892	892	905	937	818	798	561
DOCCIA - BARBA (CDA)	393	268	205	170	103	116	196	280	321	701	909	1215	1159	907
LAVANDERIA	660	386	305	287	128	20	18	20	52	52	73	10	0	0
MOBILIO/ATTREZZATURA PER LA CASA	53	43	58	98	57	48	43	24	32	35	49	86	39	16
CONTRIBUTO ECONOMICO/FONDI A RIENTRO	70	41	124	298	128	59	166	226	41	15	29	192	149	210
ACCOGLIENZA NOTTURNA (1 ACC)	7649	9164	9305	10822	10636	8850	7062	6575	7404	5851	6893	10305	10663	11981
ACCOGLIENZA DONNE	/	/	/	/	1313	1297	2298	1855	1673	1947	2114	3373	2231	1978
SECONDA ACCOGLIENZA	/	5441	6683	9747	7080	7289	7730	6093	5038	5510	6318	8199	8761	8950
ACCOGLIENZE SUL TERRITORIO	/	/	/	/	/	/	1142	5475	4789	6535	4157	4914	6158	5010
RICHIESTE DI PRESTITO SOCIALE ESAMINATE	/	/	/	/	/	46	34	52	56	33	36	70	48	28
PRESTITO SOCIALE EROGATI	/	/	/	/	/	15	3	21	28	11	23	34	7	11
RICHIESTE DI SUSSIDI ECONOMICI CON FONDO DI SOLIDARIETA'	/	/	/	/	289	165	172	291	438	368	553	482	561	515
SUSSIDI ECONOMICI CON FONDO DI SOLIDARIETA'	/	/	/	/	235	134	132	227	371	388	536	***547	461	472
RICHIESTE DI TIROCINIO ESAMINATE													54	36
TIROCINI ATTIVATI	/	/	/	/	/	/	/	/	/	15	20	29	13	10

\* Sono conteggiati tutti i passaggi dei nostri ospiti che si sono recati presso le nostre strutture per le attività sopra elencate

\*\* presenze complessive legate ai servizi di ascolto o di accoglienza diurna erogati presso la sede del Buon Pastore

\*\*\* il numero degli interventi è maggiore delle richieste perché erogati contributi approvati nell'anno precedente e per interventi plurimi a favore dello stesso utente

\*\*\*\*dal 2016 aperto tutto l'anno

stranieri afferenti alla già sopra ricordata categoria dei “**profughi**” in uscita dai **Centri di Accoglienza (CAS)** del territorio (vedi par. 2.2). Il problema delle accoglienze dei richiedenti o dei titolari di protezione internazionale viene evidenziato anche nella relazione annuale del Centro Stranieri, in cui si sottolinea come siano in aumento, anche presso il loro servizio, le richieste di un posto-letto in uscita dai CAS, per le quali viene valutata la possibilità di entrare nel sistema SPRAR o di ri-entrare in un CAS. “*Quest'ultimo caso è stato possibile per richiedenti asilo ricorrenti che erano usciti dalle accoglienze dopo la decisione negativa della Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale e che poi hanno avuto la possibilità di essere riammessi a determinate condizioni (assenza di mezzi di sussistenza e alloggio). Per chi non aveva le caratteristiche per rientrare in queste tipologie di accoglienza, si è preso contatto con gli enti del terzo settore, come la Caritas e l'Associazione Papa Giovanni XXIII.”<sup>16</sup>*

Si registra anche una sostanziale tenuta degli accessi all' **Ambulatorio medico per persone in difficoltà** (sempre presso la sede dal CDA diocesano Buon Pastore), con una netta prevalenza di utenti stranieri (40 su 48 totali) per lo più afferenti alla categoria “profughi”.

<sup>16</sup> Centro Servizi per l'Integrazione del Comune di Forlì, Rapporto 2018, a cura della coop.Dialogos onlus, pag10

## Fondo di Solidarietà

Il Fondo di solidarietà nasce nel 2009, su iniziativa della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ed è gestito dalla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro. L'obiettivo è quello di sostenere singoli e nuclei familiari in condizione di comprovato e conosciuto disagio economico, tramite l'erogazione di un **contributo a fondo perduto**, per un massimo di **1000 euro** l'anno. Le spese ammesse riguardano soprattutto utenze, ma anche spese sanitarie o scolastiche. I destinatari sono nuclei familiari con figli a carico, nuclei monogenitoriali; persone con problemi di salute, anziani. Le richieste, corredate dalla documentazione utile, vengono compilate dagli operatori e dai volontari dei centri d'ascolto che hanno diretta conoscenza delle singole situazioni. Il servizio sociale viene coinvolto tramite richiesta di relazioni scritte e scambio di informazioni sugli aiuti ricevuti. Tutte le richieste vengono trattate da un'apposita commissione che si riunisce generalmente due volte al mese per valutare l'erogazione del contributo ed eventualmente raccordarlo ad altre misure di sostegno ed accompagnamento.

Nell'anno 2018 sono state esaminate **515 domande**, di cui 301 da famiglie italiane e 214 da famiglie straniere. I nuclei familiari sono stati 397, mentre i singoli 118. I singoli sono soprattutto **persone disoccupate**, difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro a causa dell'età o di condizioni di salute precarie. Non mancano poi ex carcerati o persone prive di una rete familiare capace di sostenerli. Le domande accolte sono state 472 e la spesa totale è stata di **€ 134.005,44** (di cui € 34.005,44 provenienti dalla Diocesi e da donazioni di privati o gruppi parrocchiali).

L'ambulatorio, aperto dal 2009, è rivolto a italiani e stranieri, che si trovino, temporaneamente o permanentemente, privi dell'assistenza tramite il Servizio Sanitario Nazionale. Il personale volontario è composto da medici di medicina generale, medici in pensione e infermieri professionali, insieme ad un operatore della Caritas. Le attività principali dell'ambulatorio sono: attività clinico/diagnostica di primo livello; attività di accoglienza/informazione per problematiche di carattere sanitario (diritti, accesso ai servizi, ecc.), invio a medici specialisti; consulenza e orientamento agli operatori del Centro di ascolto, possibilità di consulenza odontoiatrica (bonifiche), possibilità di consulenza di tipo psicologico. Da rilevare come, a completamento di questa offerta di servizi sanitari nel nostro territorio, sia stato aperto a settembre 2018 un nuovo ambulatorio in via Piolanti, sempre ad opera della medesima associazione di medici e infermieri volontari "Salute e Solidarietà".

Continuano le attività del progetto **Magazzino/Emporio della Solidarietà** (v.box dedicato), opera-segno del territorio diocesano attiva dal 2014 per la lotta contro lo spreco alimentare e la cultura della condivisione. Il progetto continua a rappresentare un riferimento sicuro per le attività di distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità rivolte alle famiglie bisognose del territorio, sia attraverso la gestione delle distribuzioni dirette, che attraverso la possibilità, per le onlus e CDA parrocchiali che effettuano distribuzioni in proprio o al domicilio degli utenti, di rifornirsi di prodotti ed eccedenze recuperati da supermercati e aziende locali, donati o acquistati per garantire un paniere di beni essenziali. All'Emporio si accede tramite una tessera-punti (con la previsione anche di una speciale tessera-infanzia riservata a famiglie con bambini entro i 2 anni), che viene rilasciata dai

## EMPORIO DELLA SOLIDARIETA'

Attivo dal 2014, l'Emporio della solidarietà è l'opera-segno sul nostro territorio diocesano **contro lo spreco alimentare** e per la promozione della cultura della **condivisione**, con particolare riguardo ai beni della Terra. La gestione dell'Emporio e la promozione delle sue attività è affidata, fino dalla sua costituzione, al **Comitato dei Promotori** (Fondazione Buon Pastore - Caritas Forlì onlus e Comitato per la lotta contro la fame nel mondo), che a sua volta si avvale della collaborazione di una rete di soggetti locali (**Comitato dei Partner**), cui aderiscono oggi 11 realtà del nostro territorio.

### SERVIZI OFFERTI:

1. un **Magazzino alimenti** (surgelati, freschi e secchi) allo scopo di alleviare, almeno in parte, le parrocchie /Centri di Ascolto/ Caritas parrocchiali e le organizzazioni non profit impegnate in attività socio-assistenziali dalla quotidiana fatica del **reperimento di alimenti** da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo ed energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali;
2. un luogo di **distribuzione diretta** di alimenti e beni di prima necessità (**Emporio della Solidarietà**) per le famiglie italiane e straniere residenti nei comuni del forlivese, che versano in condizione di reale difficoltà e disagio familiare in carico ai Servizi Sociali territoriali e/o al sistema dei Centri di Ascolto Caritas o delle organizzazioni non lucrative di solidarietà sociale

Sulla base di colloqui trimestrali di ascolto (effettuati dai CDA Caritas, che mantengono l'accompagnamento delle famiglie inserite all'Emporio), viene assegnata una **tessera-punti** per il ritiro degli alimenti e degli altri beni disponibili all'Emporio. I punti sono assegnati in funzione della sola composizione del nucleo familiare. La lista dei **Beni essenziali** per le distribuzioni (periodicamente riesaminabile) stabilisce il paniere di beni indispensabili per le famiglie, per i quali ci si è impegnati ad andare all'acquisto qualora i prodotti donati fossero insufficienti.

A dicembre 2018, i CDA aderenti risultavano essere 25, compreso il diocesano, per un totale di 386 famiglie servite. In totale, nell'anno 2018, sono state servite, in media, circa **450 famiglie** (60 di queste erano in possesso anche una **tessera infanzia**), per un totale di circa **1.600 beneficiari**.

I prodotti donati provengono attualmente da **n.16 aziende-donatrici** del territorio provinciale e da privati cittadini. Si stima che il valore delle merci distribuite derivi per un **8% da acquisto** ed il rimanente **92% da donazioni** (il Banco Alimentare rappresenta il 50% di queste).

Per le 27 realtà (CDA e associazioni non profit) che non inviano o inviano solo in parte le famiglie per la spesa all'Emporio (sia per motivi di lontananza che per carisma proprio) è stato possibile rifornirsi dal **Magazzino** tramite la speciale tessera-punti in loro possesso.

### COSTI DI GESTIONE E LORO COPERTURA:

Come da progetto, la gestione delle attività è interamente realizzata da volontari (ad oggi, si tratta di **50 persone**), che si occupano del carico e scarico merci, della prezzatura e rifornimento scaffali, dell'accoglienza utenti e rilascio tessera-punti, della cassa, delle pulizie, ... La novità più significativa del 2018, per il volontariato, è l'attivazione di una collaborazione con l'azienda Celanese, grazie al progetto **"Volontari d'impresa"**.

Il costo per l'acquisto di generi alimentari (non recuperati a titolo gratuito ma contenuti nel paniere degli alimenti di prima necessità), ad inizio anno stimato in 50.000 euro, si è chiuso al 31 dicembre 2018 con una spesa di **30.165,18** euro. Il risparmio è conseguenza di un calo nel numero delle famiglie servite (-10 %), ma soprattutto è stato possibile grazie ad un risparmio sulle due voci di spesa più importanti (latte e olio), dovuto ai maggior quantitativi provenienti dal Banco Alimentare.

#### DATI TESSERE EMPORIO 2018

	DIC 2017	APR 2018	AGO 2018	DIC2018
Tessere da 1 o 2 persone	146	134	138	122
Tessere da 3 o 4 persone	242	228	207	187
Tessere da 5 o più persone	92	88	85	77
<b>TOTALE TESSERE FAMIGLIARI</b>	<b>480</b>	<b>450</b>	<b>430</b>	<b>386</b>
<b>Di cui Tessere INFANZIA</b>	<b>66</b>	<b>50</b>	<b>55</b>	<b>70</b>

Numero CDA che inviano famiglie per le distribuzioni	25	25	25	25
<b>TESSERE GENERICHE</b> Enti con distribuzioni in proprio	27	27	27	25
Nazionalità famiglie inserite: <b>ITALIANE</b>	<b>154</b> <b>(32,08%)</b>	<b>146</b> <b>(32,44%)</b>	<b>147</b> <b>(34,19%)</b>	<b>134</b> <b>(34,72%)</b>
Nazionalità famiglie inserite: <b>STRANIERE</b>	<b>326</b> <b>(67,92%)</b>	<b>304</b> <b>(67,56%)</b>	<b>283</b> <b>(65,81%)</b>	<b>252</b> <b>(65,28%)</b>

CDA invianti sulla base della composizione familiare. Nel 2018, circa **450 famiglie** hanno beneficiato di questa tessera, in evidente calo rispetto al 2017.

Rispetto agli interventi di sostegno al reddito (contributi economici, prestiti, Fondo di solidarietà, Prestito Sociale per motivi familiari) realizzati dalla rete Caritas nel 2018, si registra un leggero aumento delle erogazioni del **Fondo di Solidarietà** (v. box dedicato), dato che rimane comunque sostanzialmente basso rispetto alle attività registrate per questo servizio fino al 2016. In particolare, la minor spesa per interventi economici del FdS è da attribuirsi soprattutto all'introduzione delle misure regionali e nazionali di contrasto alla povertà (REI/RES/SIA) (v. box dedicati al Capitolo 1), mentre rispetto agli anni passati, si registra un **aumento di erogazioni riferite a spese sanitarie** (es: cure odontoiatriche, acquisto occhiali da vista) e a **spese scolastiche** (rette per frequenza centri educativi; acquisto abbonamenti per trasporto scolastico). Per quanto riguarda le utenze, gli interventi sono stati tesi soprattutto ad **evitare i distacchi**, grazie anche alla convenzione che Hera ha

stipulato con il Servizio Sociale territoriale e Caritas.

Il progetto **Prestito Sociale** vede, di pari, una sostanziale tenuta nel 2018, con un minor numero di insoluti e la prosecuzione del completamento dei prestiti, mentre si registra un **aumento delle erogazioni per motivi familiari**, che rappresentano il **67%** del totale erogato in questi anni (v. box dedicato). Per la tenuta del progetto (attivo dal 2010 grazie ad un finanziamento della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì) continua a risultare importante il blocco del conto (per controllare l'erogazione iniziale e monitorare l'effettivo utilizzo della somma sulla base del progetto presentato), nonché le procedure di accompagnamento agli **utenti sovraindebitati**, in collaborazione con Legaconsumatori Acli.

La **concentrazione delle attività della rete Caritas sui servizi di base** (così come già evidenziato nel precedente rapporto annuale), prosegue anche nell'anno 2018, consegnando al territorio una Caritas **“prevalentemente assistenziale”**, meno concentrata sui servizi di animazione e accompagnamento promozionale. Rispetto ai servizi erogati, **calano** infatti le **Accoglienze diffuse** (con accompagnamento di tutor) e gli inserimenti lavorativi (attraverso lo strumento dei **Tirocini**). Del pari, rispetto alle risorse umane (operatori retribuiti e volontari) impiegate nei vari servizi della rete Caritas del territorio, si registra

#### “Semi di Speranza” - Tirocini Formativi

Durante il periodo di implementazione del progetto Semi di Speranza **III annualità** (SDS III) – avviato nel mese di marzo 2017 e prorogato fino al 31 dicembre 2018 – sono stati attivati **24 tirocini**, di cui:

- n.1 conclusosi con l'assunzione del tirocinante da parte dell'azienda;
- n.4 prorogati, di cui n.2 a carico dell'azienda;
- n.5 conclusi allo scadere del periodo di tirocinio;
- n.10 interrotti (per aver trovato lavoro altrove, per gravidanza, per condotta o per rinuncia del tirocinante);
- n.4 in fase di conclusione (nei primi mesi del 2019).

Circa le caratteristiche dei 24 tirocinanti del progetto SDS III:

- n.12 sono donne e n.12 sono uomini;
- n.13 sono under 35 e n.11 sono over 45;
- n.15 sono cittadini italiani e n.9 sono stranieri.

Tra i punti di forza del progetto: la buona collaborazione e l'operare sinergico tra i partner – la Fondazione Buon Pastore e il Centro di Solidarietà di Forlì – e alcuni stakeholders locali, tra cui la Fondazione ENAIP di Forlì-Cesena e alcune aziende del territorio.

Il maggior punto di criticità, invece, è stato individuato nella mancanza di motivazione di alcuni tirocinanti, dovuta, anzitutto, al modesto importo del rimborso spese. Tale fattore – che talvolta scoraggia alcuni potenziali beneficiari nell'attivazione del percorso di tirocinio o induce taluni tirocinanti nell'interruzione anticipata del contratto di tirocinio – è stato oggetto di analisi e valutazione nella redazione della nuova proposta di progetto Semi di Speranza IV annualità.

## Prestito Sociale

È rivolto a tutte le persone che risiedono nel territorio comprensoriale di Forlì e che siano in temporanea difficoltà o abbiano un progetto di reinserimento lavorativo o di avvio di un'attività autonoma. L'importo richiesto va da un minimo di 2.000 euro ad un massimo di **6.000 euro (per esigenze familiari)** o **12.000 euro (per attività di impresa)**. La restituzione, con rate mensili, avviene in un massimo di 5 anni (pagamenti dal 6° mese) con tasso fisso agevolato e zero spese di erogazione e di gestione.

Il progetto offre un ACCOMPAGNAMENTO per tutta la durata del prestito, e individuare fra amici, colleghi di lavoro o fra le persone della parrocchia o quartiere di un "tutor" che affianchi e sostenga nella realizzazione degli impegni che la persona si assume per la realizzazione del progetto, costruendo nel territorio una rete di solidarietà.

**Fondo a garanzia** messa a disposizione da parte della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: **550.000,00 euro**

### NAZIONALITA' delle erogazioni dal 2010 ad oggi:

- 61 stranieri (44,20%)
- 77 italiani (55,80%)

### MOTIVO DELLA RICHIESTA dal 2010 ad oggi:

- difficoltà familiari: 108 (67,92%)
- progetto di reinserimento lavorativo o avvio di attività autonoma: 51 (32,08%)

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Richieste	40	36	57	56	33	36	70	48	28	404
Nuove erogazioni	13	5	18	25	9	17	28	7	5	127
Rifinanziamenti			2	3	1	6	6	4	6	28
Totale Prestiti annuali	13	5	20	28	10	23	33	11	11	154
Totale Erogazioni €	62.500	30.000	124.000	144.000	68.516	140.900	163.500	53.000	57.700	840.116
Insoluti (perdita)			5	5	6	1	1	11	6	35
<b>-23,69% €</b>			<b>24.359,95</b>	<b>28.161,64</b>	<b>37.014,86</b>	<b>4.125,87</b>	<b>6.964,34</b>	<b>42.660,01</b>	<b>21.392,79</b>	<b>164.679,46</b>
Estinti per mancato utilizzo				1	1			2	1	5
Totale €				6.000,00	6.000,00			12.700,00	6.000,00	30.700,00
Rimborso completato						4	5	14	15	38
Totale €						17.500,00	28.000,00	68.700,00	75.000,00	189.200,00

PRESTITI IN ESSERE (dic 2018) → **257,800 euro**

nel 2018 un **aumento dei volontari impiegati nelle distribuzioni alimentari** (Mensa, Emporio e borse-viveri), nelle distribuzioni di vestiario e piccole attrezzature (Guardaroba) e nei servizi Docce, mentre risultano in calo le Famiglie tutor/visite domiciliari, i volontari dei Corsi di Alfabetizzazione / Progetti interculturali e quelli legati ai Doposcuola / centri estivi / oratori.

A fronte di questa situazione ormai strutturale che vede, da un lato un aumento della severità dei bisogni e della multiproblematicità degli utenti e, dall'altro, uno schiacciamento sui servizi di "primo soccorso assistenziale", si registra negli operatori dei Centri di Ascolto una **nostalgia per un approccio al servizio originariamente evangelico**, secondo il quale "il centro di ascolto è il luogo dove si dà priorità all'esserci piuttosto che al "fare", dove è necessario che l'operatore abbia la consapevolezza che non si possono risolvere tutti i problemi ma sicuramente possiamo ascoltare. Il centro di ascolto è luogo della "semina", l'operatore non deve aspettarsi di raccogliere, è **luogo dove "ri-arare i terreni"**. Chi viene accolto deve trovare uno spazio per parlare con la "sua voce" e dove vengono ascoltati anche i silenzi, dove alla persona viene riconosciuto il diritto di vivere il proprio dolore e può sentire vicinanza in questo delicato momento. È importante provare a **rispondere non solo ai bisogni primari** (come il cibo, i farmaci, il riscaldamento,...), ma anche alle domande di senso. Cercare di attivare le reti non attorno ai problemi (come avviene ad esempio attraverso le istituzionalizzazioni: sert, centri di recupero,...); ma **creare reti attorno ai soggetti** (es vicino di casa, gruppo in parrocchia,...). La Chiesa si è data anche questo luogo per incontrare "persone in situazione di fragilità" riconoscendo il loro valore e l'importanza di **vivere la prossimità**. Il centro di ascolto è un "vangelo operante", dove il vangelo deve "passare" attraverso le opere. L'operatore si china là dove è la persona per rialzarsi con essa e con essa **camminare insieme nella reciprocità**."<sup>17</sup>

Passare dai "dover essere" e i "desiderata" alla pratica quotidiana è la sfida che oggi, gli operatori e i volontari dei Centri di Ascolto delle Caritas in Italia, e quindi anche del nostro territorio, raccolgono con fatica, nel districarsi fra una quotidianità fatta di richieste urgenti e di bisogni di base, ed una tensione più alta a vivere un servizio "capace di capacitare" (*empowerment*) le persone e le famiglie incontrate, nonché di **trasformare il volto delle comunità locali in contesti capaci di fraternità**, a partire da quella opzione preferenziale per gli ultimi che, da sempre, è iscritta nel DNA delle Caritas e che Papa Francesco non si stanca mai di ricordare alla Chiesa di questo millennio, alla ricerca di un "meglio servire" i poveri e le comunità locali, facendo crescere gli uni e le altre in un **cammino di reciprocità**.

"In primo luogo viene offerto uno spazio fisico e un tempo, definibili di "tregua", in cui trovare una risposta ai bisogni primari di sussistenza materiale e dove **instaurare relazioni di reciprocità**, che ridonano fiducia in se stessi e negli altri. Si cerca poi di favorire un cambiamento nelle modalità di approccio alle forme di povertà, considerandole nei suoi aspetti materiali e immateriali. L'obiettivo è il **sostegno delle potenzialità** (espresse e inespresse) delle persone, affinché sia loro possibile la ricerca di un'autonomia di tipo materiale, relazionale, ma anche cognitivo e spirituale. Il tutto si traduce in attività di ascolto, presa in carico integrata, orientamento, segretariato, supporto economico ed **accompagnamento**. È un processo che investe le persone accolte, coloro che accolgono, i luoghi di servizio dentro i quali l'azione di aiuto si esplica, ma anche le comunità sociali (ecclesiali e civili) nelle quali opera il centro."<sup>18</sup>

<sup>17</sup> Delegazione regionale Caritas Emilia Romagna, Ri-conoscere Ri-valutare Ri-orientare, Percorso regionale di ricerca-formazione a cura del gruppo regionale dei CDA diocesani Emilia-Romagna, 2018, pag.7. Il documento è richiedibile all'indirizzo e-mail: delegazione@caritas-cr.it

<sup>18</sup> Caritas Italiana, op. cit, pag.31

CDA	Ascolto Info/Orientamento		Contributi economici, Microcredito		Distr. viveri, mensa, Emporio della Solidarietà		Guardaroba		Animazione ospiti/anziani/ centro diurno		Famiglie Tutor, visite domiciliari		Doccia, barba, lavanderia		Mercatino		Accoglienza notturna / residenziale		Corso di alfabetizzazione per stranieri		Doposcuola, centro estivo, animazione giovani		Orientamento, inserimento lavorativo		Progetti interculturali		Altro*	
	vol	coll	vol	col	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll	vol	coll
Buon Pastore	16	6	5	6	97	7	6	6	13	5	12	3	12				11	3	2				5				23	
Terra del Sole	(non fornisce il dato)				11		2																				3	
Santa Rita	3		1		9				13		1															1		
Meldola	5		2		17		4																					
Romiti	2		1		4																							
Vecchiaviano	1		1		4																							
S.Giovanni Battista	2		2		5		3		2				1															
Regina Pacis	6		5		5		3																					
Bertinoro	1		1		3		3																					
San Paolo	2		2		5		2																					
Schiavonia-Trinità	4		4		4		2																					
Forlimpopoli	4		1		4		2																					
Rav-S.Lucia-S.Merc	6		6		23		5																					
S.Giovanni Evang	2		2		4		3																					
Bussecchio	3		3		3		3																					
Corfano	(non fornisce il dato)																											
Predappio	2		2		4		4																					
Ca' Ossi	2		3		2		2																					
Cava	2		2		8		2																					
San Lorenzo	2		2		5		2																					
Centro di Prossimità AVB	4		4		4		2																					
S.Caterina	2		2		2		1																					
Castrocaro	4		4		2		2																					
Roncadello	(non fornisce il dato)																											
S.Maria Ass. Pianta	2		1		4																							
San Pietro in Vincoli	2		1		12		7																					
S.Maria del Fiore	4		4		48		1																					
Rocca S.Casciano	3		3		2				1																			
Santa Sofia	4		3		2		2																					
<b>TOTALE CDA</b>	<b>88</b>	<b>6</b>	<b>44</b>	<b>6</b>	<b>281</b>	<b>8</b>	<b>50</b>	<b>0</b>	<b>29</b>	<b>5</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>45</b>	<b>0</b>	<b>18</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>33</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>30</b>	

altro\*  
 1 ambulatorio medico, animaz volontari, segreteria, amministrazione,...  
 3 mobili e farmaci  
 4 assistenza legale  
 12 rapp.con Istituzioni, consiglio direttivo  
 13 segreteria  
 29 visite malati

### Sportello Sociale (Comune di Forlì) Intervista a Paola Raggi

*Come funziona il progetto / a chi è rivolto il servizio e con quali finalità/ modalità di lavoro?*  
 Lo Sportello Sociale ha un servizio di risposta telefonica (lun-mer-ven dalle 8.30 alle 13.30, mart. e gio dalle 8.30 alle 18.00) e due sportelli di front office (lun-mer-ven dalle 8.30 alle 13.30, mart. dalle 8.30 alle 18.00 e giov dalle 14.00 alle 18.00). E' concepito come la porta di accesso unica per tutte le persone che intendono rivolgersi ai Servizi Sociali. Per questa ragione oltre a svolgere le funzioni di **accoglienza, informazione e orientamento, e segretariato sociale** gli operatori, viene effettuata anche una prima analisi del bisogno e la raccolta di informazioni, che saranno poi la base della segnalazione trasmessa alla assistente sociale che dovrà poi prendere in carico il cittadino. Le persone già in carico al servizio sociale possono poi contattare lo sportello per richiedere un appuntamento con la propria assistente sociale, nonché lasciare le comunicazioni che si intendono dare alla propria assistente. Alcune pratiche poi possono essere presentate direttamente allo sportello, nel caso in cui l'operatore riscontri il possesso dei requisiti per poter accedere a particolari interventi e anche svolgendo, se necessario, relazioni sociali da allegare alla istanza.

*Quali sono state le difficoltà più rilevanti del 2018?*  
 Nel corso degli anni lo sportello sociale ha ampliato le proprie competenze diventando punto di riferimento anche per le domande di **Home Care Premium**, per le domande SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva), poi diventato **Reddito di Inclusione (REI)** e per il **Reddito di Solidarietà (RES)** e diventando un punto importante per tutti coloro che desiderano anche solo ricevere informazioni sulle varie tematiche sociali che interessano il territorio nazionale, regionale e locale. Se da un lato questo ha comportato una capillare diffusione della conoscenza dello sportello sociale e delle sue funzioni, dall'altro ha inevitabilmente aumentato i tempi di attesa allo sportello e la difficoltà di mettersi in comunicazione con gli operatori a causa dell'elevato traffico telefonico, che a mio avviso ha rappresentato una delle maggiori criticità per il 2018.

*Quali i maggiori successi?*  
 Lo sportello sociale, nella organizzazione attuale, è attivo dal 2010 e in questi anni il personale impiegato, che nel tempo è aumentato, ha maturato competenze e conoscenze molto varie che permettono agli utenti di ricevere informazioni specifiche e di essere orientati al meglio sulla base di tutte le risorse territoriali disponibili, non solo quelle comunali. Ciò è stato possibile grazie ad un **lavoro di rete** e circolarità delle informazioni che ha visto coinvolti oltre che i servizi pubblici anche il privato sociale. Il costante scambio di informazioni che avviene ad esempio con la Caritas, consente a tutti gli operatori (non solo quelli dello sportello sociale) di fornire al cittadino tutte le indicazioni utili per supportarlo e orientarlo in modo efficace sulla base delle problematiche espresse, migliorando indubbiamente il servizio offerto sia dal pubblico che dal privato sociale.

## 2.2 - Attivare la comunità per non tornare all'emergenza

Di Lucia Zacchini – Referente immigrazione e diritto d'asilo Fondazione Buon Pastore

Da diversi anni, ormai, gli appartenenti alla categoria dei “richiedenti asilo e titolari di protezione” occupano una **porzione di utenza numericamente molto consistente** rispetto all'utenza generale della Fondazione Buon Pastore-Caritas Forlì. L'accoglienza che la Fondazione mette a disposizione per questa categoria di utenti nel 2018 ha compreso un **CAS (in RTI con Coop. Dialogos) di 12 posti** per richiedenti asilo in Convenzione con la Prefettura di Forlì e l'ASP San Vincenzo de' Paoli (attività cessata nell'ottobre 2018) ma soprattutto i **servizi** di accoglienza, mensa, guardaroba, docce, ascolto, informazione ed orientamento per coloro che, essendo fuoriusciti o mai inseriti nelle strutture preposte, avessero necessità del nostro aiuto.

Al fine della valutazione statistica, abbiamo fatto rientrare in questa macro-categoria le seguenti tipologie di persone:

- coloro che sono **arrivati autonomamente** e che ancora non hanno formalizzato le istanze di richiesta protezione internazionale;
  - i cosiddetti **“dublinanti”**, cioè coloro che pur avendo espresso la volontà di richiedere protezione nel nostro paese, al momento del fotosegnalamento presso le autorità di Polizia italiane, sono risultati provenienti da altro paese UE, come primo arrivo. La loro pratica risulta pertanto sospesa, in attesa della definizione della competenza territoriale da parte dell'Unità Dublin;
  - i **richiedenti asilo o titolari di protezione** che si trovano **fuori dal sistema di accoglienza** convenzionale perché non vi sono ancora entrati, perché per varie ragioni sono stati dimessi precocemente o perché sono arrivati al termine del periodo di accoglienza nei CAS del territorio (soprattutto comprensoriale ma anche nazionale);
  - coloro che, dopo **dinioghi** plurimi, stanno tentando una reiterazione della richiesta di protezione internazionale;
  - persone in possesso di permesso per motivi di giustizia, in seguito al **ricorso effettuato contro il rifiuto** del rinnovo del permesso per motivi umanitari **o per ricorrenti** in Corte di Cassazione, ai quali è stata accordata la sospensiva;
  - i titolari del **nuovo permesso per Casi speciali**, introdotto dal decreto sicurezza nell'ottobre del 2018;
  - i titolari di protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria) o umanitaria.
- Per completezza inseriamo da tempo in questa categoria anche coloro che precedentemente erano in possesso di permesso di soggiorno per richiesta di asilo, motivi umanitari o protezione riconosciuta e **sono divenuti irregolari**, nello specifico:
- gli **ex-richiedenti** che, in seguito all'esito negativo dei ricorsi, non hanno potuto più rinnovare il permesso o che non sono riusciti a formalizzare un ricorso (per mancanza di orientamento, scarsità di risorse economiche, o per decorrenza dei termini previsti);
  - i **ricorrenti in Corte di Cassazione** che, con l'introduzione del D.L. Minniti-Orlando, non hanno diritto al rinnovo del permesso qualora non sia stato emesso dal giudice il decreto di sospensiva;

### CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) Intervista a Emilia Zadra – Asp San Vincenzo de' Paoli

*Come funziona il progetto / a chi è rivolto il servizio e con quali finalità/ modalità di lavoro?*

Accoglienza richiedenti nei CAS dei territori dell'Unione. Prevista la ns attività di coordinamento e contatto con la Prefettura, le amministrazioni accoglienti e i vari soggetti istituzionali coinvolti.

*Quali sono state le difficoltà più rilevanti del 2018?*

Rispetto agli anni precedenti il **flusso di arrivi** è, come noto, senz'altro **diminuito**; problematica riscontrata chiusura di CAS e uscita dal Sistema di alcuni gestori.

*Quali i maggiori successi?*

Attività di formazione e informazione portate avanti con buona parte dei migranti accolti, attraverso progetti aggiuntivi realizzati dai vari gestori.

*Cosa teme e cosa invece desidera per i prossimi mesi in relazione al progetto/ servizio di cui si occupa?*

Da maggio 2019 dovrebbe essere gestito direttamente dalla Prefettura, con gestori individuati da nuova gara con regole diverse. Non vi sono più le condizioni tecniche ed economiche affinché l'accoglienza CAS possa essere gestita in modo associato come Unione, con modalità di accoglienza diffusa e attenzione all'integrazione ed autonomia dei migranti accolti

*Cosa chiede al sistema Caritas e alla Chiesa locale per migliorare il sistema di welfare del territorio?*

Credo che oggi più che mai sia importante il lavoro di **supporto e vicinanza** alle persone in difficoltà che da sempre vi contraddistingue.

-gli **ex titolari di protezione internazionale o di permesso per motivi umanitari** ai quali le questure hanno rifiutato il rinnovo del titolo di soggiorno per mancanza dei requisiti richiesti, anch' essi qualora non sia stato emesso il decreto di sospensiva.

-Infine non sono mancati alcuni (fortunatamente si tratta più che altro di casi isolati) che per propria ingenuità sono **rimasti vittime** della poca professionalità, incompetenza o addirittura **disonestà** dei propri legali, i quali non hanno mai depositato i ricorsi per i propri assistiti. Questo, oltre ad aver provocato uno spreco di risorse economiche da parte degli utenti, ha causato l'impossibilità di ricorrere tramite altro legale per decorrenza dei termini di legge e la conseguente perdita di regolarità dei soggetti.

Quotidianamente i nostri operatori lavorano a stretto contatto con le forze dell'ordine, le istituzioni locali, i legali del territorio, gli altri enti gestori e le associazioni pubbliche e private che, a vario titolo, si occupano di questa categoria di utenza, per l'ideazione e realizzazione di **percorsi di regolarizzazione, sostegno, integrazione** economica, sociale e culturale di queste persone. Nello specifico il nostro impegno si è concretizzato, oltre che

### MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) SPRAR (Coop. Dialogos onlus)

Durante l'anno 2018 si sono registrati 19 nuovi arrivi ai quali si sommano tutte le prese in carico di minori giunti negli anni precedenti (altri 14 ragazzi). Di questi 19 ragazzi neo arrivati (minori non accompagnati, profughi e richiedenti protezione internazionale), 10 sono rientrati nel Progetto Sprar minori. Al 31 dicembre 2018 i ragazzi inseriti nel Progetto Sprar minori e per i quali si è previsto una presa in carico erano 17.

Se si registra una leggera flessione degli arrivi (nel 2017 erano stati 26,) il quadro generale è comunque caratterizzato da una intensa attività dovuta alla complessità di alcune situazioni. Per ciò che riguarda il profilo dei ragazzi, si evidenziano alcune situazioni molto problematiche: fra le quali tendenze all'illecito e all'uso di sostanze psicotrope. Il pregresso dei ragazzi (i loro vissuti personali e familiari, le loro storie di migrazione e il trascorso in Libia) risulta spesso caratterizzato da **eventi traumatici che richiedono interventi complessi e prolungati** nel tempo. Talvolta è molto difficile poter mettere in atto, per questi casi, azioni effettivamente efficaci perché i ragazzi arrivano spesso a ridosso della maggiore età.

Per ciò che concerne nello specifico il Progetto Sprar, nonostante le difficoltà sopra espresse, si riscontra comunque un buon risultato: i ragazzi inseriti nel Progetto hanno per lo più accolto le **opportunità** loro offerte: percorsi di italiano L2, tirocini aziendali retribuiti, percorsi di formazione/stage e di approfondimento tematico per i quali i ragazzi hanno evidenziato la voglia di confrontarsi e mettersi in gioco ( sessualità, contrasto all'uso di sostanze psicotrope, sport e tornei calcistici, informatica, riuso creativo,...). Inoltre, in relazione alla necessità di attivare un accompagnamento psicologico, atto ad accogliere tutte quelle problematiche che i ragazzi evidenziano e che sono principalmente legate al forte stress e ai traumi vissuti in una fase precedente al loro arrivo in Italia, è stato progettato e realizzato il laboratorio "RICOLLEGO LA MIA STORIA ALLE MIE EMOZIONI", che ha visto il coinvolgimento di diverse figure professionali (fra cui una psicoterapeuta, una animatrice interculturale, i mediatori culturali, una sessuologa, l'assistente sociale ). Il progetto è stato finalizzato ad aiutare i ragazzi a ricollegare le proprie emozioni alla storia che hanno vissuto, in modo da poter dare un nome al proprio malessere e a diventarne maggiormente consapevoli. Il progetto ha visto il coinvolgimento di 20 adolescenti stranieri che hanno potuto così "consegnare" agli operatori coinvolti anche i propri vissuti più dolorosi e le proprie fatiche.

Nonostante alcuni importanti obiettivi del progetto MSNA siano stati raggiunti, in generale riscontriamo ancora alcune importanti **criticità**: la principale è legata alla **difficoltà** che i ragazzi incontrano nel **reperire le sistemazioni abitative al momento delle dimissioni**. In assenza di soluzioni, non trovando sostegno nemmeno nella propria limitata rete amicale, i ragazzi vivono uno stato di fortissima preoccupazione e disorientamento e talvolta decidono di abbandonare il territorio e tutto ciò che di positivo si è costruito fino a quel momento. Il progetto Sprar mette a disposizione un contributo alloggio per i 6 mesi successivi alla dimissione ma il paradosso è che tale contributo non riesce ad essere da loro utilizzato per la **mancata disponibilità di soluzioni abitative**. Inoltre, in riferimento alla nuova legge N. 113/18 si dovrà capire quali saranno gli esiti delle richieste di protezione internazionale da parte dei minori stranieri. Essendo stato **cancellato il permesso per motivi umanitari** (che rappresentava al 90 % la risposta alla richiesta di protezione, là dove questa non veniva riconosciuta), bisognerà attendere qualche mese per avere indicazioni e riscontri relativamente alla "strada" giuridica da intraprendere nel superiore interesse del minore.

con l'**inserimento temporaneo in accoglienza**, con la definizione di un progetto che ha previsto l'**orientamento a corsi professionali, tirocini o attività occupazionali** per coloro in possesso di un permesso che permettesse l'attività lavorativa. Per quanto riguarda l'**orientamento giuridico**, sono stati intrapresi contatti con l'ufficio immigrazione della Questura, con le Commissioni Territoriali e con i legali del territorio, per approfondire la situazione legale e richiedere un'eventuale presa in carico per coloro che ne avessero necessità. Per chi presentasse esigenze abitative, abbiamo provveduto a contattare Prefettura e ASP per verificare la possibilità di un **ingresso (o un reingresso) in accoglienza CAS** per i richiedenti asilo o il Servizio centrale SPRAR per coloro che avessero una protezione già riconosciuta. Infine non sono mancati i contatti con le strutture del servizio sanitario territoriale al fine di poter **orientare all'iscrizione al SSN** e alla scelta del medico curante per chi ne avesse diritto. Qualora siano state riscontrate patologie particolarmente rilevanti abbiamo provveduto a indirizzare i soggetti agli specialisti di riferimento. Nei casi in cui non è stato possibile afferire al SSN abbiamo garantito le **visite mediche di base** presso l'ambulatorio per persone in difficoltà, sito nella nostra struttura.

Siamo infatti fortemente convinti che sia necessaria una concertazione concreta e costante tra gli attori coinvolti per l'attuazione di progetti ad hoc che possano prevedere un sistema di accoglienza dignitoso, che **non si limiti a "dare un tetto"** a queste persone ma preveda tutti gli sforzi possibili per l'attuazione di percorsi di presa in carico a 360°, che mettano questi ragazzi nella condizione di acquisire tutte le competenze necessarie per intraprendere la strada dell'autonomia.

Per quanto riguarda le presenze nel 2018 abbiamo registrato **432 presenze** di "richiedenti asilo e titolari di protezione", il che rispetto al totale dell'utenza del CDA diocesano (pari a 1172 unità) costituisce il **36,86%**. Rispetto al 2017, quando avevamo registrato 391 presenze, si nota pertanto un **incremento del 10,49%**. Il totale degli utenti di questa categoria può essere suddiviso in **407 singoli** e 25 persone appartenente a nuclei familiari (**17 nuclei** in totale); di questi, si registrano 234 nuovi arrivi (pari al 54,17%) e 198 ritorni (pari al 45,83%). Tra i nuovi arrivi possiamo menzionare persone giunte autonomamente al nostro Centro prive di documenti ma desiderose di essere aiutate a formalizzare la richiesta di permesso di soggiorno e di entrare nei percorsi di accoglienza, come anche ragazzi fuoriusciti dai CAS (locali o di altre regioni) in seguito all'ottenimento di una qualche forma di riconoscimento, alla revoca delle misure di accoglienza per motivi disciplinari, al diniego da parte del tribunale ordinario di Bologna (evento al quale sino al luglio del 2018 conseguiva la fuoriuscita dal sistema di accoglienza). Tra i ritorni invece vanno menzionati tutte quelle persone, già conosciute negli anni passati, che nel frattempo hanno terminato l'iter giuridico e sono state dimesse dai centri di accoglienza o, coloro che, pur in possesso di un titolo di soggiorno, non sono riusciti a trovare una sistemazione lavorativa e alloggiativa stabile, che abbia permesso loro il raggiungimento della tanto agognata indipendenza. Questi ragazzi spesso si ritrovano a **vagare per l'Italia** o addirittura per l'Europa, alla ricerca di un lavoro, ma non trovandolo si accontentano di forme di sottoccupazione e sfruttamento (lavori in nero, con remunerazioni non adeguate, con contratti per cooperative fantasma, con orari di lavoro non corrispondenti all'effettivo monte-ore svolto...). Questo li costringe ad entrare in un circolo vizioso che può portare, come esito finale, addirittura alla perdita del permesso di

### Centro Servizi per l'Integrazione (Centro Stranieri) Intervista a Patrizio Orlandi - Coop. Dialogos onlus

*A chi è rivolto il servizio e con quali finalità/ modalità di lavoro?*

Il Centro Servizi per l'Integrazione è un servizio rivolto ai cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari presenti sul territorio. E' uno sportello informativo aperto al pubblico 6 giorni su 7 ad utenza libera. Ha la finalità di fornire informazioni relative alla normativa vigente in ambito immigrazione, dare orientamento ai servizi del territorio, erogare prestazioni di segretariato sociale e compilazione di modulistica in diversi ambiti (permesso di soggiorno, visti, ricongiungimento familiare, cittadinanza, scuola e formazione, lavoro, sanità, casa). Il Centro Servizi per l'Integrazione opera in rete con gli altri enti/istituzioni presenti sul territorio (Questura, Prefettura, servizi scolastici, enti di formazione, CPIA, AUSL,...), e con gli altri Servizi comunali (es. servizi sociali, servizi demografici).

*Quali sono state le difficoltà più rilevanti del 2018?*

Nel 2018 le difficoltà più rilevanti sono legate alle novità normative introdotte dal "Decreto Salvini", in particolare in merito alle **modifiche al sistema di prima e seconda accoglienza e all'eliminazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari**. Esse hanno infatti determinato da un lato grosse difficoltà per i rinnovi dei permessi di soggiorno e dall'altro **l'esclusione di molte persone dal sistema di accoglienza**. Dal punto di vista del nostro servizio, quindi, si è reso necessario svolgere un importante, ma complesso, lavoro di informazione e di chiarimento sui contenuti e le novità introdotte dalla nuova normativa nonché, gestire situazioni difficili in riferimento alla necessità di far comprendere, a chi ne fosse coinvolto, l'opportunità di operare un cambiamento di prospettiva rispetto al proprio progetto migratorio.

*Quali i maggiori successi?*

Nel 2018 il CSI ha riscontrato un aumento del numero di utenti che si sono rivolti allo sportello, a conferma della fiducia che molte persone ripongono in questo servizio. Inoltre è continuata una proficua collaborazione con la rete dei servizi territoriali, in particolare con servizi sociali e anagrafici del Comune; la collaborazione e **fiducia tra operatori di diversi servizi** ha consentito di rispondere in modo più efficace alle richieste degli utenti.

*Cosa teme e cosa invece desidera per i prossimi mesi in relazione al progetto / servizio di cui si occupa?*

La maggiore preoccupazione per il futuro è legata alle novità introdotte dalla recente normativa in campo immigrazione, le cui maggiori conseguenze si vedranno sul lungo periodo. Ci auguriamo che, almeno a livello locale, continui a svilupparsi una politica di accoglienza e integrazione nei confronti dei cittadini stranieri e che **Forlì continui ad essere una città che accoglie**.

*Cosa chiede al sistema Caritas e alla Chiesa locale per migliorare il sistema di welfare del territorio?*

Auspichiamo che Caritas continui nell'importante **servizio di accoglienza notturna**, di cui c'è sempre più bisogno in riferimento alle modifiche alla normativa sopracitate.

soggiorno.

Aggregando per sesso abbiamo notato, in linea con gli anni passati, una **netta maggioranza della componente maschile** (388 persone cioè **l'89,81% del totale**) rispetto a quella femminile (44 persone cioè il 10,19% del totale) ma con un sostanziale aumento nell'ultimo anno della componente femminile (44 unità rispetto alle 12 del 2017, con un incremento del 266,67%) e un leggero aumento anche della componente maschile (388 unità rispetto alle 372 del 2017 con un aumento del 10,49%). La componente femminile di questa tipologia di utenza è composta da coloro che appartengono ai nuclei familiari assistiti (**madri e figlie o donne collegate al circuito della tratta**) degli esseri umani. Queste ultime costituiscono la netta prevalenza, con una quasi totalità di donne di nazionalità nigeriana. Per quanto riguarda le ragazze vittime di tratta, per la maggior parte delle quali è stato predisposto un inserimento in struttura, nella quasi totalità dei casi si è cercato di entrare in contatto con la locale Prefettura per verificare la possibilità di una collocazione (o ricollocazione) nel circuito di accoglienza e nel contempo con l'associazione Oltre la Strada, affinché si attuasse una presa in carico delle situazioni di maggiore criticità.

Aggregando per età, in linea con gli anni passati, si evidenzia una **netta maggioranza della componente giovane-adulta** (194 persone appartenenti alla fascia di **età 25-34 anni** pari al 44,91% del totale e 158 persone dai **19 ai 24 anni** di età pari al 36,57%). Totalmente assente la componente di persone oltre i 65 anni mentre i minori sono 27 totali (pari al 6,25% del totale) e quasi tutti appartenenti a nuclei familiari ad eccezione di due minori stranieri non accompagnati. Anche per questi ultimi è stato immediatamente attivato il Servizio sociale Minori per la presa in carico e la collocazione in strutture adeguate.

Aggregando per luogo di origine, si nota la netta predominanza di provenienti dal continente africano e in particolare dall'**area subsahariana** (317 persone pari al **73,38%**) con la **Nigeria** come primo paese (121 unità pari al 28,01%) seguita da **Senegal, Mali e Gambia** (con rispettivamente 38, 30 e 30 unità). Segue l'Asia (con presenze esclusivamente da Asia centrale e medio Oriente (111 utenti pari al 25,69%) Tra i paesi asiatici più rappresentati il **Pakistan** (69 unità pari al 15,97%), e l'**Iraq** con 24 unità (pari al 5,56%), tutte di nazionalità curda. Infine vi è uno 0,9% di rappresentanza europea (esclusivamente dall'area balcanica) con 4 presenze provenienti da Bosnia e Kosovo. Permane, in linea con gli anni scorsi, la totale assenza di soggetti provenienti da America ed Oceania.

Aggregando per tipologia di permesso abbiamo evidenziato che la maggioranza degli utenti appartenevano alla categoria dei **richiedenti asilo** (163 persone pari al **37,73%**) che comprende richiedenti in attesa della convocazione in CT, richiedenti diniegati ricorrenti in attesa dell'esito di ricorso in uno dei gradi di giudizio e persone che hanno reiterato la richiesta di protezione internazionale. La seconda categoria comprende invece persone titolari di **permesso per motivi umanitari** (131 unità pari al **30,32%**), seguiti da persone prive di titolo di soggiorno (63 persone pari al 14,58%). Vi sono poi 36 persone titolari di permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (pari al 8,33% del totale) e 32 persone alle quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato (pari al 7,41%). Nuove categorie inserite a partire dal 2018 sono persone in possesso di permesso per motivi di giustizia (5 persone pari al 1,16% del totale) e titolari del nuovo permesso per Casi speciali (2 persone pari allo 0,46%).

### PROFUGHI CDA DIOCESANO

Continente di provenienza	presenze	%	regione geografica	femmine	%	maschi	%	totale	%
EUROPA	4	0,90%	Balcani	0	0,00%	4	0,93%	4	0,93%
ASIA	111	25,69%	medio Oriente	1	0,23%	24	5,56%	25	5,79%
			Asia centrale	10	2,31%	76	17,59%	86	19,91%
AFRICA	317	73,38%	Maghreb	5	1,16%	4	0,93%	9	2,08%
			Africa subsahariana occidentale	20	4,63%	266	61,57%	286	66,20%
			Africa subsahariana centrale	6	1,39%	6	1,39%	12	2,78%
			Africa subsahariana orientale	2	0,46%	8	1,85%	10	2,31%
AMERICA	0	0,00%	//	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
OCEANIA	0	0,00%	//	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<b>Totale</b>	<b>432</b>	<b>100,00%</b>	<b>//</b>	<b>44</b>	<b>10,19%</b>	<b>388</b>	<b>89,81%</b>	<b>432</b>	<b>100,00%</b>

Per quanto riguarda i servizi utilizzati in precedenza si nota che **la quasi metà degli utenti sono persone in uscita dai CAS**, giunte previa segnalazione o su invio diretto degli enti gestori (212 unità pari al **49,07%**), seguiti da persone arrivate autonomamente, sovente dietro consiglio di amici e conoscenti (125 unità pari al 28,94%). A questi seguono coloro che già in precedenza avevano usufruito per un periodo prolungato dei nostri servizi (73 persone pari al 16,90%).

I dati sopra riprodotti ci permettono di notare come il panorama della presenza dei cosiddetti “richiedenti asilo e titolari di protezione” sia come un puzzle multicolore che, pur mantenendo alcune caratteristiche invariate negli anni, cambia continuamente composizione, creando nuove e sempre diverse sfumature. Quest’anno, in particolare, abbiamo notato un **aumento esponenziale dell’afflusso di persone in uscita dalle strutture convenzionate**: sul fenomeno ha senza dubbio influito l’attuazione del Decreto Minniti-Orlando che ha eliminato la possibilità di fare ricorso in Corte di appello. Questo ha certamente contribuito a sveltire le procedure, favorendo più veloci definizioni delle pratiche ma, al contempo, ha provocato uscite precoci dei ragazzi, raramente pronti ad affrontare la vita autonoma, perché spesso privi di soddisfacente conoscenza dell’italiano, formazione professionale adeguata, lavoro stabile e risorse economiche sufficienti per fare fronte alla realtà “fuori”. La conversione in legge del Decreto Sicurezza, a fine 2018, ha poi contribuito ulteriormente a rendere difficile la vita di questa categoria di utenti. Sinora abbiamo assistito agli effetti in maniera solo residuale, ma ci aspettiamo di toccarne con mano le disastrose conseguenze per il prossimo anno. **L’eliminazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari** ha infatti provocato l’impossibilità di rinnovare questo documento alla scadenza per chi ne fosse in possesso e l’esclusione, per i titolari di tale permesso, dai progetti di accoglienza di secondo livello come il sistema SPRAR. Inoltre, con l’attuazione del Decreto Salvini, **non è più consentita ai richiedenti asilo, l’iscrizione ai registri anagrafici della popolazione residente**. Ciò provoca enormi difficoltà per costoro nella

### PROFUGHI CDA DIOCESANO

Servizio precedentemente utilizzato	femmine	%	maschi	%	totale	%
CAS	13	3,01%	199	46,06%	212	49,07%
Questa stessa associazione	11	2,55%	62	14,35%	73	16,90%
Prefettura	2	0,46%	1	0,23%	3	0,69%
SPRAR minori	0	0,00%	4	0,93%	4	0,93%
SPRAR	0	0,00%	5	1,16%	5	1,16%
nessuno	12	2,78%	113	26,16%	125	28,94%
istituto penale	0	0,00%	1	0,23%	1	0,23%
Servizi sociali	3	0,69%	2	0,46%	5	1,16%
Ente formazione professionale	0	0,00%	1	0,23%	1	0,23%
Centro Donna	3	0,69%	0	0,00%	3	0,69%
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>10,19%</b>	<b>388</b>	<b>89,81%</b>	<b>432</b>	<b>100,00%</b>

ricerca lavorativa, poiché la mancanza di carta di identità per persone solitamente prive di altro documento di riconoscimento, non permette l’apertura di un conto bancario per la domiciliazione dello stipendio né la possibilità di farsi liquidare gli assegni. Per questo motivo le agenzie interinali e i datori di lavoro, per non incorrere in problemi, preferiscono escluderli direttamente al momento delle selezioni del personale. Avviene così che persone che, per legge e per diritto, avrebbero la possibilità di trovare un’occupazione, si trovino ad essere **automaticamente ed ingiustamente escluse dal mondo del lavoro**.

Come Fondazione Buon Pastore, viste le problematiche alle quali ci troviamo a far fronte quando ascoltiamo ed accompagniamo questi ragazzi, ogni giorno con più forza si incarna in noi la convinzione che vadano implementate attività volte a promuovere la loro integrazione, prendendo sempre più le distanze dalla logica dell’emergenza. Per questo è senz’altro necessario l’impegno delle istituzioni, ma oggi diviene fondamentale promuovere ed incoraggiare fortemente la nascita e il potenziamento di **una comunità accogliente** che possa farsi carico non solo delle questioni pratiche come ospitalità, vitto, orientamento, ma divenga vera **testimone di vicinanza e calore**, per uomini e donne con vissuti di dolore, importanti carichi emotivi e necessità relazionali, che non possono essere lasciati soli **in un mondo che sempre più li rifiuta**.

PROFUGHI CDA DIOCESANO

Paese	protezione sussidiaria	asilo politico	casi speciali	irregolare	irregolare-ricorrente (Cassazione/rifiuto MU)	irregolare (C. Dublino)	irregolare-perichiedente	irregolare-perichiedente MSNA	richiesta di asilo MSNA	richiesta di asilo	richiesta di asilo umanitari	richiesta di asilo Cassazione/rifiuto MU	richiesta di asilo motivi di giustizia (ricorso Cassazione/rifiuto MU)	richiesta di asilo irregolare-perichiedente MSNA	richiesta di asilo irregolare	richiesta di asilo irregolare-ricorrente (Cassazione/rifiuto MU)	richiesta di asilo irregolare	richiesta di asilo irregolare-ricorrente (Cassazione/rifiuto MU)	richiesta di asilo irregolare (C. Dublino)	irregolare-perichiedente	irregolare-perichiedente MSNA	richiesta di asilo MSNA	richiesta di asilo-attesa ricorso	richiesta asilo-reiterata	totale	%
AFGHANISTAN	1	1				1	2			5															5	1,16%
ALGERIA							1																		5	1,16%
BANGLADESH			1							2															12	2,78%
BENIN																									2	0,46%
BOSNIA-ERZEGOVINA																									3	0,69%
BURKINA FASO		1																							6	1,39%
CAMERUN																									1	0,23%
CONGO		11																							11	2,55%
COSTA D'AVORIO	1			3						2															15	3,47%
ERITREA	3																								3	0,69%
GAMBIA	2			8																					30	6,94%
GHANA		1		1						1															16	3,70%
GUINEA																									21	4,86%
GUINEA BISSAU																									3	0,69%
IRAQ	9	1					3			7															24	5,56%
KOSOVO	1																								1	0,23%
MALI	7		1																						30	6,94%
MAROCCO		2								1															3	0,69%
NIGERIA	9	4		10	1					17															121	28,01%
PAKISTAN	1	7		3		2	21			5															69	15,97%
SENEGAL		1		1	1					2															38	8,80%
SIERRA LEONE																									1	0,23%
SIRIA																									1	0,23%
SOMALIA	3	2		1			1																		6	1,39%
SUDAN																									1	0,23%
TOGO										1															3	0,69%
TUNISIA																									1	0,23%
Totale	36	32	2	29	2	3	28	1	43	131	5	131	5	1	43	2	29	2	3	28	1	109	10	432	100,00%	
%	8,33%	7,41%	0,46%	6,71%	0,46%	0,69%	6,48%	0,23%	9,95%	30,32%	1,16%	30,32%	1,16%	0,23%	9,95%	0,46%	6,71%	0,46%	0,69%	6,48%	0,23%	25,23%	2,31%	100,00%	100,00%	

### Comunicato della Delegazione Caritas Emilia Romagna sul Decreto Sicurezza

Bologna, 12 febbraio 2019

Noi, vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per il servizio della carità, e i Direttori delle 15 Caritas diocesane della Regione, dopo la pubblicazione e l'entrata in vigore del cosiddetto "Decreto sicurezza" (la legge 132/2018), con l'intento di esprimere un parere che orienti i tanti fedeli che si rivolgono a noi per avere chiarezza e al fine di riaffermare ancora una volta – in ottemperanza alle finalità del nostro ministero e servizio ecclesiale e sociale - la nostra ferma decisione di metterci dalla parte degli ultimi e dei più svantaggiati che bussano alle nostre Caritas e ai nostri Centri di ascolto, confermiamo il parere negativo riguardo a questa legge, condiviso da tante realtà cattoliche in Italia, compreso Caritas Italiana, perché concretizza un atteggiamento vessatorio nei confronti di persone a cui si imputa il torto di essere straniere e povere, le quali saranno condannate a maggiore precarietà e marginalità, a danno di tutta la cittadinanza. Infatti, oltre a ledere la dignità di queste persone che senza documenti, senza lavoro, senza occupazione e attività di integrazione saranno costrette a trovare un proprio modo per sopravvivere, la legge indebolisce anche il nostro stesso corpo sociale, la cultura solidale che ci lega, si rafforza il nazionalismo e l'individualismo delle singole comunità e si costruisce un Paese forte solo con i deboli e chiuso. L'obiettivo di ogni politica sociale dovrebbe essere invece il maggior bene possibile di tutta la cittadinanza, tra diritti e doveri, legalità e convivenza. Anche le comunità cristiane, a cui apparteniamo, sembrano talvolta tentate da un atteggiamento conciliante verso questa cultura dell'esclusione e dalla inconsapevolezza che nasce dal delegare ad altri l'onere dei problemi e quello delle critiche.

Come Caritas diocesane dell'Emilia Romagna, ci sentiamo quindi di impegnarci a due livelli:

a) Riteniamo giusta e da sostenere la decisione dei Sindaci e Presidenti regionali che hanno promosso il ricorso alla Corte Costituzionale. In Costituzione, l'art. 10, riconosce il diritto di asilo e in questo momento, di fronte ad un decreto sicurezza che, a giudizio di molti, non tutela questo diritto e mette in difficoltà ulteriormente le realtà locali, i Giudici della Consulta possono esprimersi in merito autorevolmente.

b) Inoltre, di fronte a gravi disagi infitti alle persone, in coscienza, non si può rimanere inerti. Riteniamo dunque giusto mettere in atto una sorta di "obiezione di coscienza" ad un decreto che non tutela la vita delle persone. Non possiamo esimerci dagli obblighi di questa legge e tuttavia, come credenti e professanti, sentiamo il dovere di contrastarla con i mezzi a nostra disposizione: l'educazione delle comunità e delle persone a riconoscere il Signore Gesù presente in ogni fratello, in particolare nei

poveri; l'accoglienza generosa e prudente di ogni persona che punti al loro sviluppo integrale; la cura di relazioni di prossimità e solidarietà per contrastare una cultura dell'esclusione e dello scarto; un'azione di advocacy e di partecipazione politica a difesa dei più poveri fondata sulla nostra Costituzione; lo studio di strumenti giuridici e amministrativi che permettano l'accompagnamento alla legalità delle persone che incontriamo.

In un momento di confusione e disorientamento pensiamo che la Chiesa debba avere il coraggio di essere se stessa, fedele a Gesù Cristo e al magistero di papa Francesco e dei nostri Vescovi e promotrice di una vera cultura della Carità.

Mons. Douglas Regattieri,  
Vescovo delegato della Conferenza episcopale regionale per il servizio della carità  
e i Direttori delle 15 Caritas diocesane della Regione Emilia Romagna  
(Piacenza-Bobbio, Parma, Fidenza, Reggio Emilia-Guastalla, Carpi, Modena-  
Nonantola, Bologna, Imola,  
Ferrara-Comacchio, Ravenna-Cervia, Faenza-Modigliana,  
Forlì- Bertinoro, Cesena-Sarsina, Rimini,  
San Marino- Montefeltro)

## CAPITOLO 3

### CONCLUSIONI E PROPOSTE PER IL LAVORO PASTORALE

*“Davanti alla dignità umana calpestata spesso si rimane a braccia conserte oppure si aprono le braccia, impotenti di fronte all'oscura forza del male. Ma il cristiano non può stare a braccia conserte, indifferente, o a braccia aperte, fatalista, no. Il credente tende la mano, come fa Gesù con lui. Presso Dio il grido dei poveri trova ascolto. Domando: e in noi? Abbiamo occhi per vedere, orecchie per sentire, mani tese per aiutare, oppure ripetiamo quel “torna domani”? (...) Il Signore tende la mano: è un gesto gratuito, non dovuto. È così che si fa. Non siamo chiamati a fare del bene solo a chi ci vuole bene. Ricambiare è normale, ma Gesù chiede di andare oltre (cfr Mt 5,46): di dare a chi non ha da restituire, cioè di amare gratuitamente (cfr Lc 6,32-36). Guardiamo alle nostre giornate: tra le molte cose, facciamo qualcosa di gratuito, qualcosa per chi non ha da contraccambiare? Quella sarà la nostra mano tesa, la nostra vera ricchezza in cielo. Tendi la mano a noi, Signore, afferraci. Aiutaci ad amare come ami tu. Insegnaci a lasciare ciò che passa, a rincuorare chi abbiamo accanto, a donare gratuitamente a chi è nel bisogno. Amen.”*

(Papa Francesco)

#### 3.1 – Carità è Cultura

Don Francesco Soddu - Direttore di Caritas Italiana<sup>2</sup>

Fin dall'epoca apostolica l'attività caritativa della Chiesa manifesta il rapporto stretto esistente tra carità e cultura. L'azione del credente non si configura come la reazione spontanea ad un qualcosa che accade ma, pur essendo la naturale conseguenza operativa che sgorga dalla propria adesione al Vangelo, si pone come risultato mai compiuto ed in permanente essere, che parte perciò dalla riflessione profonda sul mistero di Cristo applicato alla storia e ancor di più dalla preghiera, così come emerge fin dalla vicenda sulla istituzione dei diaconi. Per questo motivo si potrebbe dire che per il credente, per il cristiano, **non è possibile immaginare una cultura che sia disgiunta dalla carità**. Il modo di essere della persona nello spazio e nel tempo, in questo peculiare aspetto che più di ogni altro lo identifica, non può essere relegato o totalmente slegato da tutte quelle facoltà che lo caratterizzano in quanto essere pensante, essere in relazione, essere sociale. Per questo motivo la storia della specie umana ha fatto e purtroppo continua a fare esperienza di un genere di cultura che non è carità. E lo fa tutte quelle volte in cui, in nome della difesa del proprio orgoglio,

<sup>1</sup> Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, Basilica Vaticana, 18 novembre 2018. Il testo completo dell'intervento è rinvenibile all'indirizzo: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2018/documents/papa-francesco\\_20181118\\_omelia-gionatamondiale-poveri.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2018/documents/papa-francesco_20181118_omelia-gionatamondiale-poveri.html)

<sup>2</sup> Il presente testo è estratto dalle Conclusioni di Don Francesco Soddu, Direttore Caritas Italiana al 41° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane, Matera, marzo 2018. Il testo completo dell'intervento è rinvenibile all'indirizzo: <http://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/8102/conclusioni%20Matera1.pdf>

dei propri egoismi, dei propri confini, si chiude all'Altro in quanto assoluto, agli altri in quanto fratelli, al creato in quanto nostra casa comune e conseguentemente al futuro in quanto tale; oppure taglia quei ponti che faticosamente sono stati edificati e costruisce assolutismi che, uno dopo l'altro, la storia ha visto capitolare purtroppo a caro prezzo. L'essere in relazione o per meglio dire, dalla consapevolezza di essere in relazione e dalla necessità di salvaguardare tale consapevolezza, sono state generate quelle belle istituzioni ed organizzazioni, in Italia e nel mondo, segno di consapevole appartenenza e desiderio di vivere nella ricerca e nella costruzione del bene comune. **Il rischio del fare che prescinde dall'essere**, sia sotto l'aspetto politico, come anche sotto il profilo strettamente cristiano, compromette l'integrità della persona e l'autenticità e coerenza del credente. Il rischio di una cultura della carità che si riduca unicamente ad esercitazione accademica appare oggi altamente evidente da tutti quei pulpiti in cui la Parola di Dio, il Vangelo di Gesù Cristo non riesce a tradursi in vita concreta nelle relazioni (...)

Soprattutto in questo periodo storico, forse anche inavvertitamente, ci siamo resi conto ed abbiamo perciò dovuto constatare il prendere piede di un particolare modo di essere e di comunicare, in forza del quale si è originato una sorta di modello culturale che trova fatica ad armonizzarsi con quanto oggettivamente è carità. Perciò siamo tutti rafforzati a ritenere che una cultura non costruisce carità quando punta a far **prevalere la paura**. Il Vangelo, al contrario, ci ammaestra affermando che l'amore vince il timore. Messaggi culturali non sono carità quando, con rabbia e falsità, **identificano nell'altro non un fratello ma un nemico**, singolo o gruppo che sia. A questo si aggiunge la comunicazione ed il linguaggio con il quale vengono veicolate tutte quelle azioni che dovrebbero caratterizzare il nostro essere e il nostro impegno. In questi ultimi mesi, molti di noi si sono anche trovati sul banco degli imputati, paradossalmente accusati di azioni che, da buone come sono, sono state, invece, fatte passare per non buone e comunque contrarie al bene comune. (...) Davanti alla variegata esperienza delle Caritas che sono in Italia, se qualcuno può anche aver fatto l'esperienza mortificante di essere stato messo all'angolo, rimane tuttavia innegabile che tutti ci si ritrova a dover fare i conti con **comunità sempre più povere, sempre più lacerate e divise**. Davanti a tale constatazione l'interrogativo più pressante, più facile, comunque immediato è: ma allora abbiamo fallito?

Più di una volta si è fatta fatica a trovare la linea di demarcazione tra la positività evangelica dell'assistenza e il deprecabile assistenzialismo che, non solo non veicola carità ma tende a generare ingiustizia e quindi ulteriore povertà. Probabilmente l'attenzione ai problemi delle persone, aumentato esponenzialmente per effetto della crisi, ha prodotto una focalizzazione della problematica generale su questi aspetti considerati come emergenziali. Pertanto ci si è trovati a fare i conti con **persone sempre più dipendenti** e soggiogate da una povertà sempre più stratificata. Le nostre azioni, con il procedere del tempo, hanno messo a nudo l'incapacità nel contenere un'attenzione alla persona non più in grado di essere sostenibile. Tutto questo, non mirando allo sviluppo umano integrale, non costituisce una cultura buona. Talora abbiamo anche dovuto fare i conti con una gestione della carità che più che carità ha evidenziato e messo a nudo **forme di delega autoreferenziale e deresponsabilizzante**; che non è riuscita a coinvolgere la comunità; che non si è messa a disposizione per farla crescere. Dobbiamo riconoscere il rischio sempre latente e talora operante di una carità o

### Family Hub – Mondì per crescere Intervista a Melissa Ficiarà (coop. Paolo Babini onlus)

*Come funziona il progetto / a chi è rivolto il servizio e con quali finalità / modalità di lavoro?*

Il progetto "Family Hub mondi per crescere", finanziato dalla Fondazione "Con I bambini", è un progetto triennale (2018-2021) finalizzato al contrasto della povertà educativa, sociale e culturale della fascia 0-6 anni nel Comune di Forlì. Il progetto ha una struttura nazionale e la coop.va Paolo Babini è la capofila della rete territoriale costituita da Fondazione Buon Pastore, Ass.ne di promozione sociale Caracol e Comune di Forlì, una rete in movimento che strada facendo si propone di includere altri partners che condividono la *mission* del progetto.

Il Family Hub offre:

- 1. Sportello itinerante di accompagnamento della genitorialità fragile.** Il *case manager* è presente nelle scuole dell'infanzia Arcobaleno e Margherite e si attiva per incontrare le famiglie o su chiamata diretta o su invio del servizio sociale, del centro per le famiglie, dei punti di ascolto delle caritas parrocchiali, del CAV... Il *case manager* si occupa della costruzione dell'intervento di rete al fine di accompagnare il genitore nel trovare una soluzione alle difficoltà che sta vivendo (educazione, cura, lavoro, abitazione, salute...). Al bisogno il *case manager* può attivare alcuni specialisti quali il pediatra, lo psicologo, il logopedista, il mediatore... All'interno delle scuole offre uno spazio di confronto e ascolto sia ai genitori che agli insegnanti.
- 2. Servizi integrativi:** corso di accompagnamento alla nascita per un piccolo gruppo di mamme in carico al servizio sociale, *New Born* (percorsi di massaggio infantile funzionale, lettura ad alta voce... per mamme con bimbi nella fascia 0-12, rivolto sia a mamme seguite dal servizio sociale che a mamme del territorio), un centro bambini e genitori all'aperto in centro storico ai Giardini Orselli e, dal mese di novembre 2018, all'interno della scuola primaria De Amicis.
- 3. Vaccinati con la cultura:** proposte itineranti per bambini 0-6 anni e genitori, fra cui "*Chi casca al chiosco*" (laboratori culturali per bimbi dai 0-6 anni nel parco di Via Dragoni con proposte di lettura, musica, arte), *Free Culture Community* (laboratori itineranti in diverse zone della città, soprattutto biblioteche), *I sabati del mercato* (proposta culturale fatta al mercato coperto di Forlì i sabati mattina), *Family Café* (appuntamenti per genitori e bambini presso il Nido di Sofia - in via Dragoni 75/m - per favorire l'incontro e il confronto tra genitori su tematiche inerenti l'educazione e la cura dei figli nei primi anni di vita) e passeggiate culturali alla scoperta della nostra città per genitori e bambini dai 2 ai 6 anni.

*Quali sono state le difficoltà più rilevanti del 2018?*

Molto difficile riuscire ad agganciare la **sanità**: numerosi gli incontri con la pediatria ospedaliera e la pediatria di comunità, al fine di costruire un ponte tra bisogni incontrati dai pediatri e il *case manager* dello sportello o portare alcune proposte

culturali in pediatria durante l'attesa per le vaccinazioni. Da una parte sembra che la sanità riesca a rispondere da sola ai bisogni che incontra, dall'altra pare viva la necessità di riconoscere come partner possibile solo l'Ente Pubblico e non il Terzo settore se non 'accreditato/convenzionato' anche se porta risorse che possono aggiungersi all'esistente. Altra difficoltà riuscire ad agganciare le donne straniere e italiane che fanno parte della **'fascia grigia'** - non seguite dal servizio sociale - e che non usufruiscono di servizi all'infanzia. Le madri con bimbi di 0-6 anni vivono una condizione di solitudine accentuata dalla difficoltà linguistica, irraggiungibili se non attraverso la mediazione delle comunità straniere, di Caritas, del servizio sociale, dei pediatri...

#### *Quali i maggiori successi?*

La collaborazione di realtà non partners iniziali del progetto, quali: la preziosa collaborazione dell'Unità Tutela Minori del Comune di Forlì; l'ass.ne Dinamica che ha messo a disposizione gratuitamente la propria palestra in centro storico per i servizi integrativi rivolti alle mamme in gravidanza e alle neo-mamme; il Centro di Aiuto alla Vita che ha fatto invii e collaborato per dare risposta ai bisogni essenziali (pannolini, vestitini...); l'Istituto del Clero che ha messo a disposizione un bell'appartamento in centro storico ad affitto calmierato per una famiglia straniera che viveva con 6 figli in condizioni disumane e che non riusciva a trovare un altro alloggio né presso l'edilizia pubblica né a mercato; il centro Welcome della parrocchia di Ravaldino che ha contribuito a diffondere le iniziative e ha iniziato a fare i primi invii allo sportello; l'Ass.ne Messaggio Musicale Federico Mariotti che collabora alle iniziative. Tra gli enti pubblici l'Istituto comprensivo n.2 che ha accolto il progetto permettendoci di aprire lo sportello nelle due scuole dell'infanzia e ci ha messo a disposizione i locali per il centro bambini e genitori nella fase invernale. Forlì si riconferma una città solidale e capace di lavorare in rete. Nel primo anno il Family Hub ha coinvolto complessivamente 667 minori 0-6 anni e il *case manager* nello sportello itinerante ha incontrato 98 famiglie

#### *Cosa teme e cosa invece desidera per i prossimi mesi in relazione al progetto / servizio di cui si occupa?*

Credo che questo progetto sia un'occasione per la nostra città di sperimentare le **creazioni di ulteriori 'ponti'** per mettere in rete soggetti che hanno la medesima *mission* o che per la prima volta si interrogano sui bisogni dei bambini 0-6 anni, ma che hanno risorse da dedicare ai beni comuni. I bambini sono un patrimonio sociale i cui diritti vanno garantiti in una città come Forlì e questo sarà possibile se la rete si amplierà a macchia d'olio coinvolgendo anche le realtà imprenditoriali del territorio. Il progetto offre la possibilità di sperimentare la figura di un *case manager* territoriale che collabora con i servizi e gli altri interlocutori, al fine di 'favorire una presa in carico di rete di nuclei della fascia grigia della popolazione, "convogliando" tutte le risorse possibili del territorio per **co-costruire risposte concrete e tempestive ai bisogni delle famiglie.**

#### *Cosa chiede al sistema Caritas e alla Chiesa locale per migliorare il sistema di welfare del territorio?*

Di fare rete con altri, anche diversi per *mission* ma che sono sensibili e desiderano **contrastare la povertà educativa e culturale dei più piccoli**; di continuare a diffondere le informazioni di ciò che esiste per le famiglie; di sensibilizzare e informare le Caritas parrocchiali affinché operino sempre più in rete e secondo un progetto condiviso con i diversi interlocutori che talvolta affiancano lo stesso nucleo.

pseudo tale che non promuove, che accentra, con secondi fini, ecc. (...) Abbiamo anche detto e richiamato alla nostra consapevolezza che spesso **con le buone intenzioni si può anche far del male**, incorrendo e cadendo quindi, più o meno in buona fede, in un grave paradosso. Rimane pertanto sempre urgente prestare la massima attenzione a tutto quell'insieme di cose che non appartengono propriamente, direttamente e specificamente al nostro mandato e che in ogni caso ci imbrigliano.

**La carità è cultura se genera cambiamento** e ha la capacità di trasformare o quantomeno di incidere significativamente in maniera positiva sulla cultura stessa, eventualmente anche senza parlare; senza cioè la necessità di dover per forza di cose argomentare. La storia della Chiesa testimonia come il cristianesimo si sia affermato proprio in questo modo, generando una vera e propria rivoluzione. Si pensi alle prime comunità cristiane: erano attrattive solo per il fatto che al loro interno le persone si volevano bene, oserei dire senza che si parlasse ancora di opere. (...) **"la carità genera la cultura del dono"** e il dono più grande consiste nella restituzione della dignità della persona. Pertanto ne consegue l'interrogativo su: quanto siamo in grado di coltivare e curare prima di tutto la nostra comunione? Sia come Chiesa in quanto tale, ma anche come Caritas al nostro interno. Di conseguenza anche tutti gli altri interrogativi sulle opere: sono buone? testimoniano? veicolano un modo altro di essere persone in relazione? In altre parole influiscono positivamente sul progresso delle persone e sulla cultura attorno a noi? Il magistero di Papa Francesco, inoltre, ci orienta a considerare che la pedagogia della carità oggi non può prescindere da **un costante ed approfondito discernimento**, che parte integrante del percorso metodologico della Caritas, in questo senso si pone come elemento centrale e cruciale di tutto il nostro operare. Va però tenuto conto che esso è principalmente frutto della grazia e non automaticamente delle nostre opere. Inoltre, occorre ribadire l'attualità del nostro statuto che ci consegna un mandato di **lobby e advocacy**, e l'essenzialità della politica nell'azione della Caritas, nella forma e nei limiti della ricerca del bene comune. Tuttavia è necessario puntualizzare che **la carità non è sindacalismo**, non è un partito, né un movimento e non si limita alla denuncia ma punta ad una nuova cultura. Per tale motivo la Carità è sempre – come si suol dire - un passo più avanti, perché **è capace di leggere ed interpretare la storia**, si fa perciò **profezia**, trasmette **bellezza**, ed è anche capace di manifestarsi nell'arte. Tutto questo per noi oggi potrebbe quasi tradursi in una sorta di mandato ad **essere "artisti di carità"**, attingendo dalla cultura cristiana del servizio, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società. Un mandato che deve allargarsi a cerchi concentrici e

avvolgere l'intero continente per riconquistare i cuori e le menti dei suoi cittadini attraverso il perseguimento della giustizia sociale e dell'equità. In altri termini occorre riconoscere dignità ad ogni persona, **perseguire la giustizia sociale** come generatrice di imparzialità e pari opportunità, e infine essere solidali per assicurare la qualità della vita degli altri. (...) Dobbiamo far conoscere alle persone, alle nostre comunità questo nostro pensiero affinché non rimanga semplicemente scritto sulla carta o ristretto tra queste mura, ma arrivi a tutti e in particolare a coloro che sono ai margini della nostra società, gli "esclusi" che non possono partecipare ad un dibattito che li vede comunque coinvolti direttamente. L'intera Europa ha dunque estremo bisogno di una carità intelligente, che deve cioè, secondo il significato della radice latina del verbo *intelligo*, comprendere, rendersi conto, accorgersi, notare; come anche pensare, ponderare, meditare, credere, ritenere, percepire, intendere ecc. (...)

Quindi va ribadito che una carità che vuole esprimere, plasmare e veicolare una buona cultura lo può fare solo se **produce cambiamento**. Nella consapevolezza che, oggi più di ieri, la cultura, le culture, sono mutevoli, porose, permeabili, cambiano dinamicamente e velocemente, in Italia e in Europa, all'interno di un contesto globale che le condiziona e le trasforma in continuazione. Ecco che anche la nostra carità non può che essere **dinamica, innovativa**, attenta ai cambiamenti culturali, ai nuovi fenomeni. In questa prospettiva è Dio stesso che nei fatti, nei volti, negli avvenimenti invita al cambiamento e alla missione, provoca le nostre comunità, incoraggiandole ad uscire da abitudini, cliché, stereotipi, per abitare i crocevia cogliendo fragilità e contraddizioni e riannodare un tessuto comunitario spesso lacerato, logoro, conflittuale. Per far questo, sinteticamente, occorre: 1. **una carità interna**, in primo luogo tra noi, di comunione, che sia pertanto credibile, coerente con una testimonianza personale e di comunità alternative; 2. **una carità concreta**, con buone opere che esprimano tutta la cura per quella dignità umana tanto decantata e poco considerata; 3. **una carità politica**, con la P maiuscola che persegua il bene comune, la giustizia sociale, la pace, lo sviluppo "di tutti gli uomini e di tutto l'uomo"; 4. **una carità ecologica**, un'ecologia integrale che non separa l'uomo dalla sua casa comune e da tutte le interconnessioni che la laudato Si' ha magistralmente messo in evidenza; 5. potremmo aggiungere anche **una carità europea**, che si apra al nostro continente almeno come primo passo verso il mondo intero, radicata nel suo bagaglio spirituale, culturale e valoriale, a partire dai diritti umani fondamentali, di queste e delle future generazioni; 6. **una carità educativa, pedagogica** (...), perchè adeguata ai tempi e ai bisogni, con altresì una funzione sociale, che richiama il concetto di vicinato, che è il suo stare tra le persone, nella comunità e nel territorio con i valori dei quali è latrice. (...) La dimensione educante della Caritas per promuovere cultura, è stata altresì declinata nella capacità che la Caritas stessa deve avere nel **promuovere il "bello"**, nel prospettare una visione della bellezza che sia positiva, che aiuti a lenire le ferite. Più che opere segno si dovrebbero promuovere **"opere seme"**, che ci consentano di divincolarci dalla tentazione di dover occupare spazi, verso una prospettiva che mira piuttosto ad avviare processi. **"Opere seme" da far crescere e lasciare andare** e in quest'ottica l'operatore è come il contadino che, avendo le radici nella terra, semina il campo, se ne prende cura lo nutre e a sua volta ne trae nutrimento. Come la parola Cultura, che nel suo etimo vuol dire "avere cura", "coltivare" il cuore e l'intelletto dell'uomo trasformandolo da incolto a colto e favorendo lo sviluppo della conoscenza, così, la parola

Carità nella sua radice etimologica vuol dire "avere caro" qualcuno e/o qualcosa, "avere cura" per qualcuno o per qualcosa. Quindi l'operatore come il contadino che coltiva il campo è colui che **attraverso la carità, germina cultura**. Se autentiche, carità e cultura etimologicamente e semanticamente, diventano nella sostanza identiche, conducono allo stesso orizzonte. La cultura si fa carità e la carità si fa cultura. Carità è cultura, dunque. La condizione imprescindibile è però l'autenticità, la fedeltà al mandato, **avere cura, avere caro**. Tenerezza e misericordia. Carità.

### 3.2 - Proposte per il lavoro pastorale

a cura delle équipes degli Uffici Pastoralis diocesani  
(Caritas, Migrantes, Famiglia, Missionario)

*"Poveri di fraternità,"* il titolo del Report di quest'anno, indica una carenza di cura, ma anche di relazioni nuove che portino abbondanza e pienezza. Sono povere di fraternità infatti, le persone e le famiglie che si rivolgono ai nostri centri di ascolto, **povere di relazioni e di reti di prossimità** oltre che di beni per la sopravvivenza. Esse stesse tuttavia rischiano sempre più di chiudersi nel risentimento e nella ricerca del capro espiatorio, che di solito è il vicino più debole su cui addossare la colpa dei propri guai. Sono poveri di fraternità i volontari e gli operatori che spesso hanno la sensazione di faticare invano, assediati da bisogni e richieste, ma anche **in difficoltà nel promuovere relazioni generative e reciprocanti** con quanti chiedono aiuto. Ma la più grande povera di fraternità, come ama ripetere don Soddu, direttore di Caritas Italiana (v.par 3.1), è la comunità civile ed ecclesiale che è disgregata e assediata da un *"cattivismo"* diffuso che erige muri invisibili (Censis 2018). A questo proposito facciamo nostra la riflessione contenuta nell'appello del Vescovo e del consiglio pastorale diocesano del gennaio 2019 che esprime *"profonda preoccupazione e disagio per l'acuirsi di toni e atteggiamenti discriminatori e intolleranti nelle relazioni interpersonali e sociali, che inquinano le relazioni in tanti parti del mondo e anche nelle nostre popolazioni. La preoccupazione riguarda il dilagante individualismo egoista, l'esclusione ed emarginazione di ogni diversità, gli slogan urlati e violenti che ostacolano la ricerca di soluzioni condivise e ragionevoli per una società inclusiva e solidale (...)* La storia ce lo insegna: l'esclusione dei profughi a prescindere, lo scarto dei poveri, il disprezzo dei deboli, i muri innalzati per un distorto concetto di sicurezza sono il germe che **avvelena un'intera società e la rende disumana, senza andare alla radice delle cause che hanno generato ingiustizie e disuguaglianza nella distribuzione delle ricchezze. La dignità della persona va sempre riconosciuta e rispettata come ricchezza nativa e inalienabile di ciascuno e questo è garanzia indispensabile per un autentico bene comune. Negare la dignità umana a qualcuno è sempre l'inizio di una catena di sopraffazioni che minano alle fondamenta ogni vera democrazia e la serena convivenza sociale.**"

<sup>3</sup> Il testo completo dell'appello del 16 gennaio 2019 "Rispondiamo alla paura con la fraternità" è rinvenibile all'indirizzo: <http://www.diocesiforli.it/menu+laterale+sinistra/altri+organismi/consiglio+pastorale+diocesano/-hcDocumento/id/3204/rispondiamo-alla-paura-con-la-fraternita-16-01-2019.html>

A livello locale, la ricerca sulle Nuove Generazioni promossa congiuntamente da Caritas diocesana e dal Servizio Migrantes per indagare il pensiero e la vita dei giovani forlivesi, autoctoni o nati in famiglie straniere e con diverso percorso migratorio<sup>4</sup>, ha evidenziato alcuni tratti, caratteristici di **una popolazione invecchiata** anagraficamente, ma anche nella mentalità, distratta e a volte **infastidita** dalla presenza e dal modo di porsi delle nuove generazioni e che fatica, allo stesso tempo, a comprenderne le forme di presenza e di partecipazione, i progetti di futuro, le speranze di una vita dignitosa, il desiderio di cittadinanza partecipata attraverso il percorso di studi e il successivo inserimento lavorativo. La ricerca voleva, inoltre, indagare le ragioni che vedono sempre più le famiglie giovani, specie con figli minorenni, tra le presenze numericamente significative presso i CDA della diocesi, con crescente rischio povertà dal 2011 in poi e poter comprendere quali sono gli ostacoli, a partire dal percorso di inclusione dei giovani, che si pongono sul processo di tenuta sociale e di costruzione di una comunità cittadina solidale. Emergono al riguardo importanti osservazioni/considerazioni che fanno intravedere le criticità e alcuni nodi su cui intervenire. Lo studio è la prima porta verso il mondo del lavoro e viene visto dai giovani come passaggio verso una piena cittadinanza. Purtroppo un miope e poco intelligente pregiudizio politico ha impedito nella scorsa legislatura l'approvazione dello **ius culturae** (acquisizione di cittadinanza ai minori stranieri che abbiano compiuto un intero ciclo di studi in Italia), privando di fatto circa 800.000 giovani del riconoscimento di cittadinanza alla pari dei coetanei con cui sono cresciuti insieme, fin dalla scuola dell'infanzia. Dopo la scuola, il lavoro è l'altra chiave di accesso alla piena maturità e ad una cittadinanza attiva. E' in questa successiva fase post scolastica che emergono principalmente le contraddizioni e le carenze del nostro sistema sociale, a partire dal **difficile rapporto intergenerazionale**, dal **lavoro scarsamente retribuito**, fino al lavoro precario, alle carenze dei sistemi di accesso e di rete nella ricerca/proposta di lavoro, alle distorte forme di lavoro (v. tirocini), alle discriminazioni di genere e nei confronti dello straniero. In conclusione, essere giovani ed ancor più essere giovani stranieri, sembra gettare un'ombra sulle attese di un futuro migliore e decisamente una fatica in più da affrontare ma che, allo stesso tempo, fa sorgere la spinta a **cercare altrove il proprio futuro**, facendo sì che si crei una sorta di nuova migrazione: venendo meno i legami e le motivazioni e crescendo il desiderio di mobilità alla ricerca di opportunità al di fuori del proprio territorio, si genera un nuovo flusso migratorio verso l'estero che accomuna, ancora una volta trasversalmente, giovani italiani e stranieri. Inoltre, come si rileva al cap.2 del presente Rapporto, la mancanza di famiglia (*“ci si sposa sempre meno e ci si separa sempre più e sempre più velocemente”*) è sinonimo di povertà o, comunque, di maggior rischio di povertà. In effetti l'opinione pubblica più diffusa dice che la famiglia è “roba da Medioevo”, ossia retaggio di un passato da superare, una realtà che è troppo pesante, anzi contraria alle possibilità di realizzazione dell'essere umano oggi. Nella società odierna, definita “*liquida*” da Z. Bauman, anche i legami sono altrettanto “*liquidi*”: **le relazioni si consumano** come ogni altro prodotto in commercio, a partire dall'esperienza di legami familiari fragili, se non spezzati anche a costo di lunghe guerre. “Amore” è diventata una parola di cui si abusa continuamente, ampliando in modo arbitrario e inopportuno gli ambiti e le azioni a cui assegnare questo nome. Anche le avventure di una notte vengono classificate

<sup>4</sup> “Lo sguardo dei giovani sulla città” - pagina migrantes del sito Caritas www.caritas-forli.it

## AMA (Auto Mutuo Aiuto)

### Intervista a Francesca Focardi (“Parole Diverse” - Centro per la relazione di aiuto)

*Come funziona il progetto / a chi è rivolto il servizio e con quali finalità / modalità di lavoro?*

Il progetto consiste nell'avvio di un percorso di sensibilizzazione e formazione sulla metodica dell'auto aiuto. Gli obiettivi del progetto consistono nell'attivare nuovi gruppi di auto aiuto nel territorio di Forlì, poco provvisto di tale strumento di supporto; sensibilizzare la comunità locale circa l'efficacia dell'auto aiuto nel contenimento del disagio sociale e avviare un percorso di conoscenza e collaborazione tra gruppi di auto aiuto, servizi e istituzioni locali. I destinatari a cui è rivolto il progetto sono persone con malattie organiche croniche e loro familiari e *caregivers*; persone con sofferenze legate a marginalità sociale per contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio sociale; volontari di Associazioni del Terzo settore; cittadini interessati all'auto aiuto; professionisti che intendono approfondire la metodica dell'auto aiuto.

Le azioni del progetto sono:

- l'organizzazione di un seminario di apertura sulla metodica dell'auto aiuto rivolto alla cittadinanza e alle Associazioni di Volontariato per diffondere la conoscenza dei gruppi di auto aiuto e per illustrare il progetto formativo. Tale evento si è svolto il 24 Novembre 2018, con una partecipazione di 25 persone, molte delle quali si sono successivamente iscritte al Corso di formazione;
- un corso di formazione per la preparazione di nuovi facilitatori dedicati all'avvio e alla conduzione di nuovi gruppi di auto aiuto: si è svolto in 4 giornate formative (a partire da gennaio 2019). Al corso hanno partecipato 45 persone tra professionisti, cittadini e volontari del terzo settore. Attualmente sono in corso le supervisioni, per accompagnare i partecipanti alle azioni necessarie per l'apertura di nuovi gruppi di auto.
- Al termine delle supervisioni è prevista l'organizzazione di un seminario di chiusura per la diffusione dei risultati. Tale evento si svolgerà a Settembre 2019.

*Quali sono state le difficoltà più rilevanti del 2018?*

Una difficoltà forse è stata quella di coinvolgere un numero maggiore di professionisti, nel percorso formativo. L'auto aiuto non sempre è uno strumento applicato nella pratica professionale delle relazioni di aiuto. Tuttavia al corso hanno partecipato alcune assistenti sociali del territorio e naturalmente alcuni operatori della Caritas.

*Quali i maggiori successi?*

Il numero degli iscritti è risultato superiore alle nostre aspettative, a dimostrazione di

quanto sia estesa l'esigenza formativa nel campo dell'auto aiuto. Il corso si è svolto con grande partecipazione e coinvolgimento emotivo da parte della maggioranza dei partecipanti. I corsisti hanno potuto comprendere l'efficacia dell'auto aiuto e le difficoltà che si incontrano nell'avvio di un nuovo gruppo di auto aiuto. E' stato possibile far conoscere le esperienze di auto aiuto già attive nel territorio, nel corso della Tavola rotonda prevista all'interno della formazione. Infine alcuni corsisti, al termine del corso, hanno iniziato a partecipare a gruppi di auto aiuto, già esistenti nel territorio, per le loro specifiche problematiche (salute mentale e disturbi alimentazione). Le richieste maturate nel percorso formativo riguardano l'apertura di nuovi gruppi di auto aiuto nei seguenti ambiti: malattie croniche (come la fibromialgia e il dolore cronico), gruppi per persone disoccupate, per genitori con figli con disturbi specifici dell'apprendimento, gruppi per il lutto, gruppi per persone sole e per problematiche di salute mentale.

*Cosa teme e cosa invece desidera per i prossimi mesi in relazione al progetto / servizio di cui si occupa?*  
Attualmente sono in corso le supervisioni, previste dal progetto, per accompagnare i partecipanti alle azioni necessarie per l'apertura di nuovi gruppi di auto. Per alcuni dei nuovi gruppi che si intende attivare, sarà necessario un arduo lavoro di rete con le istituzioni pubbliche (scuole, ospedali, ambulatori specialistici). Talvolta il lavoro con tali istituzioni risulta lento e ricco di ostacoli. Ci auguriamo di poter attivare tutti i gruppi progettati dai corsisti, senza eccessive resistenze da parte delle istituzioni.

*Cosa chiede al sistema Caritas e alla Chiesa locale per migliorare il sistema di welfare del territorio?*  
Quello che manca nel territorio è un Servizio di Coordinamento dei gruppi di auto aiuto. La *Claring House* o **Casa dell'Auto aiuto** è lo strumento che la scuola europea suggerisce come strategia vincente, per garantire la massima diffusione dei gruppi di auto aiuto. E' un servizio, con personale adeguatamente formato e dedicato, che offre la possibilità di coordinare i gruppi di auto aiuto di un territorio, favorisce la rete di collaborazione con le istituzioni e opera attivando nuovi gruppi di auto aiuto, sulla base dei bisogni e dalle richieste della cittadinanza. Sarebbe auspicabile costruire un progetto per l'apertura di una Casa dell'auto aiuto con la compartecipazione di partners del privato sociale, delle istituzioni e del sistema Caritas.

col nome in codice di "fare l'amore". L'esperienza dell'amore come legame che dura una vita è decisamente fuori moda, essendo prevalsa la scelta inevitabile di abbassare lo standard di qualità che un'esperienza deve avere per potersi chiamare "amore". Inoltre si è diffusa la convinzione che l'amore si può imparare, accumulando esperienze "amorose" diverse, illudendosi che andare a convivere sia una tappa necessaria per arrivare al vero amore. In effetti cresce solo l'elenco delle storie più o meno brevi e passionevoli, vissute sempre con l'idea a priori di "finché dura", non dell'amore. Cresce il numero di consulenti interpellati

per capire come risolvere i problemi di relazione, così come aumentano le trasmissioni tv e i siti web per fare incontrare le persone. Si parla di amore, di relazione, di amicizia, ma l'attenzione generale è incentrata sulla soddisfazione personale e immediata che si vuole raggiungere. Appena si scopre che c'è una fatica da fare, si fugge, si lascia per paura o meglio per ignoranza perché non si conosce l'insegnamento di Gesù che afferma che solo chi perde la propria vita la ritrova. Tradotto in psicologia: *"la soddisfazione nell'amore individuale, non può essere raggiunta senza la capacità di amare il prossimo con umiltà, fede e coraggio."* (Erich Fromm, *L'arte di amare*). Come famiglie credenti in Cristo è necessario avviare un nuovo processo che vada a inserire germi di vita nuova nella società attuale. Come "famiglie" perché **dobbiamo rideclinare le parole amore e fratellanza.**

Qui si tratta di **recuperare la nostra umanità**, di darle pieno valore e sviluppo. Senz'altro a partire dalla parola "fratellanza" - per la quale Papa Francesco ha da poco stretto un patto con le diverse fedi del mondo; dalla "fraternità" che è il percorso a cui il Vescovo Livio ci ha chiamati fin dal suo diventare pastore di questa diocesi poco più di un anno fa. I passi da compiere? Intrecciamo il Vangelo con il magistero della Chiesa. Intrecciamo la narrazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci e il paragrafo n. 24 della *Evangelii Gaudium*. Siamo di fronte a un difficile scenario che potrebbe farci perdere d'animo. Ma guardiamo a Gesù. Dopo aver insegnato e guarito e annunciato, sul far della sera, si trova di fronte ad una grande moltitudine affamata: erano 5000 senza contare le donne e i bambini. Gli apostoli - e noi pure - sono per la soluzione meno impegnativa: **ognuno si arrangi** e vada a procurarsi quanto gli serve. Intanto è evidente che, così facendo, ci dimentichiamo che qualcuno certamente non ha i mezzi per procurarsi il necessario. Il Signore allora li invita a considerare quanto hanno con sé, a prendere consapevolezza dei doni ricevuti! Gli apostoli tornano: non è una lunga lista, ma è qualcosa. Quindi non è vero che non abbiamo nulla, che non si può fare più nulla. E ancora, il Signore dà un comando: date voi stessi loro da mangiare. E qui è chiaro: l'amore nel Vangelo è chiamato "comandamento", ossia un'azione che si sceglie intenzionalmente di compiere. Troppo difficile? No, perché nel momento in cui Gesù comanda agli apostoli di donarsi, non se ne va lasciandoli al loro destino, ma guida i loro gesti passo a passo e benedice e rimane presente accanto a loro: è lui che moltiplica, non gli apostoli! Ecco allora anche Papa Francesco che ci ricorda di **fissare lo sguardo sul bene che c'è**, che abbiamo, di non smarrirci in mezzo alla zizzania, perdendo il senso della fede: anche se non comprendiamo il senso di ogni cosa e le vicende del mondo sembrano condurci verso la catastrofe, siamo certi che Dio ha creato ogni cosa e noi e sta guidando ogni cosa verso la vita piena e verso la gioia.

In altri termini, non possiamo ignorare che **tanto bene è in atto nelle nostre comunità**, tante persone, realtà, associazioni stanno operando per il bene comune e in nome del Vangelo, ma proprio per questo occorre chiedersi se quello che stiamo facendo costruisca veramente comunione e comunità, se veicoli e generi cultura della carità. Non a caso il Convegno nazionale delle Caritas diocesane è stato dedicato a questo tema: *Carità è cultura*. (v. par. 3.1). Quali percorsi e scelte pastorali, dunque mettere in atto? Grazie a Dio il magistero di Papa Francesco e del Vescovo Livio sono abbondanti di indicazioni e punti programmatici e la prima scelta è certamente di camminare convintamente con la Chiesa, in particolare con quella diocesana, per **promuovere spiritualità di comunione, sinodalità,**

**fraternità, condivisione con i poveri e attenzione particolare ai giovani.**

In questo senso, allora, la dimensione della fraternità, posta dal Vescovo Livio all'inizio del suo ministero episcopale, come prioritaria per il nostro cammino ecclesiale è quanto mai urgente e appropriata. Come abbiamo vissuto nell'esperienza di "Officina di fraternità" (tre serate e una giornata di incontri e laboratori di progettazione pastorale partecipata), abbiamo sperimentato che la fraternità nella vita e nelle dinamiche delle comunità in cammino non si improvvisa né può ridursi a una serie di sentimenti più o meno pii. La fraternità, ce lo ricorda la Scrittura, esige una lotta alle nostre tentazioni autocentrate, all'individualismo, al fare senza gli altri o solo secondo le nostre idee. In questo percorso abbiamo imparato ad **alimentare la fraternità** esplicitando gli obiettivi delle nostre azioni pastorali, considerandole nel loro contesto: il cammino di una chiesa chiamata da Papa Francesco a una riforma radicale indicata dall'Evangelii Gaudium, le indicazioni tenaci e coraggiose del nostro Vescovo in collaborazione con il consiglio episcopale e il nuovo consiglio pastorale diocesano, i cammini delle nostre unità pastorali. Occorre imparare l'ascolto sincero, libero, che cerca la volontà di Dio e non di affermare la propria. Crediamo che questo possa essere un aiuto concreto al cammino di comunione missionaria, perché se la fraternità "funziona", sarà più "facile" andare verso gli altri.

In particolare pensiamo che, prossimamente, dovremo in particolare curare due aspetti:

1. la qualità pastorale delle opere e **la promozione dei "servizi-seme"**, di quelle iniziative cioè che fanno crescere nelle comunità una cultura diffusa di carità e accoglienza; in particolare occorrerà sostenere quelle già esistenti e promuovere una serie di esperienze di micro accoglienze tra famiglie, nelle unità pastorali, nei quartieri rivolte a famiglie sfrattate, persone in difficoltà, migranti, per superare la logica dei dormitori e della delega;
2. la formazione degli operatori, delle comunità, degli ambiti di vita in un'ottica integrata, strutturata e trasversale, per offrire strumenti e argomenti che contrastino i luoghi comuni e le *fake news* che tendono a scristianizzare le comunità e la società intera. Una sorta di **scuola di fraternità diocesana itinerante**, con un forte impatto culturale.

Vorremmo dunque parlare /interrogare in primis la chiesa locale (non solo la Caritas) e ridire con chiarezza, rispetto a questi tempi così gravi, chi siamo e dove vogliamo andare, non idealisticamente o solo a parole, ma nei fatti. Siamo certi che le nostre comunità, nonostante il clima culturale sfavorevole siano ricche di esperienze, di fatti, di **segni che dimostrano che "la foresta cresce", il Regno cresce** senza fare rumore (come invece i violenti), ma questi segni sono poco visibili e conosciuti. Siamo infatti chiamati ad annunciare l'amore ad ogni costo, anche a prezzo della vita, perché Gesù è con noi, come al momento della moltiplicazione dei pani e dei pesci. In questo cammino ci lasciamo interrogare dai passaggi indicati da Papa Francesco nella E.G. al nr. 24:

1. *primear* ossia prendere l'iniziativa, trovare il modo di cominciare un nuovo percorso, secondo la creatività di Dio, secondo la **capacità generatrice dell'Amore**;
2. *coinvolgerci* con la vita degli altri, **creando relazioni** laddove troviamo distanze;
3. *accompagnare* perché se si dà l'avvio ad un percorso, in questo caso educativo e culturale, sono necessari **tanti piccoli passi**, con tanta pazienza e perseveranza – come quando si deve far crescere ed educare un figlio;
4. *fruttificare* sapendo riconoscere e **valorizzando anche i piccoli segni del bene che**

**cresce**, ringraziando per tutto il bene che ci è dato;

5. **fare festa** insieme per il cammino, le relazioni, i frutti, la sua presenza.

Accanto a queste indicazioni per la comunità cristiana, sul versante sociale e politico, auspichiamo che la **modalità partecipativa e sussidiaria** in atto con alcune amministrazioni comunali e strutturata anche attraverso l'implementazione del Res/Rei possa mantenersi ed essere maggiormente rafforzata e ampliata ad altri soggetti del terzo settore, nel rispetto ovviamente delle diverse competenze e responsabilità. Il dibattito sul reddito di cittadinanza non dovrebbe oscurare il processo avviato e le buone ragioni, in termini di valori, consolidate in questi anni, soprattutto attraverso l'esperienza dell'Alleanza contro la povertà. Abbiamo infatti inaugurato un metodo di lavoro basato sull'autoregolamentazione del sociale, una produzione normativa concertata, una comune consapevolezza ed **un impegno condiviso tra società, istituzioni e comunità diocesana** a superare reciproche diffidenze o 'campi privati' per ritrovarsi assieme a svolgere l'indifferibile compito di costruzione del futuro comune. Soprattutto andrebbe mantenuta la finalità ultima di queste misure di contrasto alla povertà, quella **di costruire sistemi territoriali solidali e accoglienti**, tali da poter rispondere alle forme di disagio sia con infrastrutture pubbliche (risorse e servizi) garantite dalla fiscalità generale, sia con comunità locali sempre più in grado di mobilitarsi per costruire reti di protezione sociale intorno alle condizioni di fragilità (v. Francesco Marsico in *Povertà in attesa*): una prossimità che garantisca fiducia, la presa in carico integrale e l'accompagnamento protratto nel tempo e modulato caso per caso, una duttilità e flessibilità applicativa della normativa, e la capacità di unire la carità "destrutturata" al progetto sociale concordato.

Quindi non è tempo di attesa, ma è **tempo di prendere l'iniziativa** a partire da quanto abbiamo già: le nostre famiglie, i nostri gruppi famiglia, le associazioni, le realtà che se ne prendono cura. Agiamo con profondità e perseveranza; pensiamo e chiediamo a Dio di essere strumenti del bene che Lui vuole fare per questo mondo. Facciamo che la nostra vita parli dell'amore, notiamo e raccontiamo l'amore, facciamo festa insieme, facciamo che le nostre liturgie siano momenti gioiosi nella fraternità.

Al cap. 21 del Vangelo secondo Giovanni (1-14) è narrato l'episodio della terza manifestazione di Gesù risorto, ai suoi discepoli. Sette di loro tra cui Pietro, si ritrovano sulle rive del Lago di Tiberiade e sfiduciati e delusi pensano bene di ritornare alle occupazioni consuete, a pescare, come se l'incontro con il Risorto non fosse avvenuto. Naturalmente il loro sforzo è vano: non prendono nulla. Al mattino però uno "sconosciuto" chiede loro da mangiare e alla notizia che non hanno preso nulla **indica loro una via nuova**: gettate la rete dalla parte destra. Sono pescatori esperti e chi è questo che pretende di insegnare loro come si fa a pescare? Ma decidono di fidarsi e la pesca è miracolosa: 153 grossi pesci, al punto che non riescono a tirar su le reti. Allora i loro occhi si aprono: è il Signore! Tornano velocemente a riva e trovano un pasto già pronto di pane e pesce e il frutto della loro fatica viene unito a ciò che è preparato dal Risorto. Commenta don Cristiano Mauri: *"Tutto è parte di un'unica mensa che è la mensa del dono. Il Cristo di Giovanni appare come un ospite che invita i suoi a ricevere il pane che li nutrirà. Una mensa ricca, frutto di grazia e dell'iniziativa di Gesù, un cibo di vita che condensa l'offerta di salvezza che ai suoi è donata. I discepoli sono descritti come coloro che sono ospitati dal Signore, dentro una relazione che li nutre e dà loro la vita in abbondanza. La pesca fatta dà a questo essere*

*ospitati un colore fortemente attivo e per nulla passivo. Sono protagonisti attivi dell'ospitalità che ricevono".* (da La Chiesa, commento al Vangelo del 26.4.19), La presenza del Risorto nella comunità cristiana è sorgente di relazioni nuove, generative, dove **la reciprocità prende il posto dell'assistenzialismo** e la fraternità si declina nel curare e nel lasciarsi curare.

Concludiamo allora con il testo del già citato appello del nostro consiglio pastorale diocesano "Rispondiamo alla paura con la fraternità":

*"Il Consiglio Pastorale diocesano, insieme con il Vescovo, fa appello a tutte le comunità cristiane perché non vengano meno nel testimoniare e nell'educare a riconoscere il Signore Gesù presente in ogni fratello, soprattutto nei più deboli; vigilare perché ogni persona sia salvaguardata nei suoi diritti e responsabilizzata riguardo ai doveri; promuovere un'accoglienza generosa e prudente che punti allo sviluppo della persona nella sua totalità; **curare relazioni costruttive e di prossimità vera con tutti.**"*

## IL REPORT POVERTÀ E RISORSE 2018

è stato curato da

**Elena Galeazzi** (Osservatorio Diocesano Povertà e Risorse)

con la collaborazione di:

**Sauro Bandi** (Caritas Diocesana)  
**Arianna Pivi** (Pastorale della famiglia)  
**Roberto Ravaioli** (Servizio Migrantes)  
**p. Luca Vitali** (Centro Missionario diocesano)

Impaginazione, grafica  
**Francesca Gori** (Ufficio Comunicazione Caritas Diocesana)

Stampa  
**Tipografia Valbonesi – Forlì**

Immagine di copertina: Sieger Köder, Simone di Cirene

**Per la raccolta e l'elaborazione dei dati si ringraziano:**

**Rita Bertini** (Osservatorio Diocesano Povertà e Risorse)  
gli operatori e i volontari della Fondazione "Buon Pastore"  
Caritas Forlì Onlus  
gli operatori e i volontari dei centri di ascolto parrocchiali  
e delle realtà censite.

PER I CONTRIBUTI INSERITI NEL REPORT Si ringraziano :

**Mons. Vescovo Livio Corazza**  
**Sauro Bandi**  
**Ufficio Studi CCIAA**  
**Luciano Camaggio**  
**Michele Tempera**  
**Lucia Zacchini**  
**Elena Galeazzi**  
**Arianna Pivi**  
**Roberto Ravaioli**  
**p. Luca Vitali**  
**Don. Francesco Soddu**

UN GRAZIE PARTICOLARE A:

• **Mons. Vescovo**  
*per la paterna attenzione e partecipazione che quotidianamente ci testimonia*  
• **Autorità cittadine e istituzioni**  
per la collaborazione fattiva nei diversi ambiti  
• **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì**  
*per il contributo economico significativo e indispensabile a sostegno delle attività ordinarie e per la promozione del Fondo di Solidarietà, del Prestito Sociale e di Semi di speranza*  
• **Tutti coloro**  
*che, con donazioni e impegno, hanno contribuito a sostenere le nostre attività*

### PER OFFERTE E DONAZIONI:

Caritas Diocesana, Piazza Dante Alighieri 1 - 47121 Forlì  
Tel. 0543- 26061 - Fax 0543-24303 - E-mail: caritasfo@caritas-forli.it  
Sito: www.caritas-forli.it  
Casa Buon Pastore, Via Dei Mille 28 - 47121 Forlì  
Tel. 0543-30299 - Fax 0543-39850 - E-mail: segreteria@caritas-forli.it

**C/c bancario: Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop, Corso Repubblica 4,**  
intestato a "Diocesi di Forlì-Bertinoro - conto Caritas"  
IBAN IT41S0854213200060000077081

**C/c bancario: Intesa SanPaolo S.p.A, Piazza Saffi, 33**  
intestato a "Diocesi di Forlì- Bertinoro - conto Caritas Fondo di solidarietà"  
IBAN IT09H0306913297100000001209

**Nella tua Dichiarazione dei Redditi versa il 5x1000  
alla CARITAS DIOCESANA**

Tramite:  
Fondazione Buon Pastore – Caritas Forlì ONLUS  
Codice Fiscale: 92074910404  
**Intesa SanPaolo S.p.A, Corso della Repubblica, 14**  
IBAN: IT 16 V 03069 13298 100000006988

CONTATTI:

**UFFICIO PASTORALE DIOCESANO**

Piazza Dante Alighieri 1, 47121 Forlì (FC)

TEL 0543-28240 - FAX 0543-24303

E-MAIL: [segreteria@forli.chiesacattolica.it](mailto:segreteria@forli.chiesacattolica.it)

[www.forli.chiesacattolica.it](http://www.forli.chiesacattolica.it)

**CENTRO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA**

Piazza Dante Alighieri, 1, 47121 Forlì (FC)

Tel. 0543-28240 Fax 0543-24303

E- MAIL: [commissione@fofamiglia.it](mailto:commissione@fofamiglia.it)

[www.diocesiforli.it](http://www.diocesiforli.it)

**SERVIZIO MIGRANTES**

p.za D.Alighieri, 1 47121 Forlì ( FC )

Tel 0543 24280 ( segreteria pastorale ) Fax 0543 24303

E-MAIL: [migrantes@forli.chiesacattolica.it](mailto:migrantes@forli.chiesacattolica.it)

Piazza Dante Alighieri, 1

**UFFICIO MISSIONARIO**

Via Merlini, 2, 47121 Forlì (FC)

Tel. 392 7463112

E-MAIL: [missio.forli@gmail.com](mailto:missio.forli@gmail.com)

Facebook: Centro Missionario Diocesano Forlì - Bertinoro

<https://centromissionarioforli.com/>

**CARITAS DIOCESANA**

Via dei Mille 28, 47121 Forlì (FC)

TEL 0543-30299 - FAX 0543-39850

E-MAIL: [segreteria@caritas-forli.it](mailto:segreteria@caritas-forli.it)

[www.caritas-forli.it](http://www.caritas-forli.it)